



REGIONE SICILIA
PROVINCE DI PALERMO E TRAPANI
COMUNI DI CALATAFIMI E MONREALE

PROGETTO:

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili denominato "Pergole"

Progetto Definitivo

| PROPONENTE: FALCK RENEWABLES SICILIA S.R.L <i>Sede Legale in C.so Venezia, 16 20121 Milano (MI) P.IVA 10531600962</i> | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|-------------|------|-------------|----|------------|-----------|---|---|---|---|---|---|
| ELABORATO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico | | | | | | | | | | | | | |
| PROGETTISTA: Dott.ssa Laura Riolo | Scala: - Tavola: ARC | | | | | | | | | | | | |
| Data: 10/02/2022 | <table border="1"><thead><tr><th>Rev.</th><th>Data</th><th>Descrizione</th></tr></thead><tbody><tr><td>00</td><td>10/02/2022</td><td>emissione</td></tr><tr><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr><tr><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr></tbody></table> | Rev. | Data | Descrizione | 00 | 10/02/2022 | emissione | - | - | - | - | - | - |
| Rev. | Data | Descrizione | | | | | | | | | | | |
| 00 | 10/02/2022 | emissione | | | | | | | | | | | |
| - | - | - | | | | | | | | | | | |
| - | - | - | | | | | | | | | | | |

Indice

| | | |
|-----|--|-----|
| 1. | INTRODUZIONE | 3 |
| 1.1 | Inquadramento del progetto | 5 |
| 1.2 | Caratterizzazione dei lotti | 8 |
| 1.3 | Componenti di impianto..... | 12 |
| 2. | METODOLOGIA DELLA RICERCA..... | 14 |
| 3. | INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E TERRITORIALE..... | 16 |
| 3.1 | Ambito 3 – Le Colline del Trapanese | 16 |
| 3.2 | Paesaggio Locale 18 – “Fiume Freddo” | 18 |
| 3.3 | Il Territorio di Calatafimi..... | 20 |
| 4. | INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO | 22 |
| 4.1 | La Sicilia centro-occidentale..... | 22 |
| 4.2 | Dinamiche insediative nella Sicilia centro-occidentale dalla preistoria al medioevo..... | 28 |
| 4.3 | L’area oggetto d’indagine | 34 |
| 4.4 | Schede di Sito e Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche | 47 |
| 5. | RICOGNIZIONI | 114 |
| 6. | VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO | 121 |
| 6.1 | Criteri di individuazione del Rischio Archeologico | 122 |
| 6.2 | Valutazione preliminare del rischio archeologico | 125 |
| 7. | BIBLIOGRAFIA..... | 128 |

1. INTRODUZIONE

La presente costituisce Relazione di Valutazione Rischio Archeologico (VIARCH)¹ a corredo del progetto di un impianto fotovoltaico da 51,263 MWp da realizzarsi nel territorio del comune di Calatafimi (TP) denominato “Pergole” (di seguito il “Progetto” o “l’Impianto”) con connessione alla rete elettrica nazionale nel territorio del comune di Monreale (PA), dotato di un sistema di accumulo elettrochimico (“storage”) da 10MW e corredato di Progetto Agrovoltaiico. Il progetto è da intendersi integrato e unico, Progetto di Impianto Fotovoltaico insieme con il Progetto Agrovoltaiico, pertanto la società proponente si impegna a realizzarlo per intero. Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco del generatore di 51,263 MWp ca. e prevede l’installazione di n° 1222 inseguitori solari ad un asse (tracker orizzontali monoassiali a linee indipendenti) e 384 strutture fisse di supporto ai moduli fotovoltaici. Il presente progetto agrovoltaiico prevede pertanto il posizionamento di pannelli fotovoltaici per 39,009 MWp su tracker con montaggio dei moduli elevati di 2.65 m da terra, in condizione di rotazione dei moduli stessi paralleli al terreno, e per 12,257 MWp con montaggio su struttura fissa con altezza massima 2,9 m da terreno e altezza minima 0,9 m da terreno, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale.

L’impianto, sarà di tipo grid-connected in modalità trifase (collegata direttamente alla rete elettrica di distribuzione). L’impianto di generazione fotovoltaica in progetto sarà installato direttamente a terra con struttura in acciaio zincato e l’energia elettrica da essi prodotta verrà convogliata ai gruppi di conversione (inverters) ed ai trasformatori di tensione distribuiti all’interno dell’area di impianto.

La consegna dell’energia elettrica prodotta dall’impianto avverrà conformemente alla Soluzione Tecnica Minima Generale trasmessa da Terna S.p.a. al proponente in data 19/03/2021. In particolare l’energia sarà vettoriata, a mezzo di un cavidotto interrato in MT, sino alla trasformazione e da questa, a mezzo di un cavidotto interrato in AT, ad una nuova stazione elettrica della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 220 kV “Partinico - Partanna” in contrada Volta di Falce nel Comune di Monreale (PA).

¹ La procedura di “verifica preventiva dell’interesse archeologico” è oggi disciplinata dal comma1 dell’art. 25 del DLgs 50/2016, che riprende a sua volta quanto stabilito dall’art. 95, del DLgs 163/2006. Tale procedura interessa la progettazione dei lavori pubblici o di pubblica utilità sottoposti all’applicazione dello stesso Codice dei Contratti ed ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell’area oggetto di intervento prima dell’apertura dei cantieri, con l’intento da un lato di non arrecare danni al patrimonio antico e dall’altro di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

L'iniziativa s'inquadra nel piano di sviluppo di impianti per la produzione d'energia da fonte rinnovabile che la società "FALCK RENEWABLES SICILIA s.r.l." intende realizzare nella Regione Sicilia per contribuire al soddisfacimento delle esigenze d'energia pulita e sviluppo sostenibile sancite sin dal Protocollo Internazionale di Kyoto del 1997, ribadite nella "Strategia Energetica Nazionale 2017" e successivamente dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030.

L'applicazione della tecnologia fotovoltaica consente: la produzione d'energia elettrica senza emissione di alcuna sostanza inquinante, il risparmio di combustibile fossile, nessun inquinamento acustico e disponibilità dell'energia anche in località disagiate e lontane dalle grandi dorsali elettriche.

1.1 Inquadramento del progetto

Il sito del costruendo impianto fotovoltaico è ubicato all'interno del comune di Calatafimi Segesta, nella parte occidentale della Sicilia, ad est del territorio provinciale di Trapani; le opere di connessione alla rete elettrica nazionale ricadano nel territorio del comune di Monreale (PA).

La localizzazione del progetto è così definita:

- Provincia: Trapani (impianto fotovoltaico) e Palermo (stazioni elettriche);
- Comune: Calatafimi Segesta (TP) (impianto fotovoltaico) e Monreale (PA) (stazioni elettriche);
- Contrada: Pergole (impianto fotovoltaico) e Monreale (PA) (stazioni elettriche);
- Rif. Carte Tecniche Regionali: n. 606080 e 606120;
- Rif. IGM: Foglio 257 - Quadrante I, Tavoletta SE;
- identificazione catastale:

impianto fotovoltaico C.T. Calatafimi Segesta (TP) F. 68

| | |
|-----|-----|
| 4 | 63 |
| 92 | 75 |
| 49 | 76 |
| 89 | 56 |
| 11 | 66 |
| 69 | 60 |
| 10 | 16 |
| 125 | 96 |
| 126 | 238 |
| 127 | 37 |
| 72 | 83 |
| 61 | 80 |
| 62 | 42 |
| 74 | 64 |
| 70 | 71 |
| | 73 |

stazioni elettriche C.T. Monreale (PA)

F. 155 p.IIa 653

F.155 p.IIe 618, 666, 671, 668, 888, 889, 485, 486,
365, 366, 890, 900, 489, 490

Dal punto di vista meteorologico, il sito ricade in un'area a clima tipicamente meso-mediterraneo con inverni miti e poco piovosi ed estati calde ed asciutte. Le temperature minime

invernali raramente scendono al di sotto di 10 °C mentre le temperature estive massime oscillano tra i 28 °C e i 35 °C.

La zona è caratterizzata da un valore medio di irraggiamento che rende il sito particolarmente adatto ad applicazioni di tipo fotovoltaico, pari a:

- 144.23 kWh/m² mese.

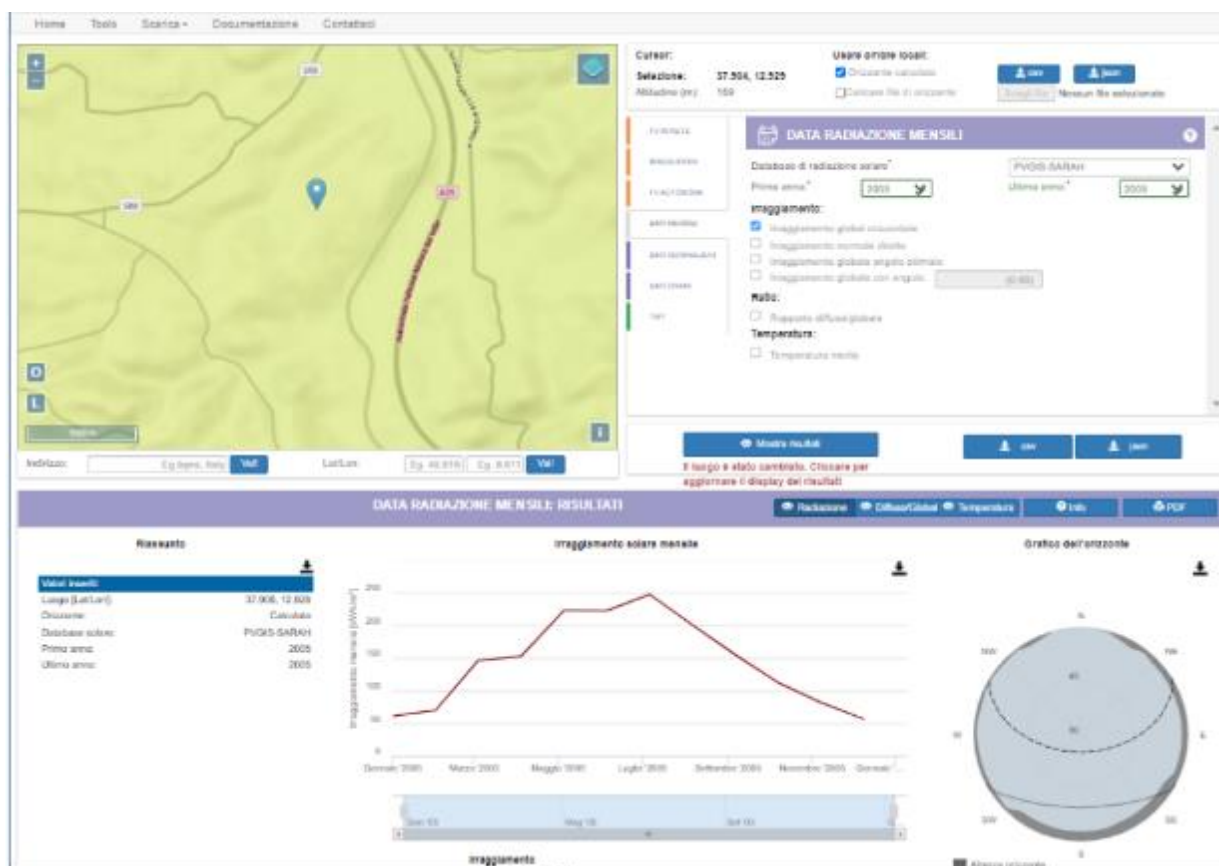


Figura 1 Fonte energetica solare nel sito (fonte JRC - Photovoltaic Geographical Information System)

L'irraggiamento è, infatti, la quantità di energia solare incidente su una superficie unitaria in un determinato intervallo di tempo, tipicamente un giorno (kWh/m²giorno), questo è influenzato dalle condizioni climatiche locali (nuvolosità, foschia ecc..) e dipende dalla latitudine del luogo: come è noto cresce quanto più ci si avvicina all'equatore.

Il territorio interessato è collinare.

Di seguito si riportano due immagini per una immediata localizzazione del sito interessato dall'impianto, mentre per un più dettagliato inquadramento geografico dell'area in questione si rimanda alle tavole in allegato.

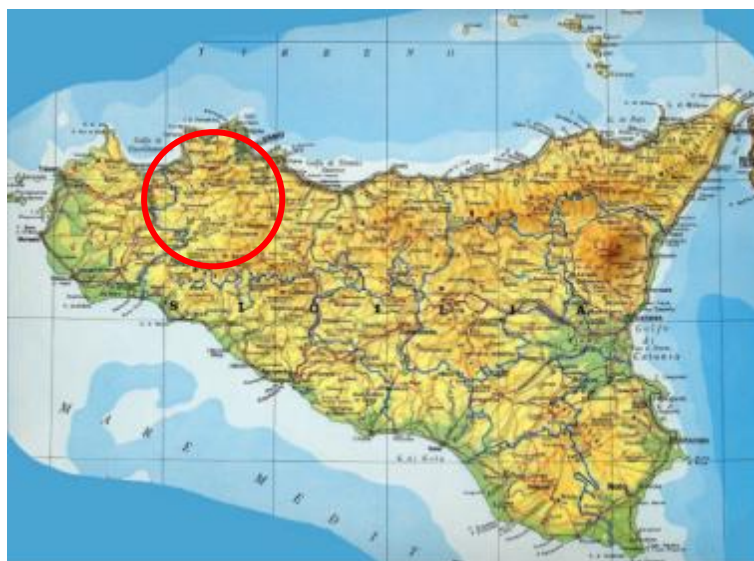


Figura 2 inquadramento sito di interesse su base regionale (in rosso) (elaborazione interna)

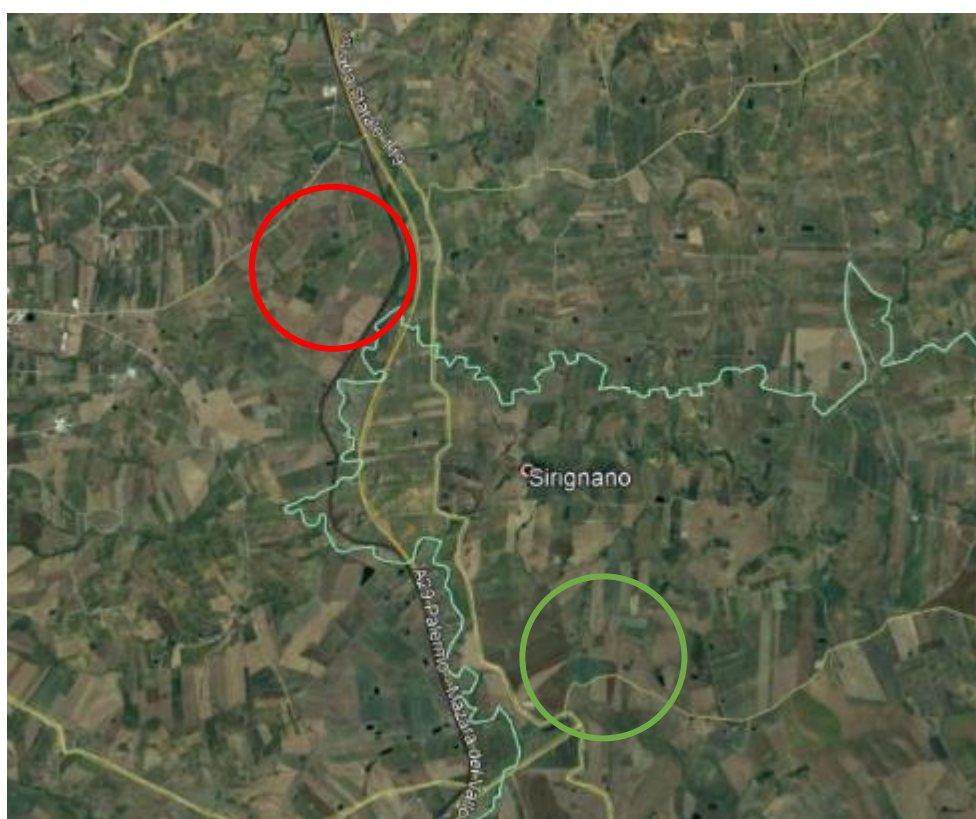


Figura 3 inquadramento geografico sito d'interesse su foto satellitare (impianto in rosso, stazioni elettriche in verde) (fonte Google LLC, elaborazione interna)

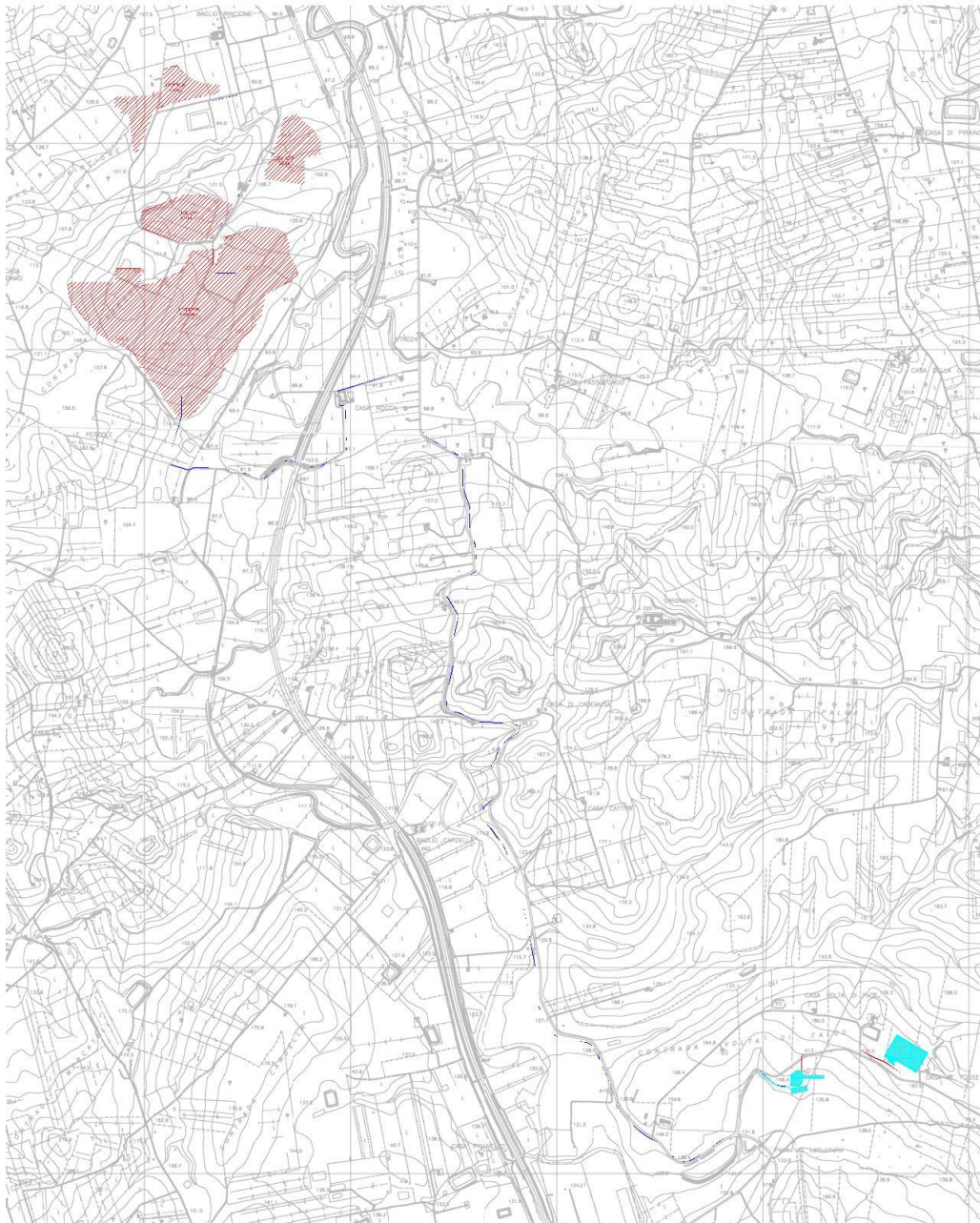


Figura 4 Area impianto fotovoltaico, cavidotto MT e area stazioni elettriche su IGM (elaborazione interna)

1.2 Caratterizzazione dei lotti

Il sito individuato per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico si trova nel comune di Calatafimi Segesta, con quote variabili tra 90 e 170 metri sul livello del mare. Il progetto di parco fotovoltaico prevede la realizzazione di n° 4 lotti, tutti siti in c.da Pergole e limitrofi, così caratterizzati:

- lotto A: 11 ha ca.
- lotto B: 11 ha ca.
- lotto C: 14.4 ha ca.
- lotto D: 71.6 ha ca.



Figura 5 denominazione lotti dell'impianto fotovoltaico su foto satellitare (fonte Google LLC, elaborazione interna)

L'estensione totale dell'area di interesse è pari a 108 ha ca., su di essa si prevedono:

- Area impianto fotovoltaico (strutture sostegno pannelli, viabilità, cabine, etc.): 62.47 ha ca. entro cui ricadono, come previsto dal Progetto Agrovoltaico, le seguenti colture/allevamenti:
 - Coltivazione di specie foraggere poliennali: 18.6 ha ca.;
 - Coltivazione ortive da pieno campo per il consumo fresco: 12.4 ha ca.;
 - Coltivazione di foraggere annuali per la produzione di fieno: 6.2 ha ca.;

- Coltivazione di leguminose per la produzione di mangimi: 3.1 ha ca.;
 - Coltivazione di cereali per la produzione di mangimi: 3.1 ha ca.;
 - Coltivazione di piante officinali per l'estrazione di principi attivi: 3.1 ha ca.;
 - Allevamento estensivo semibrado di ovini per la produzione di agnelli da carne: 18.6 ha ca. per 350 capi ca.;
 - Allevamento di api per la produzione di miele e altri prodotti dell'alveare: n° 14 apiari.
- Area fascia tagliafuoco: 3,56 ha ca.;
- Area fascia arborata di 10 m. di separazione e protezione dell'impianto fotovoltaico: 6,52 ha ca.;
- Aree esterne: 35,44 ha ca. entro cui ricadono, come previsto dal Progetto Agrovoltaiico, le seguenti colture:
- Area fasce di 10 m contermini agli impluvi: 6,19 ha ca.;
 - Aree colture esterne (uliveti): 29,25 ha ca..

Pertanto, dei complessivi 108 ha ca., si prevede di lasciare incolte soltanto le aree strettamente non coltivabili al di sotto delle strutture di sostegno pannelli, in corrispondenza della viabilità e cabine, pari a 16.1 ha ca..

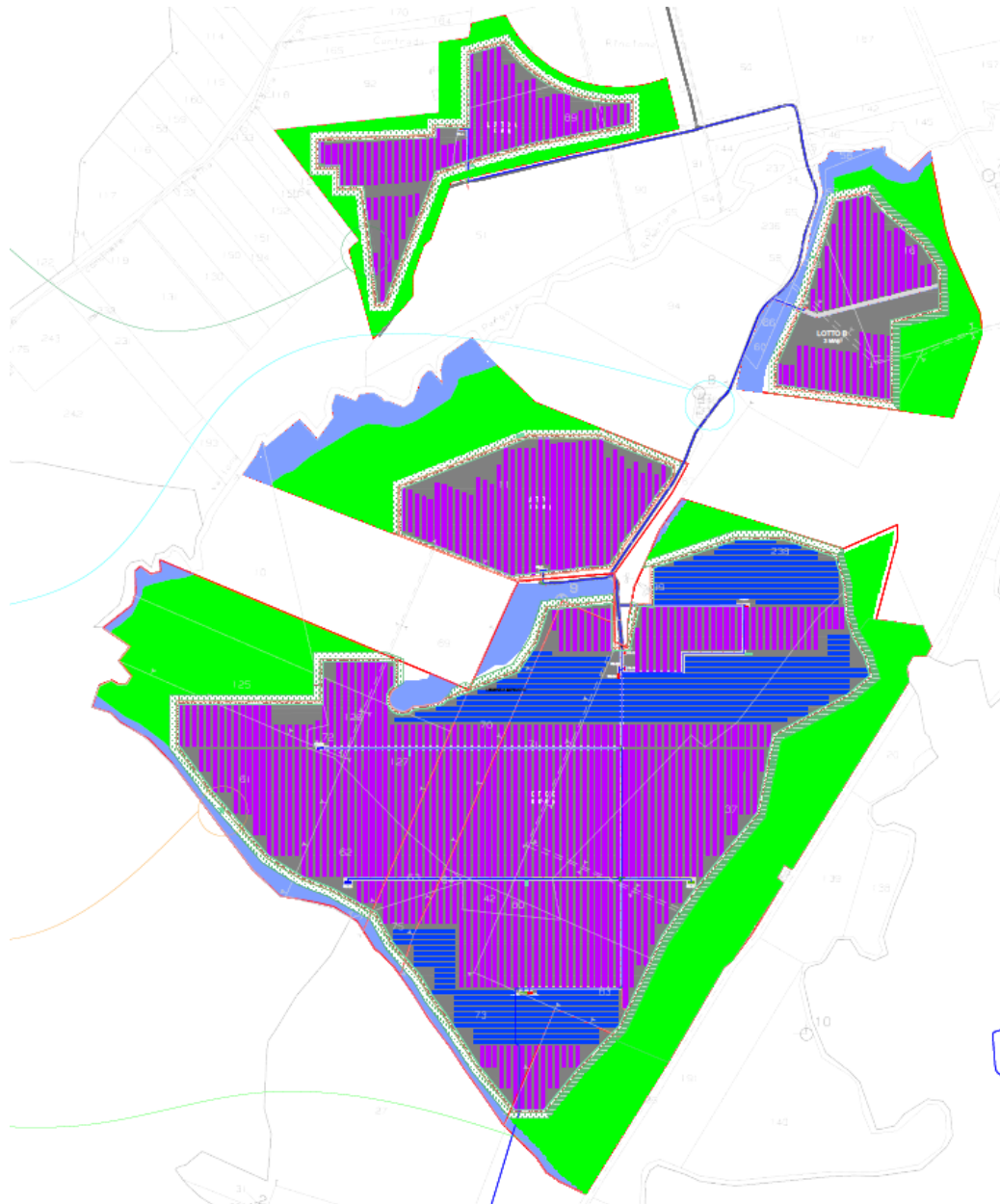


Figura 6 lotti impianto fotovoltaico su base catastale con colture di cui alla Relazione progetto agrovoltaico (elaborazione interna)

Le stazioni elettriche di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in progetto su area agricola in c.da Volta di Falce nel comune di Monreale (PA), occuperanno complessivamente 2 ha ca..

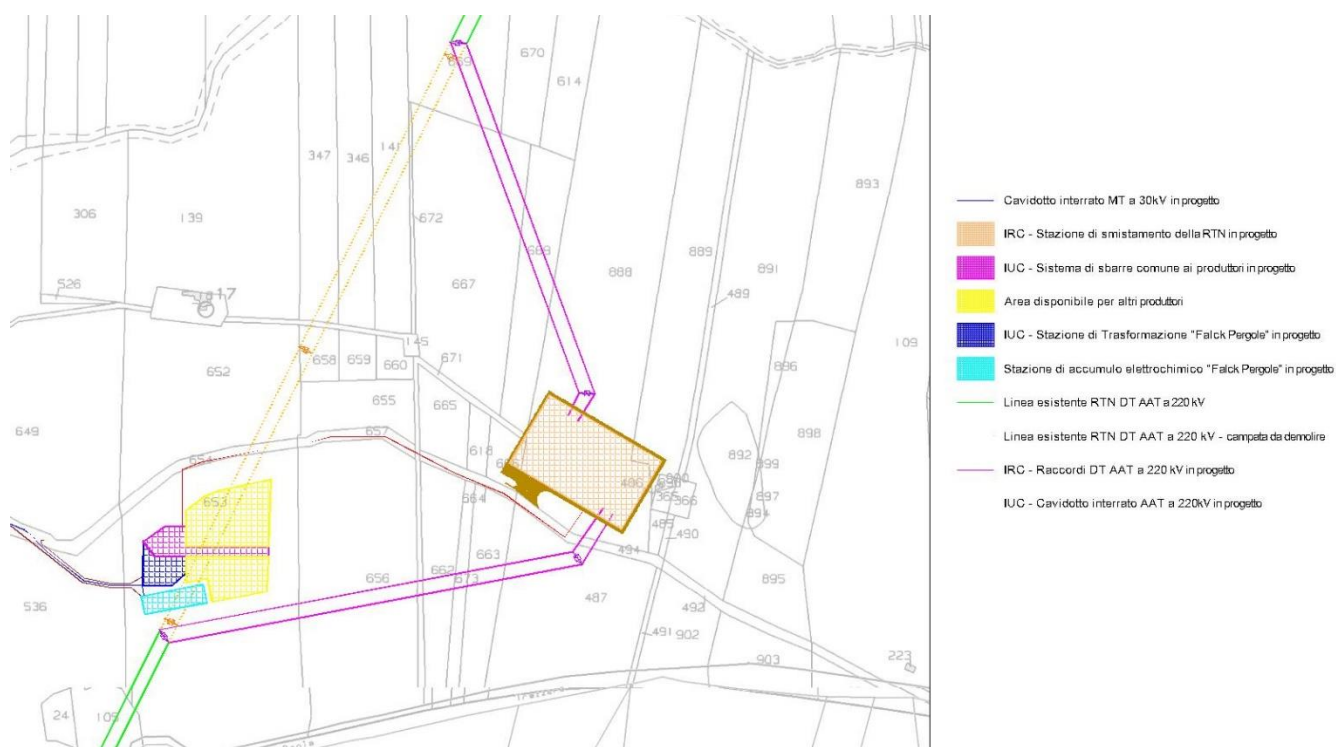


Figura 7 stazioni elettriche per il collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) su base catastale (elaborazione interna)

1.3 Componenti di impianto

Il presente progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare, include i seguenti elementi:

- *Moduli fotovoltaici in silicio monocristallino*: Il modulo fotovoltaico trasforma la radiazione solare incidente sulla sua superficie in corrente continua che viene poi convertita in corrente alternata dal gruppo di conversione. Per il progetto si prevede preliminarmente di utilizzare dei moduli monocristallini con tecnologia bifacciale da 570 Wp.
- *Inverter fotovoltaici e trasformatori BT/MT– Power station*: Il gruppo di conversione o inverter sarà idoneo al trasferimento della potenza dal generatore fotovoltaico alla rete, in conformità ai requisiti normativi tecnici e di sicurezza applicabili. Si è previsto preliminarmente di impiegare delle soluzioni chiavi in mano per l'alloggio dei trasformatori BT/MT e delle apparecchiature di campo ivi compresi gli inverter.
- *Strutture di supporto dei moduli*: le strutture di sostegno dei pannelli saranno sia del tipo fisso che del tipo ad inseguimento monoassiale. Queste ultime saranno dotate

di un sistema meccanico che permetterà la rotazione del piano dei pannelli nella direzione est-ovest. L'interasse tra due strutture vicine sarà tale da evitare fenomeni di ombreggiamento ed è pari a 10.9 m. per quelle ad inseguimento e di 8.8 m. per quelle fisse.

- *Recinzione*: Ogni lotto sarà dotato di una recinzione in pali e rete metallica, di circa 2,50 m di altezza, e di un cancello carrabile di circa 10 m in ferro, scorrevole, con trave e pilastri in cls armato.
- *Viabilità*: All'interno di ogni lotto verranno realizzate delle strade carrabili di 5 m, al fine di favorire l'accesso dei mezzi, sia in fase di costruzione che di successiva manutenzione.
- *Opere idrauliche*: Dove necessario, al fine di consentire un corretto smaltimento e deflusso delle acque meteoriche, verranno realizzate delle opere idrauliche, consistenti in cunette, tombini e tubi drenanti.
- *Cavidotto*: La rete elettrica di raccolta dell'energia prodotta è prevista in cavidotto interrato in media tensione con una tensione di esercizio a 30 kV.
- *Cabine di smistamento*: All'interno dell'impianto sono previste delle cabine elettriche di smistamento che hanno il compito di raccogliere le linee elettriche provenienti dalle power station e l'ottimizzazione delle stesse.
- *Locale guardiania*: Sarà realizzato un locale guardiania con sala comandi e dotato di servizi.
- *Stazioni elettriche*: l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico verrà elevata di tensione presso una stazione di trasformazione (area impegnata 2000 mq ca.) collegata ad un sistema di sbarre (area impegnata 3000 mq ca. - di cui si prevede la possibilità di prolungamento per la condivisione con altri produttori) e da questo, vettoriata alla stazione di smistamento della rete di trasmissione nazionale (area impegnata 16000 mq ca.); dette stazioni elettriche sono previste in c.da Volta di Falce nel Comune di Monreale (PA).
- *Edifici stazioni elettriche*: le stazioni elettriche in progetto saranno dotate di idonei edifici per l'alloggio dei quadri BT ed MT, degli impianti ausiliari, dei sistemi di controllo ed antincendio.

- *Accumulo elettrochimico*: A servizio dell'impianto si è previsto di realizzare un opportuno sistema di accumulo elettrochimico ("storage") di potenza totale 10 MW ca., capacità della batteria: 20 MWh, area impiegata: 1900 mq ca..

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- *Ricerca bibliografica e di archivio*: si è proceduto in primo luogo ad un'attenta ed articolata indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico, alla raccolta di studi specialistici relativi a ritrovamenti puntuali nel territorio, all'analisi dei dati toponomastici o desunti dalla cartografia storica. Tale ricerca ha principalmente interessato gli archivi e le biblioteche delle Soprintendenze territorialmente competenti;
- *Ricerca Cartografica*: Reperimento della cartografia tecnica (tavole e fogli IGM e Sezioni C.T.R.) ed inoltre delle Tavole del Piano Territoriale Paesistico Regionale e del Piano Paesaggistico con particolare riferimento alle Schede Tecniche relative ai Regimi Normativi di tutela ed ai Beni Storici e Paesaggistici.
- *Ricognizione*: indagine visiva di superficie che prevede la segnalazione e la mappatura puntuale della presenza di materiale archeologico, con raccolta di reperti mobili.

Sulla base dei dati così reperiti si è deciso di articolare l'elaborato nella seguente maniera:

- *Breve inquadramento geomorfologico-territoriale*: nel tracciare una descrizione geomorfologica e territoriale si è scelto di fare in primo luogo riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R) e dunque all' *Ambito Territoriale* in cui il territorio in esame ricade, ed in seguito al Piano Paesaggistico (P.P.) e quindi al *Paesaggio Locale* di pertinenza dell'area. Si è partiti cioè da un comparto territoriale assai più vasto in modo da poter poi progressivamente restringere il *focus* all'area oggetto di intervento.

- *Breve sintesi storico-archeologica:* anche l'indagine storico-archeologica ha interessato una fascia territoriale più ampia al fine di delineare, sulla base delle presenze accertate su via bibliografica, un più ampio quadro delle dinamiche di insediamento nell'area nelle varie epoche storiche e poter così meglio definire eventuali termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.
- *Schedatura delle presenze archeologiche:* Tutte le emergenze archeologiche individuate, mediante le modalità sopra descritte, entro un areale di 5 km dal perimetro dell'opera, sono state inserite nella "Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche" (Fig.22 - cartografia IGM in scala 1:25.000 con individuazione dell'area di progetto) e corredate da schede tecniche di sito contrassegnate da numeri progressivi.
- *Individuazione preliminare del rischio archeologico:* Definizione preliminare del rischio archeologico inerente l'attuazione del progetto sulla base delle ultime disposizioni emanate in merito (Circolare interna al MIBACT n. 1 del 20.01.2016, emessa dalla ex Direzione Generale Archeologia – Allegato 3)² al fine di fornire dati affidabili e ridurre il più possibile il grado di incertezza circa la possibilità che evidenze archeologiche vengano danneggiate nel corso dei lavori in oggetto.

² Oggetto della Circolare è la Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la **verifica preventiva dell'interesse archeologico**, sia in **sede di progetto preliminare** che in sede di **progetto definitivo ed esecutivo**. In Particolare l'Allegato 3 fornisce i criteri di individuazione del rischio archeologico delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E TERRITORIALE

Per un'analisi dell'area oggetto d'indagine sotto il profilo geomorfologico e territoriale è stato in primo luogo consultato il P.T.P.R.³. Le linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale hanno articolato il territorio della Regione in 17 "Ambiti Territoriali" individuati sulla base delle caratteristiche culturali e geomorfologiche del paesaggio.

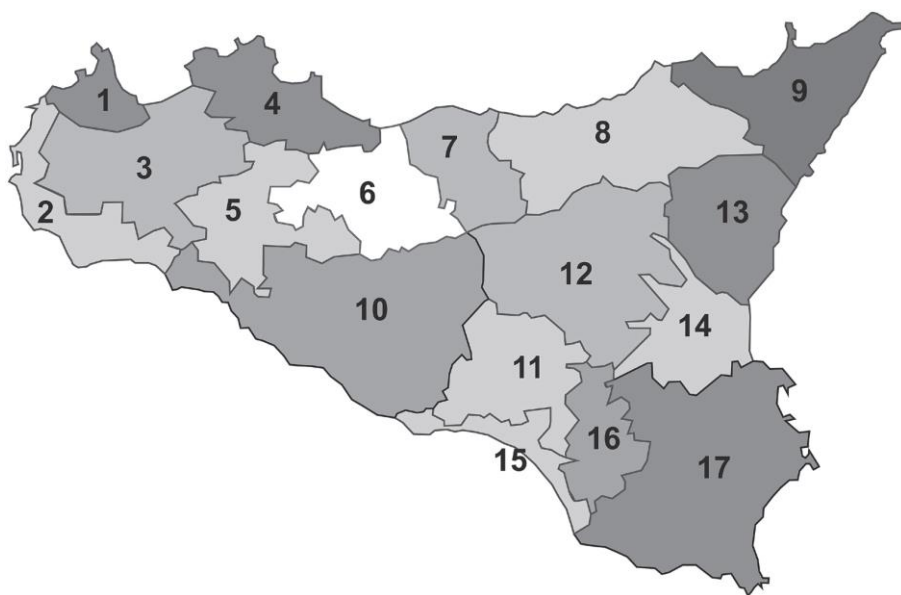


Fig. 7: Suddivisione in 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana (*Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996*)

3.1 Ambito 3 – Le Colline del Trapanese

L'area di progetto, ricadente nei territori comunali di Calatafimi e Monreale, rientra interamente all'interno dell'Ambito 3 – *Colline del Trapanese*. Tale Ambito include parte dei territori delle Province di Trapani, Agrigento e Palermo interessando i territori dei seguenti Comuni: Alcamo, Balestrate, Borgetto, Calatafimi, Camporeale, Castelvetro, Corleone, Gibellina, Marsala, Mazara

³ Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale sono state approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999.

del Vallo, Monreale, Montevago, Paceco, Partanna, Partinico, Poggioreale, Roccamena, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Margherita di Belice, Santa Ninfa, Trapani, Trappeto, Vita. La superficie dell'ambito è di 1.906,43 km².

Di seguito un'immagine relativa ai limiti dell'Ambito 3 tratta dalle Linee Guida del PTPR:



Fig. 8: Ambito Territoriale 3: "Le Colline del Trapanese"

■ Area dell'impianto

La struttura insediativa dell'Ambito 3 è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito; esso domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d'acqua (Birgi, Mazaro, Delia) che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Il paesaggio di tutto l'Ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno

favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei. La monocultura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio⁴.

3.2 Paesaggio Locale 18 – “Fiume Freddo”

Con D.A.6683 del 29 dicembre 2016 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani. Tale Piano articola il territorio della provincia in *Paesaggi Locali* i quali vengono definiti e individuati in base a fattori naturali, antropici e culturali considerati come caratterizzanti di una identità morfologica, paesaggistica, ambientale e storico-culturale, definita e riconoscibile. Sulla base del suddetto Piano l'area oggetto di indagine rientra nel *Paesaggio locale 18 – “Fiume Freddo”* (Figg. 9 - 10).

In seguito si riporta la descrizione del Paesaggio Locale 18 *“Fiume Freddo”* tratta dalle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani: *“Questo paesaggio locale comprende una vasta porzione di territorio che si sviluppa longitudinalmente dal fiume Caldo, a Nord, fino alla corona dei rilievi del Belice, a Sud, essendo delimitato a Ovest dal Fiume Gaggera, dal rilievo di monte Baronina, dai tributari del Fiume Freddo e a Est da quest'ultimo corso d'acqua. Nella parte meridionale si rileva una fascia non molto profonda compresa tra i pendii dei versanti settentrionali della corona del Belice e il ramo orizzontale del fiume Freddo; qui, all'estremo Sud-Ovest del paesaggio locale, sorge Gibellina Nuova. Altro elemento di questo lembo a Sud del paesaggio locale, dovuto ai meccanismi evolutivi del sostegno economico all'agricoltura e alle capacità di risposta attuativa della popolazione locale, è una evidente differenza d'uso dei suoli, ove a Est di Gibellina le vigne sono la coltura più estesa, mentre ad Ovest la coltura seminativa è quella prevalente. Procedendo verso Nord, nella parte Ovest del paesaggio locale la morfologia s'innalza altimetricamente raggiungendo i 524 metri slm del monte Tre Croci che, insieme al rilievo isolato di Castello Eufemio, fa da corona al centro storico-urbano di Calatafimi. In quest'area, tra gli abitati di Vita e Calatafimi, nei pressi di casa Mollica in contrada Le Marge, riaffiorano i gessi e su questi si è formato un ipogeo di origine paracarsica indicato con il nome di Zubbia. Dai rilievi occidentali di monte Tre Croci, Castello Eufemio, Monte di Grotta Scura, verso Est la morfologia degrada sempre più e le acque dei versanti si anastomizzano in un reticolo dendritico alquanto gerarchizzato che alimenta l'ampio fondovalle marcato dal talweg del Fiume Freddo. Di*

⁴ La descrizione dell'Ambito 3 è tratta dalle “Linee Guida” del P.T.P.R.

forte valore, infine, la presenza a Nord-Est delle falde meridionali di monte Bonifato fino a Pizzo Montelongo, dove campeggiano rupi e pendii di ben maggiore dislivello e irrompe nella percezione dello spazio il bosco. Boschi e vegetazione seminaturale connotano anche il paesaggio tanto a Nord quanto a Sud di Calatafimi”.

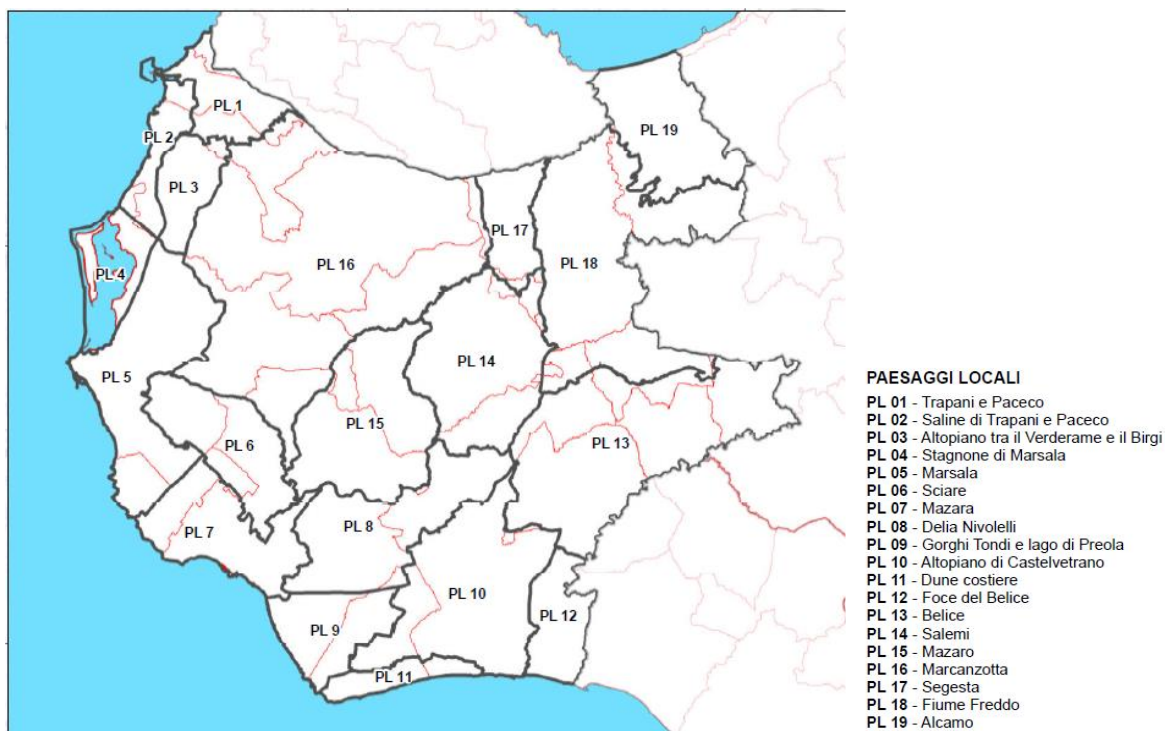


Fig.9: Dettaglio Tavola 16.b del P.P.: Suddivisione in Paesaggi Locali della provincia di Trapani

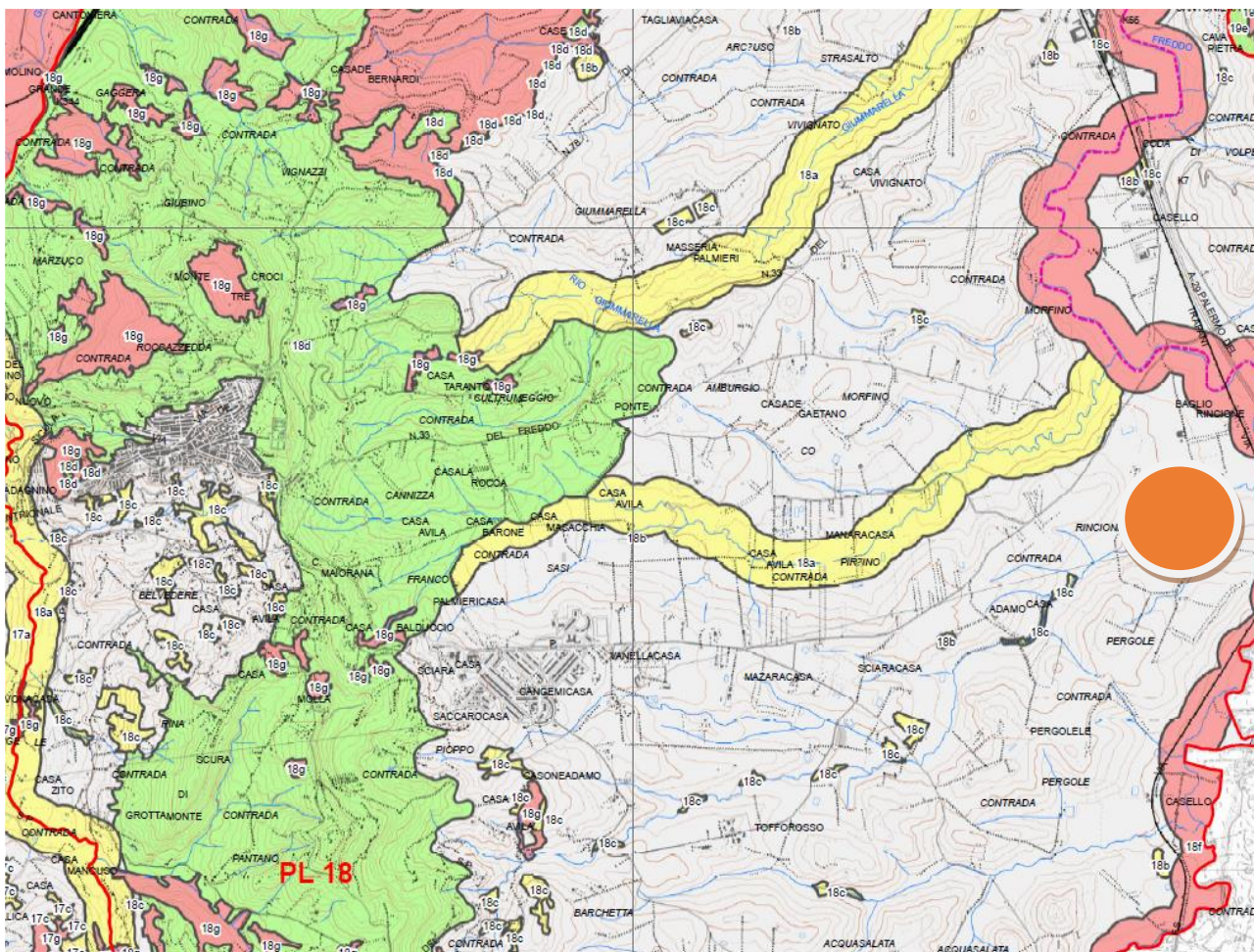


Fig. 10: Dettaglio Paesaggio Locale 18 (da Tavola 22.3 “Regimi normativi” del P. P.)



Area dell’impianto

3.3 Il Territorio di Calatafimi

Restringendo ulteriormente il campo il territorio ricadente entro i confini comunali di Calatafimi si estende su un'area di circa 155 Km² nel settore centro-orientale del territorio della provincia di Trapani, al confine con i comuni di Castellammare e Buseto Palizzolo a nord, Trapani, Salemi, e Vita ad ovest, Santa Ninfa e Gibellina a sud e Alcamo e Monreale (PA) ad est. Il territorio, prevalentemente collinare, può essere suddiviso in sei zone geografiche. La prima zona è quella che corrisponde all'ampia vallata del Fiume Freddo, che scorre a sud e ad est del territorio, lungo il confine tra Salemi ed Alcamo. La seconda è caratterizzata da una serie di dorsali collinari che si estendono da Poggio Fegotto, a nord-est, fino al Monte Calemici (546 m), comprendendo il bosco di Contrada Angimbè, il monte Tre Croci (523 m), Calatafimi ed il colle di Pianto Romano. La terza zona è costituita dalla valle del Fiume Gaggera e comprende il Monte Barbaro (422 m) e il Monte

Pispisa (513 m). La fertile pianura alluvionale situata tra il Monte Inici e la località Ponte Bagni (la quarta zona) è dominata dalla collina del castello di Calathamet. Nella quinta zona le terrazze fluviali, adibite al pascolo ed alla coltivazione dei cereali, sono localizzate lungo il versante meridionale della valle del fiume Freddo, protesa verso Salemi. L'ultima area è costituita da un'ampia vallata che si trova tra Monte Pispisa (515 m) e Monte Domingo (428 m). Il reticolo idrografico è per lo più stagionale e privo di caratteristiche torrentizie. Le sorgenti termali delle Terme Segestane e delle Terme Gorga hanno temperature variabili tra i 44.7 e 49.8 °C, e sono legate a fenomeni di vulcanismo secondario. Le strutture idrogeologiche di Monte Inici e del vicino Monte Bonifato costituiscono i bacini di alimentazione di questo gruppo termale. La geologia del territorio di Calatafimi nel settore orientale delimitato dal fiume Freddo ad est e dal fiume Gaggera ad ovest, è caratterizzata dalla "formazione di Cozzo Terravecchia" (Tortoniano-Messiniano inferiore) costituita da depositi terrigeni fluvio-deltizi composti da argille sabbiose con lenti di sabbie, arenarie e conglomerati. Eteropiche a questa litologia si trovano sabbie e arenarie grigio - giallastre a stratificazione incrociata con intercalazione di livelli pelitici e conglomeratici, e conglomerati bruno-rossastri costituiti da elementi arrotondati di natura silicoarenacea e calcare. In Contrada Angimbè troviamo un affioramento della "formazione delle Marne di San Cipirello" (Langhiano Superiore-Tortoniano) composte da marne e argille marnose di colore grigio-verdastro con granuli di glauconite ed una microfauna a prevalente *plancton*. Nella zona di Ponte Bagni e di Poggio Fegotto si trovano calcari marnosi (Cretaceo superiore-Oliocene medio) e marne di colore grigio-cenere con intercalazioni di calcareniti grigie. Discordanti sulle precedenti litologie, affiorano in prossimità dei corsi d'acqua, terrazzi fluviali antichi e recenti costituiti da ghiaie, sabbie e limi. Nel settore occidentale del territorio, in corrispondenza di Monte Barbaro, Monte Barbaro Piccolo e Monte Pispisa, affiorano i calcari marnosi presenti anche a Ponte Bagni e Poggio Fegotto. Compare inoltre la "formazione delle argille e argilliti brune, siltose, ricche di ossidi di ferro" (Oligocene superiore-Miocene inferiore) che si estende nella zona nord-occidentale.

4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il tentativo di delineare un profilo storico-archeologico che possa permettere un inquadramento ed una comprensione dell'area in esame non può prescindere da un'analisi a più ampio raggio che riguardi i principali fenomeni culturali che hanno interessato questa porzione della Sicilia nelle varie epoche storiche. Si tratta dunque di un'analisi che, pur non avendo dei precisi confini geografici, presta però particolare attenzione al settore centro-occidentale dell'isola, quello cioè che, per evidenti ragioni di vicinanza geografica, può darci maggiori indizi circa la storia del territorio oggetto d'indagine.

4.1 *La Sicilia centro-occidentale*

Negli ultimi anni le indagini archeologiche si sono concentrate su questa zona della Sicilia tradizionalmente rimasta in ombra perché ritenuta di minor interesse rispetto alle grandi fondazioni coloniali situate lungo la costa. Le campagne di scavo, così come i lavori di ricognizione condotti nell'entroterra siciliano hanno invece rivelato un panorama di grande interesse: si tratta di un'area che ha restituito un'ampia documentazione già per l'epoca preistorica e che costituisce un serbatoio di preziose informazioni anche per le epoche successive⁵.

Tali indagini hanno infatti permesso di giungere ad una più approfondita conoscenza delle complesse dinamiche di popolamento dell'area oltre che a gettar luce su uno dei capitoli più oscuri dell'archeologia siciliana e cioè la storia delle popolazioni "indigene" e la fitta ed assai variegata trama di relazioni che esse intrattennero, in epoca storica, con i diversi gruppi etnici sopraggiunti nell'isola.

Tra le campagne di ricognizione è fondamentale ricordare il lavoro effettuato tra il 1982 ed il 1986 da un gruppo di studiosi inglesi diretti da Jeremy Johns dell'Università Newcastle upon Tyne in un'area di 72 Km² ricadente in parte dei territori comunali di Monreale, Camporeale e Roccamena e i cui risultati non sono stati integralmente pubblicati⁶. All'interno dell'area indagata sono stati

⁵ Lauro 1999; Vassallo 1990; Vassallo 1996; Vassallo 1997; Giordano 1997; Giordano, Valentino 2004; Spatafora 1996; Vaggioli 1999; AA.VV. Himera III. 1, III. 2; AA.VV. 2000; AA.VV. 2006; AA.VV. 2007; AA. VV. 2014.

⁶ Johns 1992, pp. 407-420.

individuati numerosi siti che coprono un arco cronologico che va dal Paleolitico al XIII secolo d.C. (Fig. 11).

Al fine di avere un quadro il più possibile esteso del popolamento dell'area è necessario citare anche lo studio effettuato nel territorio comunale di Contessa Entellina: l'intera superficie del comune (136,4 kmq) è stata integralmente indagata ad eccezione di poche aree impervie e comunque ritenute proibitive anche per l'insediamento antico (Fig. 12). Questa area ricade nella media valle del fiume Belice Sinistro e confina con i Comuni di Corleone, Campofiorito, Bisacchino, Giuliana, Sambuca, Santa Margherita Belice, Salaparuta, Poggioreale, Monreale e Roccamena. Anche in questa zona la quantità di siti attestati in seguito a ricognizioni sistematiche ha rivelato un capillare popolamento dalla fase preistorica a quella medievale.

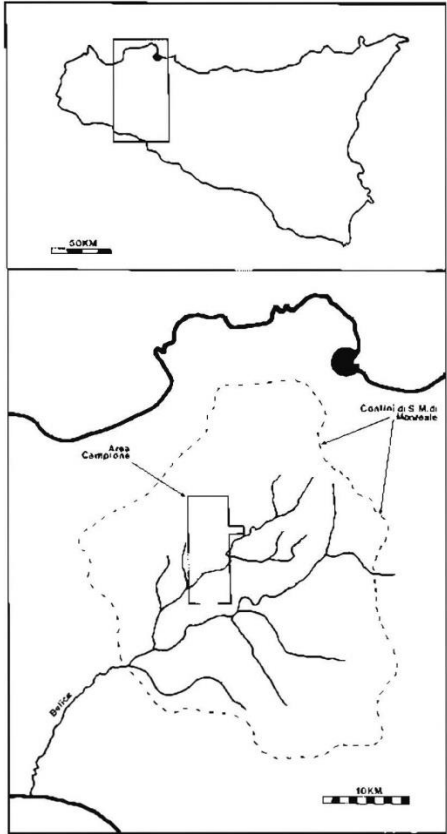
Un altro importante contributo è quello costituito dal lavoro di A. Alfano, con la collaborazione dei soci del gruppo Archeologico "Valle dello Iato", nel territorio compreso tra i fiumi Iato e Belice Destro. Tali indagini, iniziate nel 2011 e concluse nel 2015, hanno permesso l'individuazione di diversi siti datati dal Paleolitico al Basso medioevo⁷ (Figg. 13-14).

Citiamo infine altri due lavori che risultano di estremo interesse ai fini della presente trattazione poiché più da vicino riguardano l'area oggetto della nostra indagine: le ricognizioni condotte da A. Filippi⁸ ed I. Messina⁹ nel territorio di Alcamo e in parte dei confinanti Comuni di Monreale e Calatafimi (Fig.15) ed infine la ricognizione sistematica condotta su un'area di 80 Km² ricadente entro il territorio di Calatafimi. Quest'ultima ha permesso di individuare 475 siti archeologici cronologicamente collocabili fra l'età arcaica ed il medioevo e di redigere la Carta Archeologica di Segesta i cui limiti orientali coincidono con il corso del Fiume Freddo che segna il confine con il territorio di Alcamo (Fig.16).

⁷ Alfano 2015b; Alfano, Sacco 2014; Alfano 2017.

⁸ Filippi 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo*, in *BYZANTINO – SICULA IV*, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.

⁹ Messina 2004., *Alcamo romana e araba. Le fattorie, i casali*, Partinico, 2004; Messina 2016, *Longarico, Al-Quamah Alcamo*, Palermo, 2016.



1. Monreale Survey: l'area campione.

Fig. 11 - (da Jones 1992).

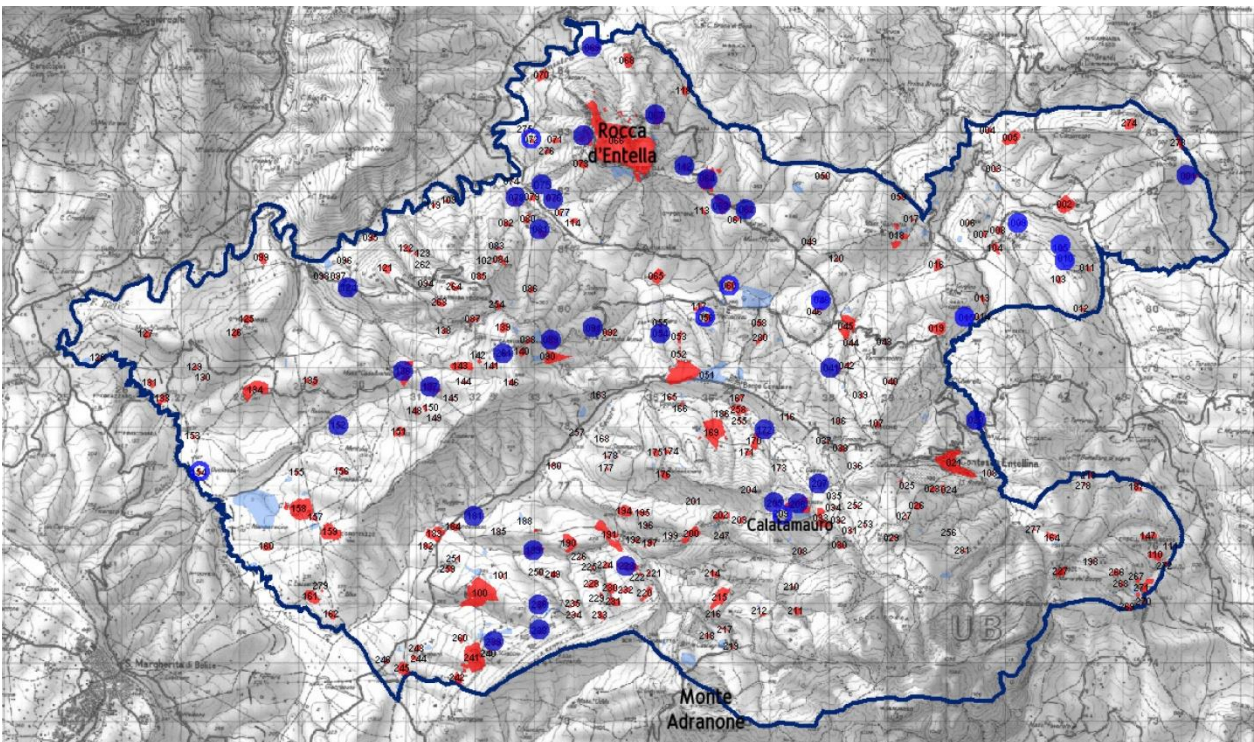


Fig. 12 - Carta del territorio del Comune di Contessa Entellina (fase arcaico-classica)

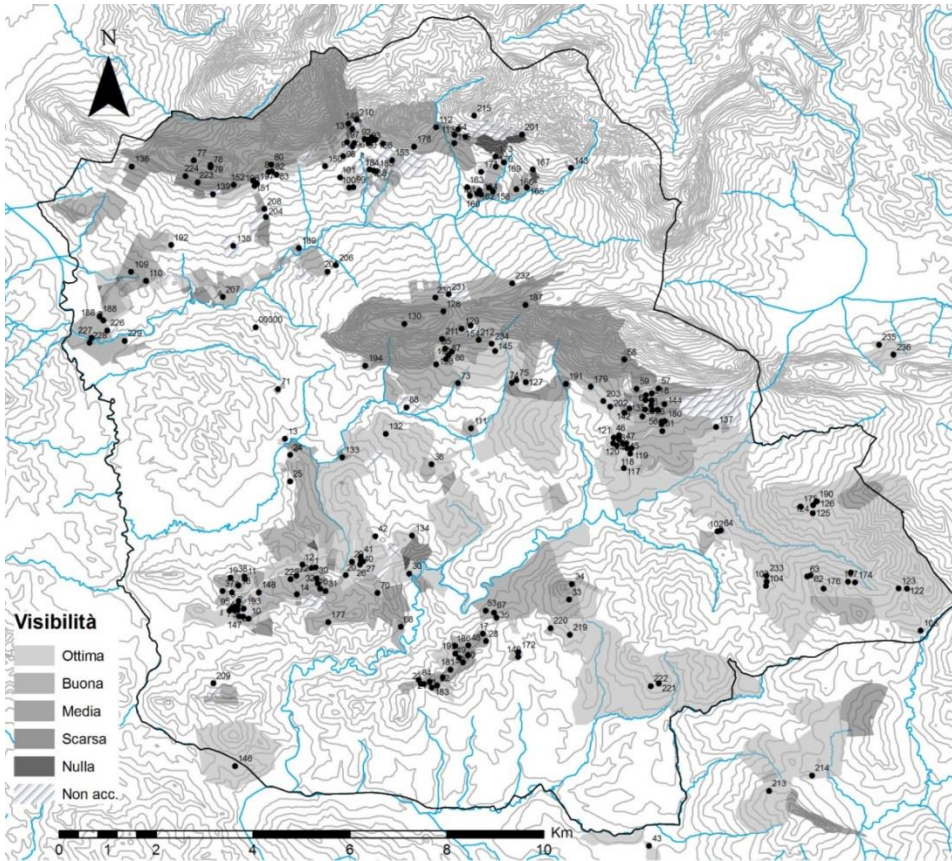


Fig. 13 - (da Alfano 2017)

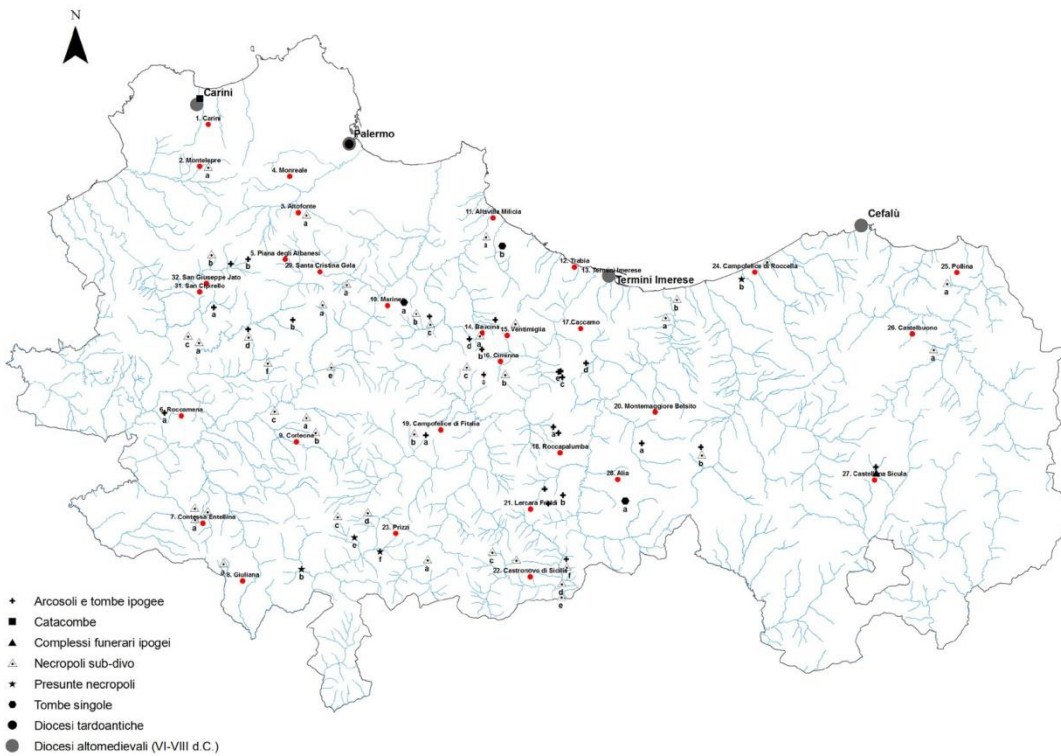


Fig. 14 - (Alfano 2015)

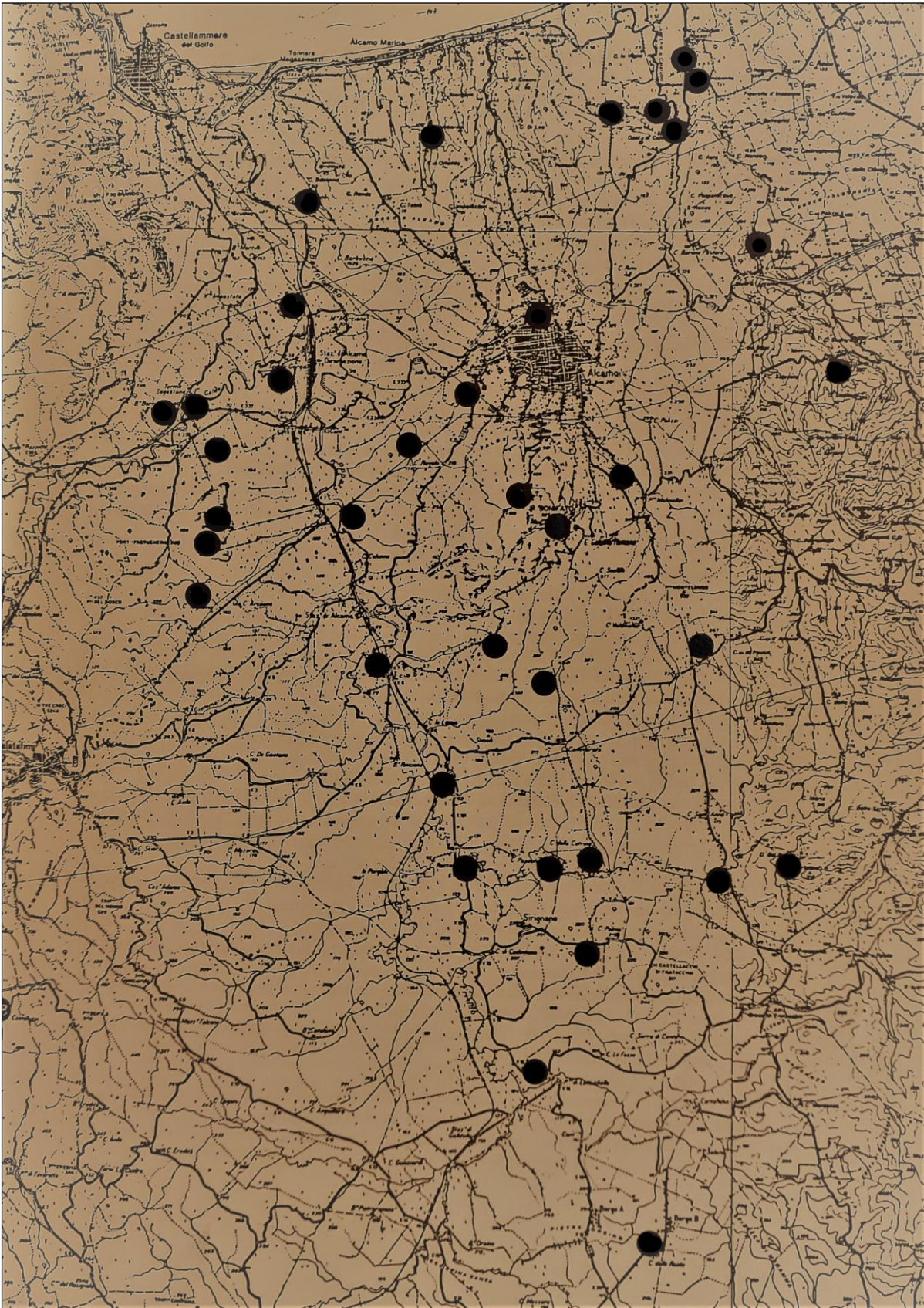


Fig. 15: Carta archeologica del territorio di Alcamo (Filippi 1996)

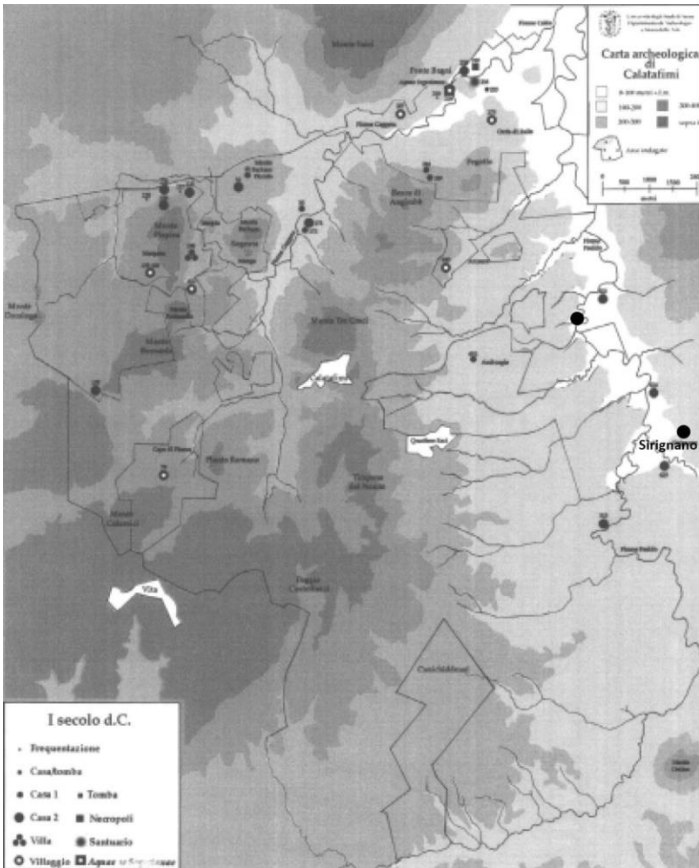


Fig. 16: Carta archeologica di Calatafimi. Età romana (AA.VV. 2000).

4.2 Dinamiche insediative nella Sicilia centro-occidentale dalla preistoria al medioevo

I suddetti progetti di ricognizione, eseguiti su un vasto comparto territoriale dell'entroterra siciliano, hanno permesso di tracciare un quadro relativo alle diverse fasi del popolamento di questa area dell'isola dal Paleolitico sino al Medioevo. Sicuramente la presenza di corsi d'acqua e di aree boschive furono requisiti fondamentali che attirarono i primi gruppi umani verso l'entroterra già nel Paleolitico. Più documentata è la fase neolitica, quando sembra che gli insediamenti si siano concentrati maggiormente sia in posizioni elevate, sulla cime delle colline, sia nei fondovalle vicino ai corsi d'acqua. Ed è proprio seguendo il corso dei fiumi, naturali vie di penetrazione verso l'interno, che la regione pare sia stata via via "colonizzata" a partire dalla costa settentrionale. Il periodo della preistoria più documentato è quello a partire dal Bronzo Antico. In questa fase vengono abbandonati gli insediamenti situati nei fondovalle a favore di posizioni più elevate. Riguardo poi l'appartenenza etnica di questi antichi abitatori dell'isola le fonti letterarie forniscono preziose informazioni: *"I sicani anticamente erano stanziati in villaggi e avevano scelto per i loro insediamenti le alture che per natura offrivano la massima sicurezza [...]"* (Diod. 5, 6, 2).

Lo storico di Agira li definisce dunque "Sicani" e se Tucidide, nel descriverli come unici abitanti dell'Isola, ne propone una provenienza dalla penisola iberica, Ellanico¹⁰ li definisce invece "autoctoni" come a dire che la loro presenza nell'isola è un dato ormai consolidato da secoli e secoli di storia. Un ulteriore elemento etnico che arricchisce le dinamiche storico-archeologiche dell'area più interna della Sicilia occidentale è quello degli Elimi, popolo dalle incerte e sfumate connotazioni che, come ricorda Tucidide (VI, 2, 6), negli anni immediatamente successivi alla guerra di Troia si era stanziato accanto ai Sicani e più precisamente ad est del fiume Belice che avrebbe così costituito il confine naturale rispetto all'area di più precipua pertinenza sicana. Ma per avere notizie più dettagliate su questo *ethnos* bisogna ridiscendere fino ad epoca storica: la storiografia antica, solo a partire dal V sec. a.C., fa esplicito riferimento a città elime quali Segesta, Erice, Entella, Alikyai (Salemi) così come ad una precisa area di influenza elima delimitata ad ovest del Belice sinistro (l'antico Crimiso), sul quale sorge Entella, e a nord da una linea ideale

¹⁰ 2 D. H., I 22, 3.

congiungente lato, Partinico, Montelepre fino all'*emporion* presso l'attuale golfo di Castellammare.

Ma sugli Elimi si è sviluppato negli ultimi decenni un ampio e animato dibattito e la cosiddetta "questione elima" rimane ancora oggi assai spinosa in primo luogo perché la documentazione archeologica presenta un gap per il periodo che va dal Bronzo Finale all'età arcaica e inoltre perché, a parere di alcuni studiosi, risulta difficile enucleare sotto questo nome una specifica identità etnica e culturale nonché definirne con precisione un territorio: anche le città elime di epoca storica menzionate nelle fonti e quelle comprese nell'area tradizionalmente considerata di cultura elima *"...condividono infatti con gli insediamenti sicani, tipologie insediamentali, forme dell'abitato, modi di vita, ideologie religiose, usi funerari e cultura materiale, tutti quei tratti, dunque, utili a definire l'identità di una comunità"*¹¹.

A partire dalla fine dell'età del Bronzo si registra poi l'insorgere di un processo di radicale cambiamento nella scelta e nell'organizzazione dei centri stanziali. Si tratta certamente di un fenomeno assai sfumato e graduale che può però definirsi concluso con la prima età del Ferro: all'VIII sec. a.C. si datano infatti alcuni siti che sembrano riflettere un nuovo modello insediamentale che, alla necessità di difesa e di sfruttamento agricolo legato alla sussistenza, affianca anche l'esigenza di un più capillare controllo del territorio circostante¹². Dall'VIII-VII sec. a.C., infatti, ma con più evidenza solo dalla fine del VI, tra l'alta e la media valle del Belice si distribuiscono alcuni insediamenti di dimensioni superiori ai 20 ettari posti su alture, in posizione facilmente difendibile e a controllo delle sottostanti zone vallive: da Nord verso Sud ricordiamo l'antica *laitas* che, dislocata lungo il corso del fiume lato, dominava l'alto corso del Belice destro; Monte Maranfusa, lungo il medio corso dello stesso ramo del fiume, e, poco più a SO, sulla riva destra, l'insediamento sul Monte Castellazzo di Poggioreale. Sul lato opposto, lungo il corso del Belice sinistro, l'elima Entella dominava, da una parte, la zona di confluenza dei due rami del fiume e dall'altra la parte orientale del bacino fluviale. Lungo gli affluenti della riva sinistra del fiume Belice le entità urbane più rilevanti erano costituite dall'insediamento posto sul Monte Triona, nei pressi di Bisacquino - un rilievo che nella sua parte sommitale supera i 1200 m s.l.m. e che segna la linea di spartiacque tra la valle del Belice e la valle del Sosio - e dalla città tradizionalmente identificata con la Schera di Tolomeo, situata sulla Montagna Vecchia di Corleone: un ampio

¹¹ Spatafora 2014, p. 369.

¹² Spatafora 2015, pp. 6-11.

tavolato calcarenitico che si erge isolato nella valle del Fiume Corleone. Ancora più a Nord, nei pressi della Rocca Busambra e delle sorgenti del Belice, un centro di notevoli dimensioni sorge sul Pizzo Nicolosi, in una posizione strategica e di cerniera rispetto al collegamento con la Valle dell'Eleuterio, immediatamente a Nord, e quindi con la costa tirrenica settentrionale. Attorno a questi agglomerati urbani di estensione considerevole gravitavano poi, secondo un'organizzazione gerarchica, alcuni villaggi di dimensioni minori dislocati su rilievi collinari e molti piccoli insediamenti agricoli in posizione di fondovalle con funzioni di sfruttamento dei fertili terreni attorno al corso dei fiumi.

Ma all'Età del Ferro si data anche l'arrivo nell'isola di nuove compagini destinate ad avere un impatto enorme sull'assetto della Sicilia. In primo luogo i Fenici che, dopo una frequentazione sporadica delle coste siciliane a scopo commerciale, giunsero alla fondazione di *emporia* stabili lungo la costa nordoccidentale: Mozia nel trapanese e Panormos e Solunto nel Palermitano. La fondazione di Mozia sull'odierna isola di San Basilio, comportò sicuramente anche lo sfruttamento dell'entroterra assai verosimilmente lungo l'asse naturale costituito dal fiume Akythios, il moderno Birgi, e dal sistema fluviale Collura Borranìa-Cuddia-Bordino-Marzancotta, che percorre un ampio e fertile comprensorio fortemente antropizzato sin dal paleolitico. Gli *emporia* di Solunto e Panormo, posti sulla costa settentrionale ricadono invece in un'area che, soprattutto nella sua parte più occidentale, si caratterizzava come zona di confine, seppure poco decisamente marcata sia dal punto di vista fisico che culturale, tra i territori di cultura elima e quelli di tradizione sicana. A partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. si data anche l'arrivo in Sicilia dei Greci che diedero inizio alla fondazione di numerose colonie di popolamento lungo le coste settentrionale, orientale e meridionale determinando un progressivo arretramento dei Sicani verso l'entroterra ed in posizioni d'altura facilmente difendibili. In particolare la fondazione di Imera, situata poche decine di chilometri ad Est di Palermo e Solunto, incise in maniera determinante sull'assetto del territorio circostante e sugli equilibri fra i diversi gruppi etnici stanziati nell'area¹³.

In piena età storica quest'area della Sicilia si configura dunque come una vera e propria area di frontiera, intendendo con questo termine una zona di contatti e di incontri, uno spazio di relazioni e di scambio caratterizzato dalla presenza di numerosi e diversi attori. Non sembra pertanto azzardato affermare che durante i secoli dell'età arcaica e tardo-arcaica la Sicilia Occidentale,

¹³ Spanò Gemellaro, Spatafora 2012, pp. 339-341.

dalle colonie costiere ai centri delle aree più interne, fosse coinvolta in un fecondo e ricco scambio di merci, frutto di un consolidato equilibrio nella convivenza fra genti diverse¹⁴ (Fig. 17).

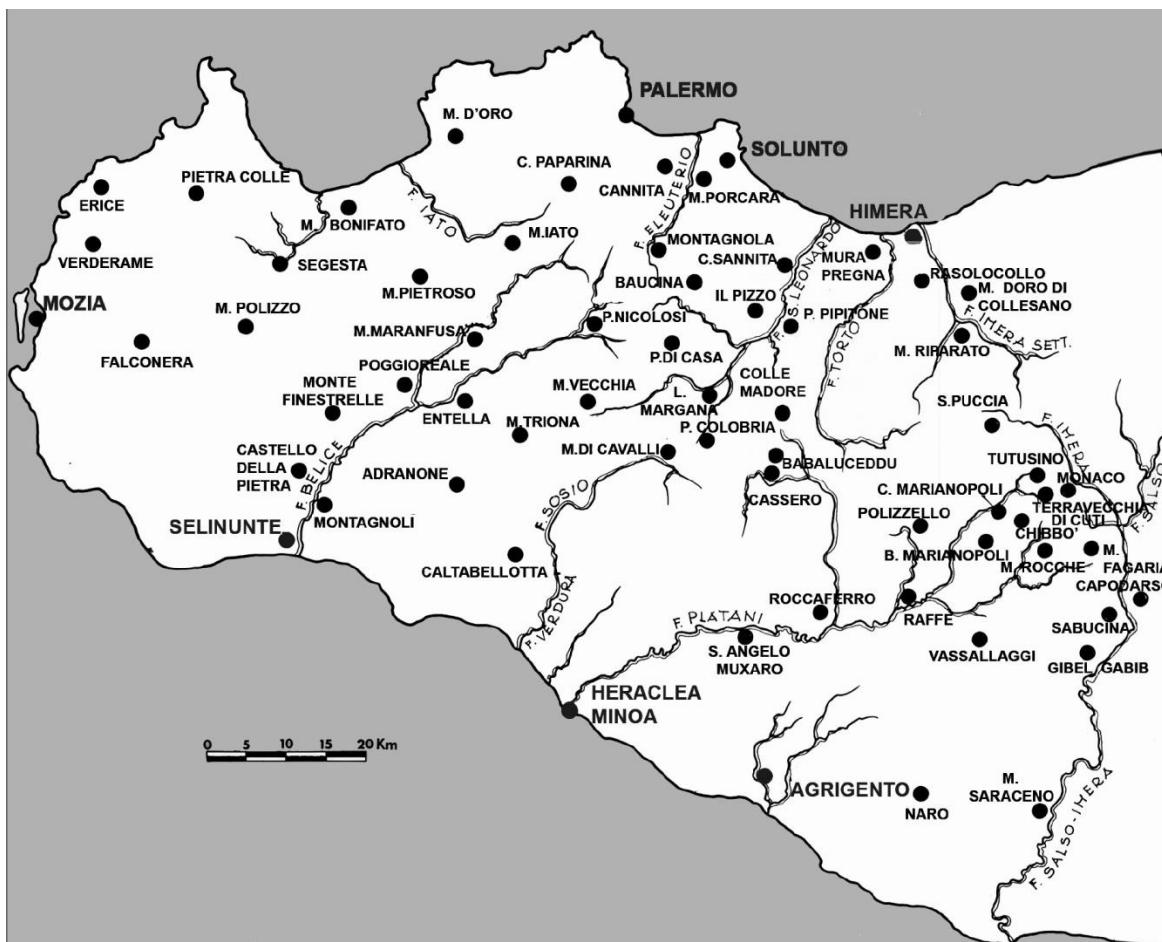


Fig. 17 - (Spatafora 2014)

Nel corso del V secolo a.C. tale assetto sembra entrare in crisi: oltre ad alcuni isolati casi di abbandono, numerosi sono i siti che denunciano una palese flessione di vita, indicata dalla riduzione dei materiali importati e dall'assenza di produzione di ceramica indigena. Tale evidenza può essere collegata agli avvenimenti storici che coinvolsero la Sicilia a seguito alla battaglia di Himera nel 480 a.C., quando Agrigento e Selinunte si trovarono ad imporre una sorta di "controllo forte" dei centri di questa parte dell'isola, la cui variegata composizione etnica, tra sicani, elimi e punici, costituiva certamente una forte e costante minaccia agli interessi greci¹⁵.

¹⁴ Spano Gemellaro, Spatafora 2012; Vassallo 2000.

¹⁵ Vassallo 2000, pp. 995-999.

Un vistoso incremento dell'insediamento rurale sembra invece caratterizzare i secoli IV e III a.C. durante i quali l'intera Sicilia centro-occidentale fu sotto il diretto controllo di Cartagine.

Intorno alla seconda metà del III secolo a.C. la battaglia delle Egadi segnò invece la definitiva sconfitta cartaginese e la conquista romana della Sicilia. Il mutato assetto politico generò una situazione di instabilità ed il conseguente declino dell'abitato rurale¹⁶. È solo nel corso del II secolo a.C. e nella età imperiale romana che un ritrovato ordine politico favorì un nuovo esodo verso le campagne. In questo quadro pare debba spiegarsi, a parere di molti studiosi, la rinascita urbana di Monte Iato (mentre Monte Maranfusa e Monte Pietroso rimangono abbandonati) che, come tributario di Roma, divenne uno dei più importanti centri dell'isola¹⁷.

La presenza di siti datati tra II e IV d.C., su cui poi sorgeranno villaggi sia tra il V ed il VII sec. d.C. sia in età islamica, ci informa inoltre della persistenza abitativa in aree geografiche ben strutturate. La rinnovata importanza della Sicilia nel IV secolo è conseguente ad un nuovo sfruttamento delle risorse del territorio dovuto al mutato quadro geopolitico internazionale. Con l'istituzione, nel 332 d.C., dell'annona costantinopolitana, le risorse granarie provenienti dall'Egitto, vengono dirottate verso Costantinopoli, provocando necessariamente una ricerca di fonti di approvvigionamento alternative da parte di Roma. La nuova situazione delineatasi comporta per la Sicilia un doppio vantaggio, da una parte l'incremento del sistema latifondistico e dall'altra una maggiore ricchezza che le deriva dal ruolo di testa di ponte tra Roma e Africa¹⁸.

Tra la metà del VI e la metà del VII il paesaggio si impoverisce con la presenza di alcuni nuclei che persistono dai secoli precedenti e con una concentrazione di reperti che si fa minore ma che attesta comunque i continui rapporti con l'Africa. Più consistente si fa il numero dei siti riferibili ai secoli X-XII, in luoghi caratterizzati da una geomorfologia collinare e sub-montana e posti in stretta dipendenza con le risorse del territorio e con la viabilità. Con i grandi insediamenti convivono inoltre altri più piccoli, non fortificati né protetti naturalmente, e forse in relazione gerarchica (Fig. 14). Per quanto riguarda il XIII secolo, i pochi reperti rinvenuti ci inducono ad immaginare un impoverimento dell'insediamento rurale, probabilmente da mettere in relazione alla deportazione della popolazione islamica. Interessante risulta infine il dato per cui tutte le antiche masserie che costellano il paesaggio si trovino in prossimità di più antiche aree insediative più o meno estese. Per quanto vi sia una netta cesura tra la datazione di queste strutture, prevalentemente sorte tra

¹⁶ Filippi 1996, p. 50: "Lo spopolamento delle campagne è stato rilevato nei territori di Segesta, Lilibeo, Iato ed Entella".

¹⁷ Jones 1992, p. 413; Alfano 2015b, p. 871.

¹⁸ Alfano 2015a, pp. 19-25.

fine '500 e '700, e le aree di frammenti rinvenute (X-XII sec. d.C.), il dato è comunque rilevante poiché riflette una invariata scelta dei luoghi a scopo abitativo nelle diverse epoche storiche.¹⁹

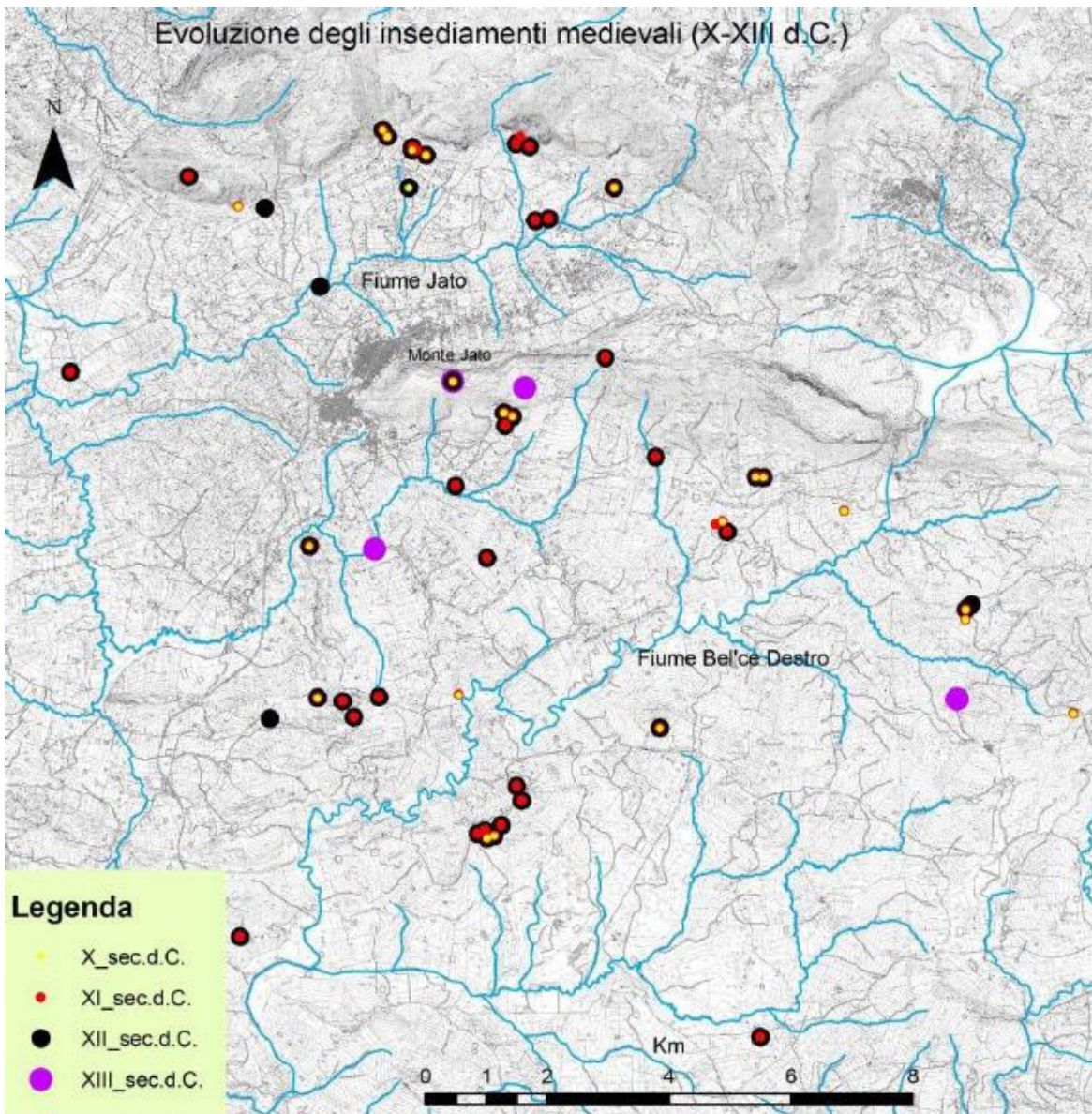


Fig. 18 - (Alfano, Sacco 2015)

¹⁹ Jones 1992, pp. 415-418; Alfano, Sacco 2014, pp. 33-37; AA. VV. 2006, pp. 582-585.

4.3 L'area oggetto d'indagine

L'area interessata dalla costruzione dell'impianto rientra in una porzione di territorio che, a partire dagli anni '90, è stata oggetto di sistematiche campagne di ricognizione. Si tratta dei già citati lavori che hanno interessato i territori comunali di Alcamo e Calatafimi e che hanno permesso la stesura di Carte Archeologiche oltre che una ricostruzione delle dinamiche insediative, dalla preistoria al medioevo, che ben si accorda con il quadro fin qui delineato per tutta la Sicilia centro-occidentale. Nel presentare i risultati di questi lavori si porrà maggiore attenzione a quei siti che ricadono entro un raggio di 5 Km dai confini dell'area di progetto, individuando, in tale distanza, una congrua area di rispetto ai fini dell'individuazione del rischio archeologico. Tali siti saranno contrassegnati da una sequenza numerica progressiva al fine di permettere una loro immediata localizzazione nella "Carta delle presenze archeologiche" (Fig. 22) oltre a costituire il riferimento per la relativa scheda tecnica di sito (Paragrafo 4.4).

PREISTORIA

Per quanto riguarda il territorio oggetto di questa indagine, le più antiche tracce archeologiche provengono dall'area del Monte Barbaro e risalgono al neolitico²⁰ ed alla antica età del Bronzo²¹. La distribuzione geografica di questi materiali ed il loro esiguo numero suggeriscono per questa fase una frequentazione esclusiva dell'area circostante Monte Barbaro, forse da riferire ad una presenza umana proprio sull'altura su cui sorgerà in seguito la città di Segesta²².

²⁰ Dallo scarico di Grotta Vanella provengono alcuni frammenti di ceramica neolitica. Camerata Scovazzo 1997b, pp. 197-203. Lo scavo di Marconi del 1927 al di sotto della scena del teatro mise in luce una grotta con materiale definito genericamente "preistorico". Bovio Marconi 1944, p. 72 scrive che la ceramica rinvenuta da Marconi ricorda invece il siculo geometrico, e sarebbe dunque pertinente ad altra fase storica.

²¹ L'unica attestazione della cultura Campaniforme da Segesta ci viene fornita dalla pubblicazione della Bovio Marconi del 1944, che descrive queste ceramiche, prive di contesto, con la caratteristica decorazione ad incisione diffusa in tutta la Sicilia centrale. Bovio Marconi 1944, p. 134.

²² Le indagini stratigrafiche sull'acropoli nord di Segesta della Scuola Normale di Pisa hanno individuato alcune buche di palo pertinenti probabilmente a capanne, precedenti le abitazioni rupestri arcaiche, ma non correlate ad alcun livello d'uso. Camerata Scovazzo 1997a, p. 208, e Paoletti, Parra 1991, pp.829-856.

Anche nell'area ad est del fiume Freddo, nel territorio comunale di Alcamo, il carattere frammentario dei materiali riferibili all'età preistorica consente di comporre un quadro alquanto lacunoso. L'età neolitica e le successive fasi dell'eneolitico e dell'Età del Bronzo, ampiamente attestate nel resto della Sicilia, sono qui sporadicamente documentate. Due siti preistorici sono stati individuati lungo la Valle del Fiume Freddo, in aree dalla morfologia collinare o pianeggiante, rispettivamente nelle Contrade **San Nicola (scheda n. 1)** e **Simeti (scheda n. 2)**.

In queste località è stata rinvenuta industria litica costituita prevalentemente da schegge di quarzite di dimensioni medio grandi, alcuni manufatti in selce ed infine scarsi e difficilmente classificabili frammenti ceramici.

ETA' DEL FERRO

Sul Monte Barbaro e nel territorio circostante non è stata documentata finora alcuna traccia materiale riferibile all'età del Ferro (X- prima metà del VII secolo a.C.).

Fra gli insediamenti pre-protostorici un solo sito è stato individuato sulla sommità dei rilievi: si tratta dell'importante centro posto sulla cima del **Monte Bonifato (scheda n. 3)**, nel territorio di Alcamo, che testimonia, anche per questa regione, l'adozione di un modello insediativo costituito da grossi centri posti in altura, facilmente difendibili e da cui è possibile esercitare un capillare controllo sul territorio circostante²³. Lungo le pendici del Monte Bonifato, nelle Contrade Mazzone, Carrubbazzi, Falde Montagna e Tre Noci, sono stati inoltre rinvenuti i resti di una estesa necropoli con tombe a grotticella scavate nel banco roccioso. In generale l'evidenza archeologica, rappresentata dal nutrito repertorio ceramico e dalla monumentale necropoli, consente di ipotizzare la presenza di un insediamento il cui primo stanziamento si data alla tarda Età del Bronzo e che durante i secoli dell'età del Ferro esercitò un certo potere politico su tutta la Valle del fiume Freddo. L'impoverimento dei reperti relativi all'età classica indica l'inizio di un periodo di decadenza che culminerà con una fase di abbandono nel corso del V. sec. a.C.²⁴.

²³ Filippi 1996, p. 25. Precisi riscontri in merito all'accentramento insediativo durante l'Età del Ferro in questa parte della Sicilia sono emersi nelle ricerche del vicino territorio di Monreale dove, all'interno di una area molto vasta comprendente l'alta Valle del fiume Belice, sono state individuate consistenti tracce archeologiche solo nel sito di Monte Maranfusa. J. Johns 1992, pp. 407-420. La stessa situazione è emersa anche nel territorio di Entella, che nell'Età del Ferro rimane l'unico centro abitato di quella regione. M.G. Canzanella 1992 pp. 151-172.

²⁴ Filippi 1996, p. 45

ETA' ARCAICA E CLASSICA

A partire dalla fase arcaica ha inizio un processo che influenzerà a lungo e in vario modo l'assetto e gli equilibri di tutto il territorio circostante: la nascita della città elima di Segesta.

Alla fine del VII secolo a.C. si data infatti una prima frequentazione dell'altura di Monte Barbaro come sede religiosa collettiva e, solo dalla seconda metà del VI secolo a.C., anche abitativa²⁵. Questa centralità culturale assume un aspetto monumentale alla fine del VI secolo a.C., attraverso l'edificazione delle strutture templari sull'acropoli nord e in Contrada Mango²⁶. Al V secolo si data poi la costruzione della cinta muraria inferiore²⁷ e l'edificazione del tempio sulla collina, mai terminato. In piena età classica Segesta si configura dunque come un vero e proprio sito d'altura fortificato, dotato di moneta autonoma²⁸, in cui la radicale trasformazione degli spazi è riflesso di una strutturazione sociale e politica profonda, ed espressione di una collettività che afferma la propria coesione politico-sociale in una cornice sacra²⁹.

La quasi totale assenza di tracce antropiche nel territorio circostante relative a questa fase, costituisce un ulteriore indizio della centralità di Monte Barbaro: se alcuni siti sono stati individuati poco al di fuori delle mura urbane di Segesta, assai esigue rimangono invece le tracce di una occupazione più diffusa del territorio. Particolare importanza assume in tal senso il sito di **Contrada Sasi (scheda n. 4)**: l'area funeraria ha restituito una vasta concentrazione di ceramica ellenistica in associazione a pochi frammenti di vernice nera di età classica ed a ossa umane combuste. L'esistenza di un luogo di sepoltura in un'area periferica e abbastanza lontana da Segesta, potrebbe infatti essere indizio di una prima occupazione delle campagne anche nella fase di massimo splendore della città elima³⁰.

Sulla sommità di un poggio tra le valli di **Contrada Garozzo** e **Contrada Anguillara**, sono stati localizzati due siti che vissero esclusivamente in età arcaico-classica (**schede nn. 5-6**). Le forme ceramiche atte alla conservazione ed alla preparazione del cibo (olle e catini), associate ad un mortaio in gesso, pesi da telaio, laterizi, tegole, fanno ipotizzare la presenza di due abitazioni rurali, con copertura in tegole. Probabilmente queste case, che occupano rispettivamente uno

²⁵ Al VI sec. a.C. si datano le case rupestri rinvenute sulla sommità del Monte Barbaro. Mertens 1975, 1976-1977, 1977, 1984

²⁶ Mertens 1975, 1976-1977, 1977, 1984.

²⁷ Camerata Scovazzo 2008, p. 22.

²⁸ Segesta inizia a coniare moneta autonoma proprio dal primo quarto del V secolo a.C. con l'emissione del didramma, in accordo con il sistema euboico-attico adottato da Selinunte. Ampolo et alii 2010, p. 524.

²⁹ De Cesare 2009 p. 643-644; De Cesare, Serra 2012, p. 266. Spatafora 2007, p. 95 parla di uno "specifico elimo" nato in età classica per giustificare una particolare dimensione sociale e politica.

³⁰ AA.VV. 2000, p.98

spazio di 100 mq e 120 mq, erano costituite da più ambienti intorno ad una corte centrale, secondo la tipologia abitativa documentata dai coevi contesti stratigrafici di Monte Castellazzo di Poggioreale³¹, Monte Maranfusa³² e Monte Polizzo³³. La presenza di pesi da telaio indica che all'interno venivano svolte attività connesse alla tessitura, testimonianza indiretta dell'allevamento di caprovini. Tali evidenze archeologiche sembrano dunque attestare il diffondersi, già dalla fine dell'età classica, nel territorio gravitante intorno a Segesta, della piccola proprietà contadina a conduzione unifamiliare: un modello insediativo questo che diventerà dominante, se non esclusivo, nel periodo ellenistico³⁴.

ETA' ELLENISTICA

Gli eventi bellici verificatisi in Sicilia sul finire del V sec. a.C. e nei primi decenni del IV innescarono un processo di profonda trasformazione e sancirono di fatto l'inizio della punicizzazione dell'isola. La città di Segesta, sottoposta all'eparchia punica, sembra vivere nel IV secolo un periodo di flessione come testimoniato dal silenzio delle fonti storiche, archeologiche e numismatiche. Probabilmente proprio la decadenza della città e soprattutto la perdita della sua capacità di attrazione demografica, è una delle cause dello sviluppo del territorio circostante che in questa fase appare investito da un profondo cambiamento. La tipologia che si diffonde in maniera dominante nello spazio periurbano e rurale è un insediamento sparso che potremmo, per comodità, definire come casa. Questo tipo di insediamento si rinviene in ricognizione come concentrazione di frammenti laterizi, ceramici, pietre, ciottoli di fiume, con dimensioni variabili. Le classi dei materiali fittili usualmente rinvenute in queste Unità Topografiche sono tipiche dei contesti abitativi, e non suggeriscono, neanche in via largamente ipotetica, l'esistenza di particolari articolazioni strutturali con specializzazione di diverse funzioni. Possiamo, tuttavia, immaginare che queste abitazioni fossero dotate di piccoli fondi con destinazione agraria. In alcuni di questi siti ellenistici sono stati individuati pesi da telaio (generalmente uno o due), indici di una attività di lavorazione della lana, e dunque indicatori archeologici dell'allevamento e della transumanza, anche a breve raggio, dei caprovini. Queste reti insediative diffuse, costituite da siti di piccole e medie dimensioni, in qualche caso sono aggregate in nuclei più ampi, presumibilmente dei villaggi, caratterizzati da vasti spargimenti di materiali ampi circa due ettari, ad alta densità di reperti. Ad

³¹ Falsone, Leonard 1980-1981.

³² Spatafora 2009, p. 371.

³³ Streiffert Eikeland 2006, pp. 260- 318; Spatafora 2009, p. 374.

³⁴ AA.VV. 2000, p.100.

essi sono annessi spazi destinati alle sepolture che si ritrovano in ricognizione come spargimenti di materiali al cui interno sono distinguibili particolari concentrazioni di ceramica (vernice nera, anfore, ceramica comune), ossa umane, calcare, lastroni di copertura in pietra e laterizi. La loro presenza nelle campagne segestane ad una distanza minima di 500 metri dalle case e dai villaggi fino ad una distanza massima di due chilometri, appare come ulteriore indicatore della stabilità dell'insediamento rurale in questa fase. I dati emersi dalle già citate campagne di ricognizione dimostrano inoltre come la progressiva occupazione delle campagne seguisse le direttrici costituite dalla viabilità antica: la dislocazione delle abitazioni e dei villaggi lungo il tracciato delle regie trazzerre sette-ottocentesche, se da un lato permette di retrodatare questi percorsi ad età ellenistica³⁵, dall'altro illumina sul loro utilizzo come vie di comunicazione e di trasporto di prodotti agro-pastorali tra i siti dell'entroterra e la costa odierna di Castellammare del Golfo, dove secondo Strabone sorgeva l'emporion della città³⁶.

Nei pressi di una strada poderale che ricalca il tracciato di una antica trazzera, lungo le pendici nord-occidentali di **Poggio Fegotto** è localizzato un villaggio ellenistico e romano repubblicano (**scheda n. 7**). Il sito occupa un'area di 120 m di raggio e si estende fino a circa 100 m a sud-est, in corrispondenza dello spargimento di tegole e ceramica. Fa parte della stessa area insediativa anche la casa (**scheda n. 8**), sulle estreme pendici occidentali di Poggio Fegotto. Lungo la medesima trazzera diretta verso Calatafimi, si trovano altre abitazioni rurali (**schede nn. 9-10**) e sporadiche tracce di frequentazione (**scheda n. 11**).

Lungo la trazzera che attraversa il territorio tra **Contrada Mezzatesta** e Calatafimi sono posizionati una casa rurale (**scheda n. 12**), tracce di frequentazioni (**schede nn. 13-14**), ed il sito pluristratificato di Contrada Arcauso (**scheda n. 15**). Quest'ultimo è caratterizzato da una vasta concentrazione di pietre, ceramica e laterizi databile prevalentemente alla media età imperiale, e successivamente rioccupata tra X e la metà del XIII secolo. Al suo interno sono stati rinvenuti alcuni frammenti di vernice nera e di tegole con le alette a quarto di cerchio, che testimoniano la presenza di almeno una unità abitativa databile ad epoca ellenistica (IV- I a.C.).

Allo stesso modo, lungo la trazzera tra **Pizzo Cultrumeggio** e la Stazione di Alcamo, si dispongono sui crinali collinari altre case rurali, isolate (**schede nn. 16-17**) o aggregate (**schede nn. 18-19**), e frequentazioni extrasito (**schede nn. 20-21-22**). Alcune tombe ellenistiche sono state localizzate in

³⁵ Filippi 1996, p. 50; Pace 1958, p. 427; V. Regina 1982, pp.39 e segg. Per più dettagliate Indicazioni sugli assi viari locali in età imperiale e tardo antica Uggeri 1998 pp. 299 - 364.

³⁶ Strabone, VI, 2, 5

un campo arato sulla sommità di una collina ad ovest dell'attuale Stazione di Alcamo (**scheda n. 23**), a circa tre chilometri di distanza dal villaggio composto dalle Unità Topografiche 18-19 . All'interno dello spargimento di frammenti fittili, soprattutto laterizi, pietre ed ossa, si distinguono tre concentrazioni a breve distanza l'una dall'altra. La più grande (15x 7 m) di forma allungata ed orientata in senso N/S, presenta frammenti di laterizi, di anfore, di ceramica comune e di ossa; l'altra (12x5 m) presenta la stessa tipologia di reperti ceramici e qualche frammento di vernice nera. Si può osservare che questo spazio funerario si presenta in superficie con le stesse caratteristiche della contemporanea necropoli ellenistica presso Segesta, e contiene le medesime classi e forme ceramiche nel corredo delle tombe.

Altri siti rurali si trovano lungo i tracciati delle trazzere e dei sentieri che attraversano le campagne a sud-est di Calatafimi. Tra **Contrada Rincione**, **Contrada Piranio** e **Contrada Franco** sono state individuate tre case rurali (**schede nn. 24-25-26**) ed un villaggio (**scheda n. 27**). Nei pressi di **Contrada Sasi**, sui pendii delle colline e nel fondovalle, si trovano altre abitazioni rurali (**schede nn. 28-29-30**). A circa 1,7 km a sud di Calatafimi, in **Contrada Franco**, è stato individuato un sito (**scheda n.31**) che ha restituito numerosi frammenti di vernice nera, anfore, ceramica comune e coppi. Il ritrovamento, all'interno della concentrazione, di unguentari in ceramica comune che normalmente non si trovano nei contesti abitativi rurali, e di un anello bronzeo, fanno pensare che si tratti di sepolture. Anche l'Unità Topografica (**scheda n. 32**), distante circa 70 m in direzione ovest, potrebbe essere interpretata come uno spargimento di materiali provenienti dalle tombe del vicino sepolcreto. Altre sepolture ellenistiche (**scheda n. 33**) si trovano in **Contrada Piraino** a sud-est di Calatafimi, ad un chilometro di distanza dal già menzionato villaggio (**scheda n. 27**). A sud di Calatafimi, in **Contrada Barchetta**, è stata individuata una concentrazione di materiali in superficie (**scheda n. 35**) costituita da una concentrazione di coppi, anche bruciati, anfore, ceramica comune, unguentari. Tali reperti, interpretati come relativi ad un sepolcreto, si trovano a circa 500 metri a nord di una casa ellenistica (**scheda n. 36**). Un villaggio composto da più unità abitative sorge su una collina nei pressi di **Casa Malerba (schede nn. 37-38-39)**.

Infine tutto il settore sud-est del territorio di Calatafimi - Segesta è fittamente costellato da abitazioni e da villaggi, variamente localizzati nel fondovalle, sui pendii o sulla cima di colline, a poche decine di metri di distanza dalle trazzere e da altri percorsi secondari (**Schede nn. 40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52**).

ETA' IMPERIALE

La situazione sopra descritta rimane pressoché inalterata nel corso del III sec. a.C. ma già a partire dall'età tardo-repubblicana cominciano a delinarsi dei cambiamenti che raggiungeranno poi piena maturazione in età imperiale e che riguardano sia la natura degli insediamenti che la scelta dei luoghi: il modello della piccola e media proprietà terriera, rappresentato dalla casa monofamiliare, lascia progressivamente il posto a concentrazioni di *fundi* di dimensioni sempre maggiori che costituiscono la premessa di un nuovo modello insediativo basato sul latifondo. Inoltre, riguardo la scelta dei luoghi, sembrerebbe verificarsi in questo momento un fenomeno di spostamento dell'insediamento dalle zone collinari ai fondovalle ricchi d'acqua, adatti all'attività agricola e prossimi alla viabilità maggiore e minore. Le testimonianze archeologiche parlano infatti di un lento ed inesorabile declino non solo della città di Segesta³⁷ ma anche di tutto il comprensorio circostante che nel I sec. d.C. risulta quasi completamente abbandonate³⁸. Di contro nuovi siti sorgono lungo la vallata del Fiume Freddo, sia sul versante occidentale che su quello Orientale dove, le indagini condotte da Filippi restituiscono una fase di intensa e capillare occupazione del territorio rurale. Fra il I e il III sec. d. C. si registra infatti un vero e proprio "boom demografico" lungo le direttrici che, già nei secoli precedenti, avevano orientato la scelta dei luoghi. In particolare lungo le valli dei fiumi Freddo e Sirignano sono state individuate aree di dispersive di materiali riconducibili a sette diverse "fattorie" di età imperiale le quali si aggiungono al già nutrito sistema di insediamenti rurali di età ellenistica. Il materiale emerso si caratterizza per la presenza della caratteristica ceramica sigillata di origine italica che verrà via via soppiantata da quella di importazione africana. Le forme ceramiche maggiormente diffuse sono quelle pertinenti alle sigillate A per il I – II sec. d.C. (principalmente Hayes 7a, 8a, 8b, 9a e 9b) e del tipo D (tipi Hayes 58b, 61, 67, 88, e Lamboglia 54 e 55b) per il periodo medio e tardo imperiale. In tutti gli insediamenti infine sono stati trovati un gran numero di frammenti di macine in pietra lavica, indizio di una intensa attività di molitura, ed inoltre, nelle fattorie di maggiori dimensioni, scorie di fusione e scarti di lavorazione che sembrano attestare la presenza di fornaci per la lavorazione del

³⁷ Le testimonianze archeologiche suggeriscono tuttavia che il centro urbano fosse ormai avviato verso un lento ma definitivo declino. La costruzione della cosiddetta 'cinta muraria superiore', sotto la quale sono state rinvenute abitazioni databili tra il II e la prima metà del I sec. a.C, risulta costruita con molto materiale di reimpiego proveniente proprio dagli edifici repubblicani che la struttura obliterava. Il nuovo sistema difensivo doveva racchiudere un abitato molto più ristretto rispetto a quello della città di età classica ed ellenistica, all'interno del quale non sono stati finora identificati edifici costruiti in età imperiale. R. Camerata Scovazzo 1993-1994, pp. 1423-1456,1451; C. Polizzi - M. Denaro - C. Biagini 1997, pp. 1235-1242.

³⁸ Dei tanti insediamenti che in età ellenistica prosperavano nell'ampia vallata pianeggiante che si estende dal rilievo di Calatafimi fino al fiume Freddo, rimane nel I sec. d. C. un solo sito, che sopravvivrà fino al III sec. d. C. Trotta 2013, pp. 178 e segg.

ferro. Infine, una categoria abbondantemente attestata è costituita da tegole i cui frammenti talvolta conservano bolli con iscrizioni frammentarie³⁹.

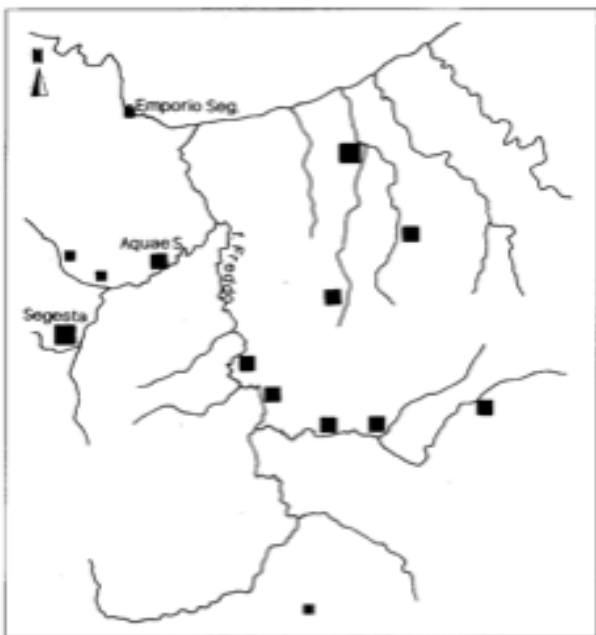


Fig.19 - Fattorie in età ellenistica. (Filippi 1996)

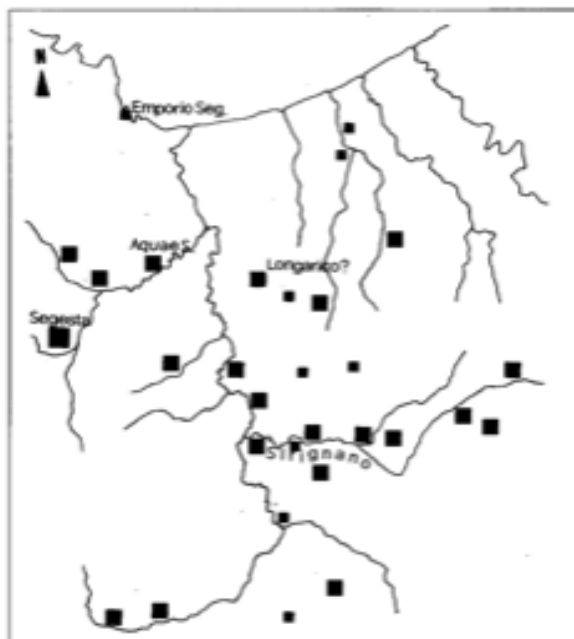


Fig.20 - Fattorie in età imperiale. (Filippi 1996)

Filippi ha inoltre rilevato come la distribuzione di tali insediamenti tenesse conto, oltre che della vicinanza ai corsi d'acqua, anche dell'antico sistema viario. In particolare, osservando il tracciato delle Regie Trazzere borboniche che attraversano il bacino fluviale del Sirignano, è possibile notare come questi percorsi siano, per un tratto di circa 5 Km, pressoché paralleli e suddividano l'area in quattro lunghe fasce di territorio orientate in direzione Nord-Sud ed attraversate, pressoché al centro, dal corso del fiume che scorre con andamento Est-Ovest confluendo con il Fiume Freddo. All'interno di questo comprensorio le fattorie si dispongono lungo gli antichi assi viari ad una distanza di circa 1,5/3 Km l'una dall'altra in direzione Nord-Sud; ed ad una distanza media di 2,3 Km (pari a quella che intercorre fra le R.T.) in senso Est-Ovest. Questa dislocazione, certamente non casuale, pare suggerire l'esistenza in questa zona di un ordinato sistema di suddivisione del territorio in grandi lotti, di circa 400 ettari ciascuno, cui facevano capo le varie fattorie (Fig. 21).

³⁹ Filippi 1996.

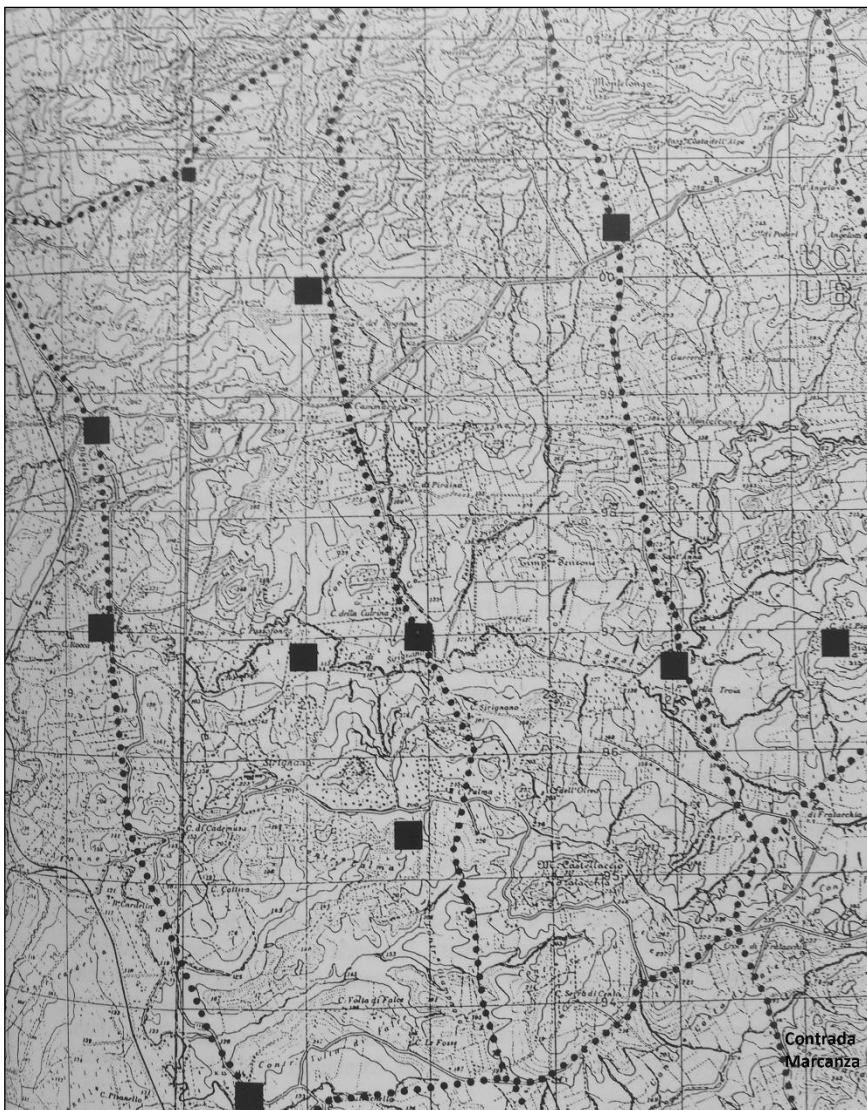


Fig. 21 – Fattorie di periodo imperiale lungo i fiumi Freddo e Sirignano in rapporto alla viabilità. (Filippi 1996).

Più nel dettaglio, seguendo il percorso della R.T. Alcamo-Gibellina, in direzione Nord-Sud, si incontra il piccolo insediamento di **Contrada Rignone (scheda n. 53)** che ha restituito frammenti ceramici riferibili tutti ad epoca romana. Due Km e mezzo più a sud, prima che la R.T. attraversi il fiume Sirignano, in corrispondenza del **Baglio della Cutrina (scheda n. 54)** è stata rilevata un'area di dispersione di frammenti di oltre due ettari che attesta la presenza di un insediamento rurale già esistente in età ellenistico-romana, ed ancora in vita durante l'età imperiale. Attraversando il fiume di Sirignano, sulla sponda opposta e quasi di fronte il Baglio della Cutrina, in località **Piano del Pozzillo (scheda n. 55)** è stato individuato un altro insediamento rurale riferibile alla media e

tarda età imperiale. Ed infine due Km più a sud, ancora lungo il tracciato della R.T., in località **Contrada Palma (scheda n. 56)** è stato individuato un altro insediamento anch'esso riferibile ad età romano imperiale.

Lungo la R.T. Alcamo-Poggioreale, in direzione Nord Sud, si dispongono i siti di Contrada **Bianchina (scheda n. 57)** di datazione incerta, e il sito di Passo della Troia in **Contrada Dagala di Buzzetta (scheda n. 58)** la cui ubicazione ricade nel punto di intersezione tra la R.T ed il corso del fiume Sirignano. Il primo impianto si data al periodo ellenistico romano ma è attestata una fase di vita anche in età romano imperiale. Sul vicino **Cozzo Pigno, (scheda n. 59)**, nei pressi delle Case omonime, è stato individuato un insediamento datato ad età romano imperiale.

Un altro antico percorso viario è quello che costeggia la valle del Fiume Freddo e che oggi è in parte inglobato nella S.S. 119. Lungo questa strada, in Contrada Coda di Volpe, intorno alla **Masseria Patti (scheda n. 60)** è stato individuato un sito i cui materiali testimoniano una lunga fase di vita dal VI sec. a.C. fino ad epoca tardo imperiale. A questa fase si data infatti il trasferimento degli abitanti in un'area più a est identificabile con le odierne **Case San Nicola (scheda n. 1)**. Seguendo la via di fondovalle, due km più a sud, si raggiunge la **Contrada Simeti (scheda n. 2)** dove si individuano i cospicui resti di una fattoria in vita fra l'età ellenistica e l'età tardo imperiale. Due Km più a Sud, lungo la valle del Fiume Freddo, in **Contrada Cademusa-Sirignano (scheda n. 61)** si trova la fattoria di Sirignano, rimasta a lungo nella letteratura archeologica, l'unico insediamento romano noto in questo territorio. Proseguendo ancora verso Sud, al Km 15 della S.S. 119, in località **Passo di Lattuchella (scheda n. 62)** in un'area di circa mezzo ettaro sono stati rinvenuti reperti molto frammentari riferibili ad una fattoria vissuta fra il II e il IV secolo d.C.

In conclusione pare evidente come tali insediamenti rurali, in stretta relazione agli antichi percorsi viari così come al sistema idrografico dell'area, rispondessero ad un sistema assai razionale di sfruttamento e controllo del territorio.

ETA' TARDOANTICA

Il modello insediativo sopra descritto sembra permanere per tutta l'età imperiale e fino al V secolo d.C., epoca in cui, i nuovi mutamenti politico-amministrativi determinarono una profonda trasformazione nell'assetto del territorio. Per questa fase l'evidenza archeologica attesta infatti l'abbandono degli abitati sorti lungo la Valle del Fiume Freddo (Masseria Patti, Simeți, Cademusa-Sirignano, Rignone, Piano del Pozzillo e Palma), e anche i siti che continuano a sopravvivere fino alla fase tardo-antica e bizantina presentano comunque una sensibile contrazione dell'abitato. Quest'ultimo è il caso degli insediamenti che si concentrano lungo la valle del Fiume Sirignano (Contrade Cutrina, Dagala di Buzzetta e Pigno).

La zona intorno a Segesta pare invece completamente deserta dopo la metà del V secolo, l'unica emergenza archeologica rilevante è costituita dal villaggio di **Contrada Arcauso (scheda n. 15)**. Il sito, sorto in età classica ed interessato da una fase di intenso sviluppo in età medio imperiale sopravvive, senza soluzione di continuità, fino ad epoca bizantina. Una nuova fase di frequentazione pare infine attestata in età islamica (X-XI secolo) quando un casale si insedierà poco più in alto⁴⁰.

Più in generale, nel territorio di Calatafimi, l'episodio assolutamente più rivelante in epoca tardo antica è l'espansione dell'insediamento accentrato intorno ad **Aquae Segestanae**. Al primo nucleo della *statio*, sorta nel III sec. lungo la *Via Valeria*, altri due edifici si aggiungono nel IV secolo, finché, nel V secolo, l'abitato arriva ad occupare una superficie di ca. 3 ettari assumendo l'aspetto di un vero e proprio borgo. Il dato più evidente è comunque il carattere agricolo dell'insediamento, confermato dalla quantità di frammenti di macine da grano rinvenute. La ceramica fine da mensa di produzione africana (terra sigillata africana 'D') è sempre presente, anche se in percentuale minore rispetto alla media età imperiale. Complessivamente comunque l'insediamento non presenta elementi di lusso, né reperti mobili né elementi architettonici. Pietre, laterizi, frammenti di *opus signinum* e di malta un po' ovunque sono gli unici indizi a nostra disposizione per immaginare la semplice struttura degli edifici che componevano il borgo. Sulla base delle evidenze archeologiche non sembra azzardato ipotizzare che il complesso tardoantico di Aquae Segestanae corrispondesse ad un modello di insediamento rurale ormai accentrato tale da esercitare una forza centripeta sul territorio circostante: la distribuzione del popolamento rurale e la tipologia degli insediamenti sparsi nelle campagne circostanti autorizza a ritenere che questo

⁴⁰ AA.VV. 2000, p. 111.

fosse effettivamente il centro principale cui facevano riferimento le case, le fattorie e i villaggi minori nel contesto di un latifondo di grande estensione⁴¹.

Le forme più tarde della terra sigillata africana di produzione 'D' dimostrano che il sito era ancora in vita alla metà del VII secolo. La presenza di alcune ceramiche altomedievali sembrerebbe indicare la continuità dell'insediamento anche nei secoli VIII-X, fino alla definitiva crisi e all'abbandono verificatosi presumibilmente agli inizi dell'XI secolo, quando gli abitanti del villaggio di Aquae Segestanae probabilmente si trasferirono sulla vicina altura di Calathamet.

MEDIOEVO

I secoli del Medioevo sono caratterizzati dalla conquista islamica (IX secolo) che pare però non aver esercitato trasformazioni profonde e rotture traumatiche nella dislocazione del popolamento rurale dell'area. Nei due siti di Contrada Arcauso e Acque Segestane, il rinvenimento di ceramiche invetriate di tipo islamico è indizio di una continuità di vita in questi insediamenti ancora nel X e XI secolo. Al X secolo pare possa datarsi anche l'occupazione dell'altura di Calatafimi ed il primo insediamento sull'altura di Calathamet che, a parere di molti studiosi, assurse al ruolo di capitale del distretto islamico (un *hisn*). Un impatto assai più forte sembrerebbe invece aver avuto l'arrivo dei Normanni, specialmente nelle zone nelle quali si andò ad insediare la nuova feudalità: nella seconda metà del XII secolo sappiamo dalle fonti che la castellania di Calatafimi venne affidata da Guglielmo II ad una famiglia normanna, ed al XII secolo si data anche la costruzione di un castello e di una annessa chiesa nella parte sommitale del pianoro roccioso di Calathamet. Quest'ultimo evento dovette certamente innescare una serie tumultuosa di cambiamenti che portarono fra le altre cose, alla nascita del villaggio musulmano di Segesta/Calatabarbaro intorno alla metà del XII sec. Le ultime tracce di una frequentazione sulla cima settentrionale del monte Barbaro risalgono al VII sec. d.C. ed erano costituite dalla ceramica sigillata africana più tarda e dalle strutture relative ad una torre (forse di m 8x8) e ad una grande cisterna. Nessun indizio, nessuno strato, nessuna struttura permette anche solo di ipotizzare una qualche forma di occupazione dell'altopiano segestano tra la seconda metà del VII secolo e la prima metà del XII secolo. È soltanto a partire dal XII secolo che Segesta reca di nuovo tracce evidenti di una occupazione stanziale riferibile ad un insediamento musulmano cui può essere verosimilmente riferito il toponimo Calatabarbaro. Tale villaggio, dopo essersi notevolmente esteso, venne abbandonato

⁴¹AA.VV. 2000, pp. 117-120. L'esempio più simile indagato in Sicilia è il borgo di Sofiana, identificato con la *mansio* citata dall'Itinerarium Antonini con il nome di Philosophiana, sulla via tra Catania e Agrigento, a km 6 ca. dalla villa di Piazza Armerina. A. Carandini - A. Ricci - M. De Vos 1982.

intorno alla metà del XIII secolo probabilmente nell'ambito delle guerre che Federico II condusse contro la feudalità usurpatrice ed i musulmani ribelli.

Se dunque ancora nel corso dell'XI secolo il territorio era segnato dalla presenza di centri vitali e stabilmente insediati quali Calathamet, il casale *rahal* di Contrada Arcauso e Calatafimi (con Calathamet "capoluogo di distretto"), al termine dell'epoca sveva il solo centro ad essere stabilmente occupato rimase, sostanzialmente fino ai giorni nostri, Calatafimi.

Nel territorio di Alcamo, durante il periodo medievale le uniche realtà degne di nota sono costituite dai siti di Contrada San Nicola e Monte Bonifato. L'area archeologica di **Contrada San Nicola (scheda n. 1)** conserva i resti di un grande casale medievale che pare possa essere identificato con il sito di Permerino menzionato nel *Rollo* di Monreale⁴². Tale documento, redatto del 1182 per definire i limiti territoriali della nuova diocesi di Monreale (1182), attraverso cospicui dati toponomastici, sembra situare l'antica *Permerinum* a sud del Monte Bonifato. Inoltre, in un Atto del 1379, viene menzionata la Chiesa rupestre di San Nicola come pertinente all'antico abitato di Permerino⁴³. E' probabile dunque che il luogo di culto, che certamente sopravvisse all'abbandono del sito, determinò nel tempo anche un cambiamento nella toponomastica.

Un ruolo particolarmente preminente durante tutta l'età Medievale è quello svolto dall'abitato su **Monte Bonifato (scheda n. 3)**: le prime tracce di una rioccupazione del sito dopo una lunga fase di abbandono si datano già ad epoca bizantina ma è soprattutto durante i secoli XI e XII che si registra una fase di crescita dell'insediamento archeologicamente attestata dai cospicui resti della cinta muraria e dell'abitato.

Infine, intorno alla metà del trecento, anche questi borghi rurali furono abbandonati e i loro abitanti si trasferirono nell'area dell'attuale centro urbano di Alcamo che cominciava allora una fase di forte espansione urbanistica dovuta alla sua felice posizione topografica lungo l'arteria di collegamento fra Trapani e Palermo.

⁴² Filippi 1996, p. 88; Cusa 1868, p. 181.

⁴³ Filippi 1996, p. 89; Cataldo 1991, p. 97.

4.4 Schede di Sito e Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche

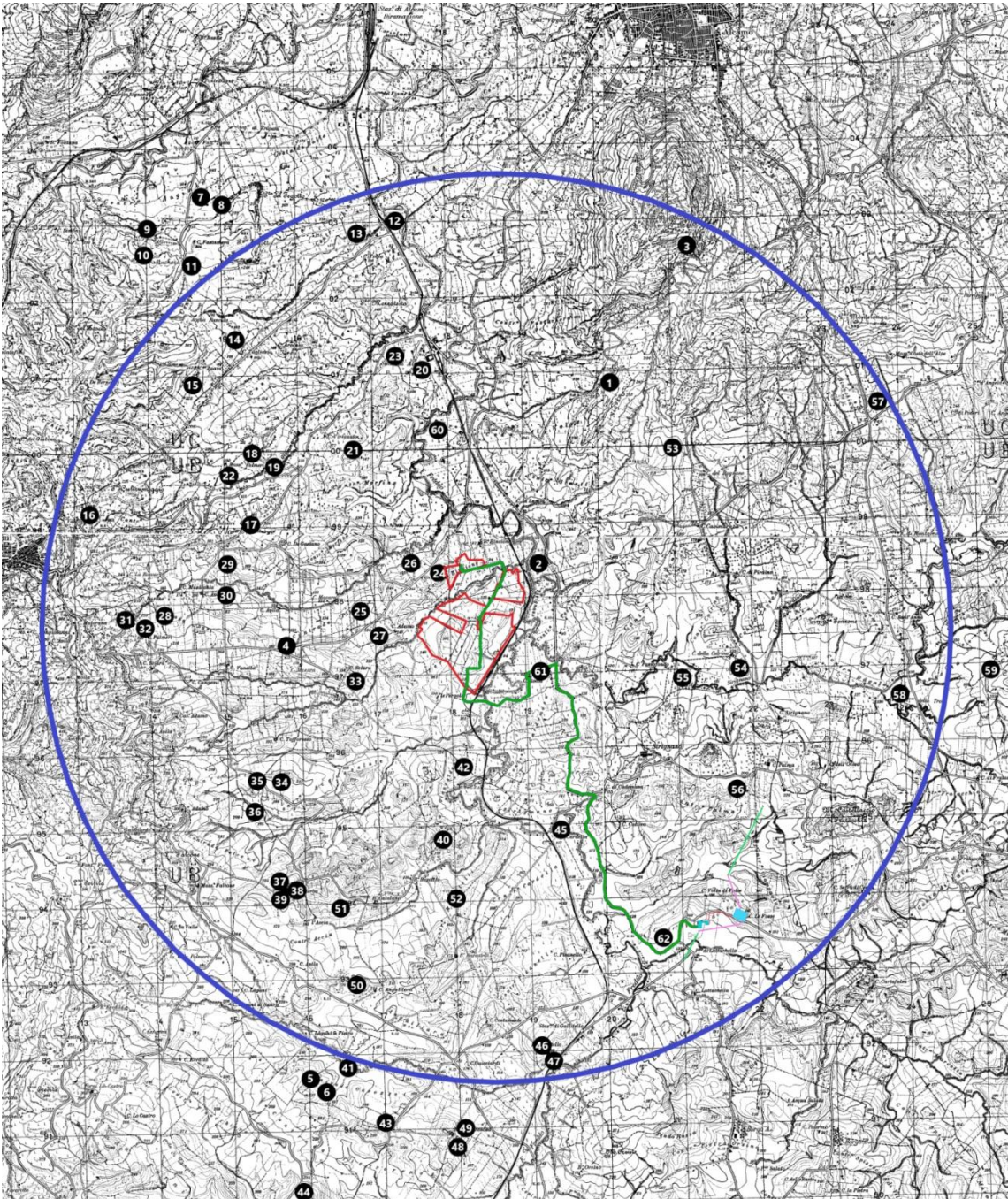


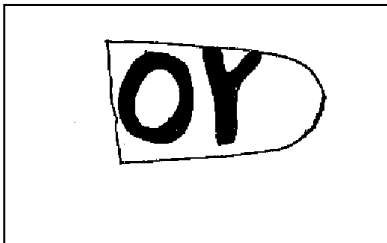
Fig. 22 - Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche

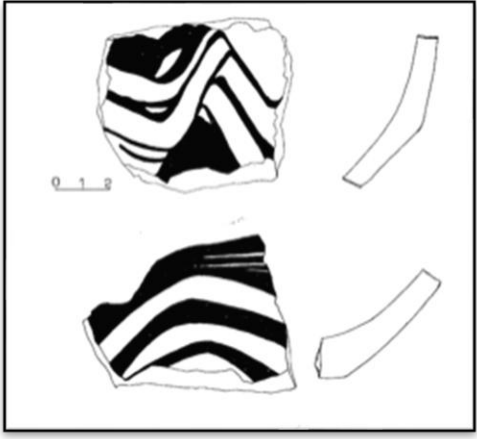
- Sito Archeologico con riferimento numerico alla relativa scheda
- Delimitazione area di progetto
- Delimitazione area di rispetto di 5 Km dai confini dell'area di progetto
- Percorso cavidotto

Segue schedatura dei siti che ricadono entro un areale di 5 Km dai confini dell'area di progetto⁴⁴.
Le schede sono contrassegnate da una sequenza numerica progressiva al fine di permettere una immediata individuazione dei siti nella "Carta di distribuzione delle Presenze Archeologiche".

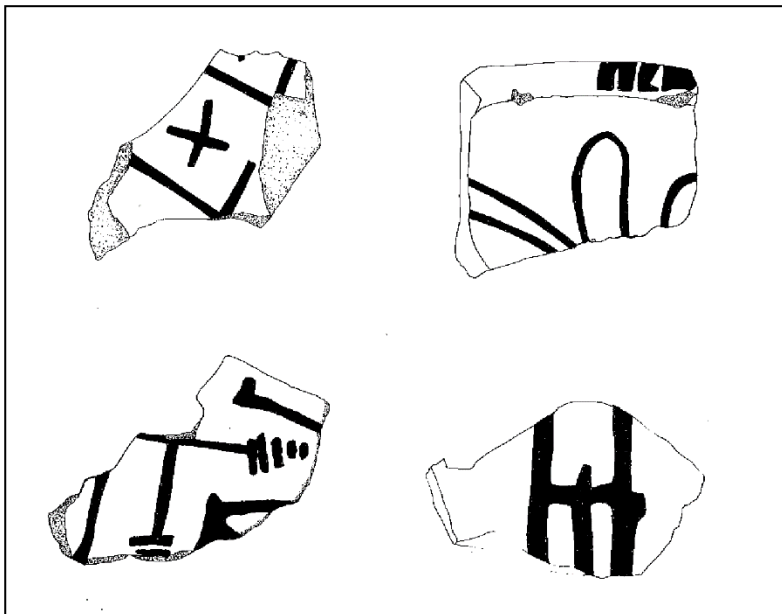
⁴⁴ Sono state inoltre inserite le schede di alcuni siti che ricadono poco oltre i 5 Km avendo tale distanza un valore certamente indicativo ma pur sempre convenzionale ai fini dell'individuazione del rischio archeologico.

| |
|--|
| SCHEDA: 1 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE:: Alcamo |
| LOCALITA': Contrada San Nicola del Valso |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV NO "Alcamo". |
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiale mobile. Casale medievale. |
| DESCRIZIONE: Una prima fase di frequentazione dell'area risale ad età preistorica ed è documentata dal rinvenimento di industria litica costituita prevalentemente da schegge di quarzite di dimensioni medio grandi, di alcuni manufatti in selce ed infine di scarsi e difficilmente classificabili frammenti ceramici. La datazione rimane incerta. Per l'età imperiale romana è invece attestata una assai sporadica frequentazione come indicato dagli esigui frammenti di terra sigillata italica, nonché un frammento di tegola con iscrizione riconducibile alla tipologia dei coppi con bollo ONΑΣΟΥ. Una più intensa fase di frequentazione del sito si data a partire dal V – VI sec. d.C. epoca in cui si ipotizza lo stanziamento in quest'area degli abitanti provenienti dal vicino insediamento rurale di Masseria Patti. A questo periodo sono infatti riferibili alcuni resti di tegole striate e ceramiche a solcature di tradizione bizantina. Le tracce archeologiche più consistenti riguardano però il periodo tardo medievale: nell'area insistono infatti i resti di un vasto casale e della Chiesa ad esso pertinente. Tali evidenze, insieme ad altri indizi presenti nella documentazione storica, hanno indotto alcuni studiosi a localizzare in quest'area l'antica "Permenino" menzionata nel <i>Rollo</i> di Monreale del 1182. Per ciò che riguarda il repertorio ceramico rinvenuto nell'area e riferibile a questa fase di frequentazione figurano le ceramiche invetriate, con tipologie assai simili a quelle rinvenute presso Monte Bonifato e ceramiche acrome rappresentate soprattutto da frammenti di anfore con anse apicate databili ai secoli XII e XIII. Alla fine del XIII secolo si data infine l'abbandono del sito. |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione sporadica / Abitato medievale |
| CRONOLOGIA: Antica Età del Bronzo / VI – XIII sec. d.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizioni |
| BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i> , Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i> , in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i> , Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002; Polizzi G. et Ducati F. 2020, <i>Fornaci e produzioni del Golfo di Castellammare (Sicilia nord-occidentale)</i> , in <i>Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité</i> , 132-2 2020, 403-428; Messana I. 2004, <i>Alcamo romana e araba. Le fattorie, i casali</i> , Partinico 2004. |

| |
|---|
| SCHEDA: 2 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Alcamo |
| LOCALITA': Contrada Simeti |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE. |
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |
| <p>DESCRIZIONE: Il sito ha restituito tracce di una sporadica frequentazione di età preistorica. All'industria litica, costituita prevalentemente da schegge di quarzite, si aggiunge il rinvenimento di frammenti ceramici e scarsi e difficilmente classificabili che non permettono una datazione più precisa. La fase di frequentazione meglio documentata è quella relativa ad un insediamento rurale rimasto in vita dall'età ellenistica a quella tardo imperiale. L'estensione dell'insediamento non è rilevante (circa un ettaro) ma la ricchezza del campionario ceramico visibile sul terreno sembra indicare la presenza di un insediamento rurale connesso ad una abitazione signorile. Tra i materiali ceramici, caratterizzati da abbondante vasellame ellenistico di fattura locale e da terre sigillate, si evidenzia un bollo di tegola ovale con iscrizione "OY" nella parte terminale che presenta precisi confronti con quello rinvenuto presso la Masseria Patti</p> |
|  |
| Bollo di tegola con iscrizione proveniente da C.da Simeti (Filippi 1996) |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione sporadica / Insediamento rurale – fattoria. |
| CRONOLOGIA: Antica Età del Bronzo / IV sec. a.C – V sec. d.C |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002; Polizzi G. et Ducati F. 2020, <i>Fornaci e produzioni del Golfo di Castellammare (Sicilia nord-occidentale)</i>, in <i>Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité</i>, 132-2 2020, 403-428; Messina I. 2016, <i>Longarico, Al-Quamah Alcamo</i>, Palermo 2016.</p> |

| | |
|---|--|
| SCHEDA: 3 | |
| Regione: Sicilia | |
| Provincia: Trapani | |
| Comune: Alcamo | |
| LOCALITA': Monte Bonifato | |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV NO "Alcamo" | |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiale mobile in superficie. Emergenze architettoniche. | |
| <p>DESCRIZIONE: L'area sommitale del monte si presenta disseminata di frammenti ceramici pertinenti a varie epoche storiche dalla preistoria al medioevo. I più antichi reperti sono costituiti di alcuni resti di scodelle e di orci dalla superficie inornata che trovano confronti con le ceramiche relative alla cultura Mokarta e datate alla tarda Età del Bronzo. Tali reperti sono verosimilmente riferibili al primo periodo di occupazione stabile del sito e dunque all'impianto di un abitato il cui ambito culturale è da ricercare nella tradizione Sicana e nella cultura di Mokarta. Presente inoltre ceramica a decorazione "piumata" ampiamente attestata negli insediamenti dell'Età del Bronzo Finale e della prima età del Ferro. Preminente, rispetto a tutte le altre tipologie, è la ceramica a decorazione incisa e impressa a motivi geometrici di tipo Sant'Angelo Muxaro. Questa ceramica, malgrado il sito si trovi topograficamente in un'area tradizionalmente considerata elima, non presenta alcune delle peculiarità quali le anse antropomorfe o l'elaborata sintassi decorativa che caratterizzano la produzione dei vicini centri di Erice e Segesta. Al campionario ceramico di produzione "indigena" si aggiunge il materiale di importazione greca: si tratta di alcuni frammenti di coppe ioniche dei tipi B1 e B2 della fine del VII sec. a.C. Questa prima fase di frequentazione si protrae sino al V sec a.C. periodo in cui l'evidenza archeologica attesta una fase di abbandono. Lungo le pendici occidentali del monte, nelle Contrade Funtanazza, Mazzone e Carrubbazzi, sono stati rinvenuti i resti della necropoli. Sono state individuate circa cinquanta tombe del tipo a grotticella artificiale scavate nel banco roccioso. Le tombe risultano tutte violate in antico e non hanno pertanto restituito nessun materiale significativo ai fini di una datazione delle strutture.</p> | |
|  |  |
| Ceramica a "decorazione piumata" | Ceramica geometrica "tipo S. Angelo Muxaro" |

Fase medievale: L'insediamento presenta una nuova fase di frequentazione in età medievale. Ad una fase edilizia di XI-XII secolo pare possano riferirsi i resti del castello, della cinta muraria e dell'abitato. Definitivo abbandono nel XIII secolo. Per quanto riguarda il repertorio ceramico medievale alla fase di vita XI-XII secolo sono riferibili le ceramiche invetriate "siculo-normanne" decorate a motivi vegetali, a spirali o semplicemente con solchi paralleli con forme vascolari solitamente aperte. Ricco è il campionario di ceramica inornata le cui forme vascolari sono generalmente chiuse; presenti inoltre le anfore dipinte a bande marroni su fondo acromo. La ceramica riferibile al XIII secolo si presenta meno diffusa attestando la fase di decadenza dell'abitato e il suo successivo abbandono.



Ceramica di età medievale

NOTIZIE STORICHE: Il sito in età alto-medievale è forse da identificarsi con il toponimo Al-hama, fortezza citata dal geografo Idrisi e localizzata nei pressi di Al-Qamac (Alcamo). Il più antico documento che menzioni il toponimo attuale è invece il *Rollo di Monreale* che attribuisce agli "omini di Benefati" una Divisa di 800 salme di terra. Il più antico documento che cita invece "Il Castello di Bonifato" è l'atto di concessione ai Peralta da parte di Pietro II del territorio di Alcamo del 1337. Sessanta anni dopo i Ventimiglia ultimavano il restauro della struttura che, dalla fine del XIII secolo, versava in stato di abbandono.

INTERPRETAZIONE: Insediamento indigeno. Borgo Fortificato.

CRONOLOGIA: Dall'Età del Bronzo al V sec. a.C. Dal VI sec. d.C. al XIII sec. d.C.

MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizioni e rilevamento delle strutture in superficie.

BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo*, in *BYZANTINO – SICULA IV*, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, Palermo, 2002; Filangeri C., *Bonifato: Castello dei Ventimiglia ad Alcamo*, Trapani, 2-4, 1969; Filippi A. Vecchio P.F., *Guida Archeologica del Bosco d'Alcamo R.N.O.*, Alcamo, 1998.

SCHEDA: 4

| |
|--|
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Sasi |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato su un terrazzo pianeggiante affacciato a N sulla ripida valle in fondo alla quale scorre il canale affluente del fiume freddo. E' delimitato a S dalla strada Sasi- Alcamo, ad E da una strada bianca che costeggia una casa moderna, ad O da un cementificio di recente costruzione. Tutta la zona è inquinata da scarichi di edifici moderni. Si rinviene vasto spargimento di frammenti fittili che dalla strada bianca ad E si estende lungo una fascia che occupa tutta la parte centrale del campo con orientamento E/O, descrivendo però una curva verso nord. La densità dei reperti è bassa in rapporto alla vastità dell'area, ma si notano tre zone di massima concentrazione, in corrispondenza delle quali aumentano anche i ciottoli di fiume: una al centro del campo, dove il terreno forma un leggero avvallamento (10 x 20 m), una più ad O (5 x 4 m) e una più a N, verso il limite del campo e il declivio (10 x 20 m). I frammenti laterizi sono pochi, di piccole dimensioni, e presentano a prima vista la tipica aletta delle tegole segestane. Qualche scheggia minuscola di ossa. Fra i reperti datanti figurano frammenti di ceramica a vernice nera (<i>Skyphoi, Kylikes, Lekythoi</i>) sia di importazione attica che di produzione locale. |
| INTERPRETAZIONE: Sepolcreto |
| CRONOLOGIA: Prima metà V – I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 5 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Garozzo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE "Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Concentrazione di grossi ciottoli, calcare molto levigato e poca ceramica sulla sommità della collina. L' UT ha forma allungata e limiti ben individuabili per la massiccia presenza di ciottoli. I frammenti fittili sono costituiti soprattutto da tegole e grossi contenitori di ceramica fatta a mano; meno numerosi sono i frammenti di ceramica fatta al tornio. A breve distanza dalla concentrazione è stato rinvenuto un grosso frammento di gesso lavorato, di forma ovoidale, che presenta al centro una vasca circolare dal fondo regolare, utilizzato forse come mortaio, delle dimensioni di 48 x 42 cm. |
| INTERPRETAZIONE: Casa Arcaica |
| CRONOLOGIA: Fine VII-V sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 6 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Garozzo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE "Calatafimi" |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Concentrazione di ciottoli di medie e grandi dimensioni, calcare, frammenti laterizi e ceramici (contenitori fatti a mano e un peso da telaio). L' UT dista circa 50 m da UT precedente (scheda n.5); tra le due concentrazioni si trovano sporadici frammenti di laterizi. Da notare il rinvenimento di un bollo. |
| INTERPRETAZIONE: Casa Arcaica |
| CRONOLOGIA: Fine VII- V secolo a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 7 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Angimbè |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE "Segesta" |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Estesa area circolare interessata dalla presenza di frammenti di calcare, di laterizi e di ceramica, localizzata nella parte centrosettentrionale del campo. Le anfore sono molto numerose, la ceramica fine è molto scarsa ed è stata rinvenuta in una zona circoscritta al centro dell' UT. |
| INTERPRETAZIONE: Villaggio |
| CRONOLOGIA: V- I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 8 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Angimbè |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Spargimento di frammenti laterizi e di anfore lungo il limite O della vigna e nell'oliveto adiacente. Ha forma molto allungata e presenta bassa densità di reperti, da mettere in relazione con la precedente UT (scheda n.7). |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica relativa al villaggio adiacente (scheda n.7) |
| CRONOLOGIA: IV- metà II sec. a.C.: |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 9 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Angimbè |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Concentrazione di frammenti di ceramica, di laterizi e di ossa nella parte NE del campo. L'area è chiaramente distinguibile per la massiccia presenza di calcare e per il colore particolarmente scuro del terreno. L'andamento del terreno in corrispondenza dell' UT è pianeggiante mentre nella parte O del campo si riscontra una forte pendenza S/N. Fra i materiali datanti frammenti di anfore greco-italiche (IV-II sec. a.C) e di anfore del tipo Dressel 1 (II-I sec. a.C.) |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica- romano protoimperiale |
| CRONOLOGIA: V- I sec. d.C |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|-------------------------|
| SCHEDA: 10 |
| REGIONE: Sicilia |

| |
|---|
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Angimbè |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Vigna di recente impianto a N del bosco di Angimbè. Concentrazione di forma semicircolare nell'angolo SO della vigna. L'area è ben distinguibile per il colore grigio del terreno e la presenza massiccia di calcare, frammenti fittili e ossa. Nello stesso campo, a breve distanza, si trovano altre concentrazioni che presentano le stesse caratteristiche. |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica |
| CRONOLOGIA: V- II sec. a.C |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---------------------------|
| SCHEDA: 11 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |

| |
|---|
| LOCALITA': Contrada Fastuchera |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: In un campo coltivato, circa 200 m a S di Casa Fastuchera situata ad O di Poggio Fegotto, su un'altura che domina la vallata, rinvenimento di frammenti ceramici sparsi, fra i quali uno di anfora greco-italica |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: Metà IV- metà II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---------------------------------------|
| SCHEDA: 12 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Mezzatesta |

| |
|---|
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato tra Contrada Mezzatesta e Contrada Lampasciuto, sulla sponda O del fiume Freddo che qui forma un'ansa. E' delimitato ad E dal fiume, a N e a O da una vigna, a S da una strada poderale che conduce ad un casotto. La zona è pianeggiante; la visibilità in questo campo è buona, mentre nelle vigne adiacenti è molto scarsa. Spargimento continuo e caotico di molti laterizi e poca ceramica sul limite tra il campo arato e la vigna ad O.. Si tratta di una fascia larga circa 15 m che descrive un semicerchio intorno al casotto e poi si allunga in direzione SE/NO. Da notare la massiccia presenza di frammenti piccoli e consunti di laterizi e la scarsità di ceramica. |
| INTERPRETAZIONE: Villaggio |
| CRONOLOGIA: Fine II- prima metà del I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--------------------------------------|
| SCHEDA: 13 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Chiavello |

| |
|---|
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato lungo il lato O della SP 11, delimitato a S dalla strada asfaltata che sale verso Poggio Fegotto. Pochi frammenti ceramici sparsi a distanza incoerente nel campo arato. |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: V- I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---------------------------------------|
| SCHEDA: 14 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Fastuchera |

| |
|---|
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Un'ansa e un fondo di catino rinvenuti 300 m a NO della SP 78. |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: V- I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 15 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Arcauso |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|--|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali mobili in superficie |
| DESCRIZIONE: Sotto il fianco orientale del rilievo del Bosco di Angimbè, su di un ripiano affacciato sulla Valle del Fiume Freddo è stato individuato un insediamento che visse, senza soluzione di continuità, dal V sec. a.C. al VII sec. d.C. con una eccezionale floridezza nel II e III sec. d.C. Una rioccupazione del sito è inoltre attestata in età mediavale, dal X fino al XII secolo. Nell'area della vigna, di recente impianto, ai piedi dello sperone roccioso di Contrada Bosco, 100 m a S di Case Zuaro, è stata rinvenuta un'ampia concentrazione di pietre e ceramica. Nella parte a quota più bassa, a NE, la densità dei reperti, prevalentemente della media età imperiale, è fortissima. In questo contesto sono stati rinvenuti, in maniera puntiforme, frammenti di ceramica a vernice nera e di tegole con alette a quarto di cerchio. Il limite NE dell'UT non è stato rilevato a causa della scarsa visibilità. Fra i materiali datanti figurano frammenti di coppe e crateri a vernice nera di importazione attica che datano già al V sec. a.C. la prima frequentazione del sito e anfore greco-italiche, ceramica comune da mensa di età ellenistica ed anfore Dressel 1 e Dressel 2. Il dato più evidente è comunque rappresentato dalla massiccia quantità del vasellame africano da mensa di produzione A particolarmente attestato nelle forme Hayes 3 A e B, Hayes 8 A e B, Hayes 9 A e B. Rinvenuti inoltre frammenti di ceramica invetriata di produzione islamica. |
| INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale pluristratificato |
| CRONOLOGIA: V sec. a.C. - VII sec. d.C. Età medievale (X – XII secolo) |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 16 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Cultrumeggio |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Versante NO della valle di Contrada Cultrumeggio solcata da un fosso del rio Giummarella. Il campo è delimitato a N e ad O dalla SP 78. A NE si trova il Pizzo Cultrumeggio. Spargimento di frammenti fittili lungo il limite S del campo, al confine con una vigna. Sporadici frammenti si ritrovano anche nella restante parte del campo. Fra i reperti datanti frammenti di anfore greco-italiche (IV-II sec. a.C.) |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica |
| CRONOLOGIA: Metà IV- metà II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 17 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Amburgio |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Vigna sulla dorsale meridionale del rilievo di Contrada Amburgio affacciata verso la vallata di Contrada Sasi, 600 m ad E di Ponte Palmieri e 600 m a NO di Casa Gaetano. Spargimento di frammenti. ceramici nella parte S del pendio. Sulla sommità i frammenti sono più radi. Fra i reperti datanti frammenti di ceramica a vernice nera e anfore greco italiche e del tipo Dressel 1. |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica e romano repubblicana |
| CRONOLOGIA: Metà IV- I sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEMA: 18 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Giummarella |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|--|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Pendici SE della collina di contrada Giummarella. A S, in direzione E/O, scorre il rio Giummarella oltre il quale si ergono i rilievi di Contrada Amburgio. Sulla sommità della collina si trovano una casa ed un oliveto a bassissima visibilità. Rilevato spargimento di frammenti fittili molto consumati e di piccole pietre nella parte più bassa del campo arato, a SO della casa posta sulla cima del rilievo. L' UT ha forma rettangolare con un allargamento dello spargimento verso NO ed è ben distinguibile per la variazione cromatica del terreno che è più scuro in presenza di materiale archeologico. Si tratta per la maggior parte di coppi molto sbriciolati. Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune e anfore. Alcuni frammenti di pietre e laterizi sono stati individuati anche nella vigna a S della strada poderale. |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica (Villaggio) |
| CRONOLOGIA: Il sec .a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 19 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Giummarella |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato lungo il pendio digradante verso il rio Giummarella che scorre nel fondovalle. Sulla sommità della collina si trovano una casa e un oliveto a visibilità nulla. Il campo è delimitato a S dalla strada podereale che passa in contrada Giummarella e che congiunge la SP 33 del fiume Freddo con la SP 78 di Arcauso. Rinvenuto spargimento di frammenti fittili nella parte NO del campo (dove la quota è più alta) al limite con l'oliveto a visibilità nulla. Probabilmente si tratta sempre dell' UT precedente (scheda n. 18): le due UT separate dall' oliveto dove il sito c'è ma non si vede, presentano materiali affini, alcuni dei quali potrebbero provenire dalla cima della collina. I limiti del sito non sono identificabili. |
| INTERPRETAZIONE: Casa ellenistica (villaggio) |
| CRONOLOGIA: Metà IV - metà II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 20 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Stazione di Alcamo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato a S/SO della stazione di Alcamo, impostato su una terrazza fluviale esposta verso il fiume Freddo. Si rinvencono frammenti fittili relativamente sparsi nel campo. Da notare la presenza di selci. I materiali si riferiscono ad un arco cronologico estremamente vasto (dalla preistoria al medioevo). |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: Dalla Preistoria al Medioevo |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 21 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Vivignato |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo incolto tra Contrada Vivignato e Contrada Morfino: in questa zona si trovano una serie di colline comprese tra la SP 33 e il fiume Freddo. Sono stati rinvenuti un'ansa di ceramica comune e un puntale d'anfora. |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: Fine V- II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 22 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Giummarella |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

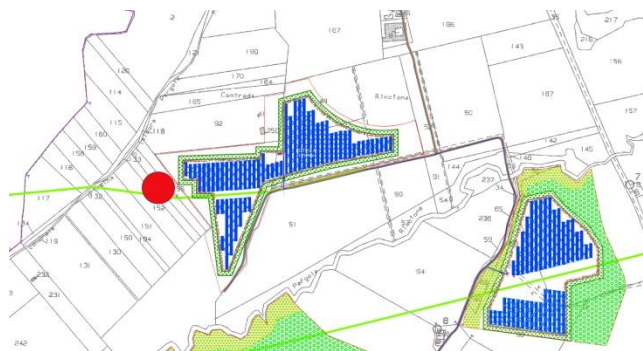
| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Vasto campo arato di forma triangolare che si estende dalla metà del declivio di Masseria Palmieri fino al rio Giummarella che scorre nel fondovalle. Si rinvencono sporadici frammenti fittili sparsi nel campo. |
| INTERPRETAZIONE: Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: V- II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 23 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Stazione di Alcamo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE Segesta |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato sulla sommità della collina ad O della stazione di Alcamo: il terreno digrada rapidamente a N, a S e ad E. Nel fondovalle scorre il fiume Freddo oltre il quale si erge il Monte Barbaro. Sono ben visibili a N il Pizzo Mezzatesta e, sullo sfondo, il Monte Inici. Rinvenuti frammenti fittili (soprattutto laterizi) e pietre sulla sommità della collina. Si distinguono tre concentrazioni ravvicinate in corrispondenza delle quali il terreno è notevolmente più scuro: la più piccola ha forma circolare ed è quasi del tutto priva di ceramica; la più grande, di forma allungata in senso N/S, presenta frammenti di laterizi, di anfore, di ceramica comune e di ossa; nella terza si trovano gli stessi materiali più alcuni frammenti di ceramica a vernice nera. Sporadici frammenti di laterizi sono anche nel versante N della collina. |
| INTERPRETAZIONE: Tombe ellenistiche |
| CRONOLOGIA: V- II sec. a. C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 24 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Rincione |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |

DESCRIZIONE: Vasto campo incolto situato nella parte centrale di Contrada Rincione, esteso sulla sommità e sul versante NE della collinetta che scende verso la valle del fiume Freddo ad E. Di forma triangolare, è delimitato a N e a S da vigneti e ad E da una strada poderale. Si rinviene concentrazione di calcare, ciottoli di fiume, frammenti laterizi e ceramici (soprattutto anfore) sulla sommità pianeggiante della collinetta. I limiti dell' UT non sono ben determinabili a causa della pessima visibilità. In prossimità della vigna è stato rinvenuto un cippo (forse moderno). Fra i materiali datanti ceramica comune di età ellenistica e anfore del tipo Dressel I.



Posizione della UT rispetto al Lotto A

INTERPRETAZIONE: Casa rurale

CRONOLOGIA: Dall'età tardo-ellenistica all'età romano-repubblicana (fine II- prima metà del I sec. a.C.)

MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica

BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), *Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi*, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), *Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, *Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.* (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).

| |
|---|
| SCHEMA: 25 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Piraino |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE: Vigna in un pianoro che si affaccia sulla ripida valle in fondo alla quale scorre il canale affluente del fiume Freddo. A S passa la strada Sasi- Alcamo. Si rinviene piccola concentrazione di frr. laterizi e pochissima ceramica nella vigna ca. 40 m a E di un casottino. I laterizi sono molto sbriciolati e di fattura abbastanza grezza. Fra i reperti datanti frammenti di anfore greco-italiche.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa Rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Metà IV- metà II sec. a. C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 26</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Rincione</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Versante N della valle di Contrada Rincione, sulla sommità della quale passa la strada Sasi- Alcamo. In fondo alla valle scorre l'affluente del fiume Freddo. Si rinvencono pochi</p> |

| |
|---|
| frammenti laterizi tra i quali una tegola con aletta a quarto di cerchio e due frammenti di bacino posti sul limite settentrionale del terrazzo. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: V- II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 27 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Rincione |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato tra la strada Sasi - Alcamo e un affluente del fiume Freddo, nel rilievo che digrada verso il fosso, oltre il quale si trovano i rilievi di Contrada Pergole. Sullo |

| |
|--|
| <p>sfondo, a NE, è visibile il Monte Bonifato. Nel campo sono presenti chiazze di terreno di colore più chiaro, interpretate come terra di riporto. Si rinviene concentrazione di frammenti fittili, di ciottoli di medie e grandi dimensioni e di spezzoni di calcare in una zona pianeggiante al centro del campo, circa 250 m ad O di Casa Adamo. L'UT (40x40 m) ha forma irregolare con una maggiore concentrazione nella parte N, dove i limiti sono frastagliati. In corrispondenza di due depressioni si trovano frammenti di coppi di grandi dimensioni. A S, dove il terreno digrada verso il fosso, ci sono alcuni materiali dilavati dalla parte alta. Fra i reperti datanti anfore greco-italiche e ceramica comune di periodo ellenistico.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Villaggio</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV- II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 28</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Sasi</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Il campo è situato nella vallata a N del Sasi a ca. 100 mn a N di Casa Palmieri e a ca. 150 m a S di Casa Barone. La zona è pressoché pianeggiante e proprio al centro della vallata</p> |

| |
|--|
| <p>si trova un fosso. Il campo è delimitato a O dalla strada poderale che conduce a Casa Palmieri, a S da una vigna, a E da un incolto e a N da un altro campo arato. Si rinviene concentrazione di forma circolare nella parte E del campo; il limite O è ben definito mentre quello E è meno netto. Da questa parte lo spargimento dei materiali continua per ca. 40 m. Tra i reperti è stato rinvenuto un frammento di selce lavorata. Fra i reperti datanti: frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica comune di periodo ellenistico, anfore greco-italiche, un orlo di anfora punica, e frammenti di anfore del tipo Dressel 1 A.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: V- II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 29</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Amburgio</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Orto ai piedi di una collinetta in prossimità dell' incrocio tra la SP 33 e la strada poderale che conduce a Contrada Morfino. Si rinviene spargimento di laterizi e ceramica nella parte E del campo. I materiali si presentano estremamente consunti. Fra i reperti datanti: ansa</p> |

| |
|--|
| di anfora greco-italica,ansa di anfora Dressel 1, frammenti di ceramica invetriata. |
| INTERPRETAZIONE: Casa Rurale. Frequentazione extrasito |
| CRONOLOGIA: Età ellenistica – Romano repubblicana (IV – I sec. a.C.). Età medioevale. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medioevale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 30 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Sasi |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Leggerissimo declivio nella vallata a N del quartiere Sasi, solcata da alcuni fossi. Si rinviene vasta area di forma rettangolare, orientata N/S, interessata dalla presenza di molti |

| |
|--|
| <p>frammenti di coppi, tegole, mattoni, pietre, anfore e ceramica fine, localizzata a S di una piccola costruzione. I frammenti fittili sono particolarmente concentrati all'interno dell'ansa di un canale e nella vigna situata pochi metri a S. Fra i reperti datanti frammenti di anfore greco-italiche e Dressel 1.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Fine IV- II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 31</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Franco</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Campo arato tra Contrada Franco e Contrada Sasi, ca. 150 m a N di Casa Palmieri. E' delimitato a N da una ripida scarpata sul fondo della quale scorre un fosso, ad E da una strada poderale, a S da un vigneto e ad O da un oliveto. Si rinviene concentrazione di forma</p> |

| |
|--|
| <p>circolare sul ciglio della scarpata, in una chiazza di terreno di colore giallastro. E' caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica, pietre e ciottoli. Nella zona N e O si riscontra la massiccia presenza di coppi (pochissime sono le tegole), nella restante parte numerosi sono i frammenti di ceramica comune e di anfore. Sono stati individuati anche frammenti di unguentario e un anello bronzeo.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Tombe</p> |
| <p>CRONOLOGIA: III-I sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 32</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Franco</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Campo arato tra Contrada Franco e Contrada Sasi, ca. 150 m a N di Casa Palmieri. E' delimitato a N da una ripida scarpata sul fondo della quale scorre un fosso, ad E da una strada poderale, a S da un vigneto e ad O da un oliveto. Si rinviene spargimento di</p> |

| |
|--|
| <p>frammenti laterizi e di ceramica in una fascia di terreno di colore giallastro larga 13 m e lunga 60 m localizzata nella parte centrale dell'arato. E' un'area stretta e allungata in senso E/O. La ceramica è molto abbondante: poche sono le anfore, pochissima la ceramica comune mentre numerosi sono i frammenti di ceramica a vernice nera. I materiali sono distribuiti in modo omogeneo all'interno dell' UT ma la densità non è molto elevata.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Spargimento relativo all' UT precedente (scheda n. 31)</p> |
| <p>CRONOLOGIA: III-I sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 33</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Piraino</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Campo arato a S di Casa Sciara, nel fondovalle a S di Contrada Piraino solcato da un fosso affluente del fiume Freddo. A NO si vede il fiume Inici e a NE il Monte Bonifato. Tutto il campo è interessato dalla presenza ininterrotta di piccoli e consunti fr. di laterizi e presenta</p> |

| |
|--|
| <p>concentrazioni a macchia caratterizzate da terreno di colore grigiastro, ricche di frr. laterizi, pezzi di calcare anche squadrati e lavorati e molte ossa. Lo spargimento caotico dei reperti, la presenza di alcuni materiali moderni e la quasi totale assenza di frr. ceramici, rendono difficile l'interpretazione. Tuttavia il rinvenimento di un cranio e di numerose ossa umane fa pensare ad un' area sepolcrale. Fra i reperti danti sporadici frammenti di anfore greco-italiche.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Sepolcreto</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Metà IV-metà II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 34</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Barchetta – Contrada Acquasalata</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Spargimento di frammenti fittili in fondo alla valle compresa fra i rilievi di Contrada Acquasalata e Contrada Barchetta: la concentrazione, di forma circolare, si trova nell'angolo formato dalla strada Sasi - Gallitello e una via poderale. Si tratta soprattutto di</p> |

| |
|--|
| <p>frammenti di coppi e di rari frammenti di anfore greco-italiche. Sul rilievo immediatamente ad O ci sono le UT 35 e 36.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Spargimento relativo all'UT 35.</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Metà IV- metà II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 35</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Barchetta/ Contrada Acquasalata</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Rilievo delimitato a N e a S dai fossi di Contrada Barchetta e Contrada Acquasalata che scorrono in direzione E/O. Sulla sommità ci sono due case e piccoli orti mentre parte del versante SE è occupato da una vigna. Intorno al rilievo vi sono piccole valli scandite da</p> |

| |
|---|
| <p>poggi. A SO si erge il rilievo maggiore di Pizzo Falcone. Si rinviene forte concentrazione di frr. fittili sulla sommità del poggio, ad E del piazzale della casa. Un consistente spargimento si riscontra anche nei versanti NE e SE del rilievo. La concentrazione (20 x 30 m) è ben visibile tra una vigna e un'orto, mentre lungo le pendici il materiale si concentra soprattutto nella parte bassa. Nella sezione lungo la strada poderale che porta alla casa sono ben visibili frammenti fittili. Da notare, nella parte centrale del dislivello del campo, una chiazza di sabbia gialla completamente priva di materiale. Lo spargimento è caratterizzato dalla presenza di coppi e di anfore (greco-italiche e Dressel 1) mentre la concentrazione da frr. di coppi (anche bruciati) di dimensioni maggiori rispetto a quelli dello spargimento, ossa combuste e non combuste, rozza terracotta, poche anfore e unguentari. In un accumulo di pietre ai bordi del campo è stata rinvenuta una lastra lavorata. Vi sono anche scarichi moderni.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Tombe</p> |
| <p>CRONOLOGIA: V-II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 36</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Acquasalata/ Contrada Falcone</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Collina attraversata ad E e ad O da strade poderali. Nel fondovalle, a N e a S, scorrono alcuni fossi; a SE si scorge Pizzo Falcone. Si rinviene concentrazione di forma circolare di frammenti fittili (soprattutto anfore greco-italiche) sulla sommità della collina, in</p> |

| |
|--|
| <p>corrispondenza di un rudere che probabilmente ricalca la posizione del sito antico. I reperti antichi sono frammisti a materiali moderni, presumibilmente relativi al rudere. Nel fondovalle si trovano sporadici e piccoli frammenti di laterizi dilavati dalla sommità</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV- II sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 37</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Casa Malerba</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Piccola collina tra Contrada Falcone e Contrada Accia; la sommità è occupata dal rudere di Casa Malerba, a N e a S corrono due strade poderali in direzione E/O. Dalla cima si scorge ad O Pizzo Falcone e a S il fiume Freddo. Si rinviene Concentrazione di forma ellittica caratterizzata da pochi frammenti fittili tagliata da una strada poderale. Il terreno in</p> |

| |
|--|
| <p>corrispondenza dell' UT presenta un colore più scuro rispetto alla restante parte del campo. Si trovano soprattutto laterizi e anfore del tipo greco-italico.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Fine IV- III sec. a.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 38</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Casa Malerba</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Campo fresato ad E di Casa Malerba, lungo il pendio che scende verso il fondovalle. Si rinviene spargimento di frammenti fittili nella parte O del campo. La concentrazione vera e propria, di dimensioni ridotte, si trova a quota più alta, in linea con Casa Malerba. Sporadici frammenti si trovano in tutto il campo. Pochi metri ad O si trova un'altra UT (scheda n. 39). Fra i reperti datanti frammenti di anfore rodie e greco-italiche.</p> |

| |
|---|
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: Metà IV- metà II sec. a.C |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 39 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Casa Malerba |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Sulla Collina di Casa Malerba, pochi metri ad O della UT precedentemente descritta (scheda n. 38) si rinviene concentrazione di frammenti fittili a ridosso della casa, lungo la strada poderale che separa il campo arato a N dalla vigna a S. Entrambi i campi sono interessati dalla presenza, massiccia nel caso della vigna, di frammenti laterizi e ceramici (quasi esclusivamente anfore grecoitaliche). |

| |
|---|
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV- II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 40 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Giancaldara |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie. Resti di struttura muraria. |
| DESCRIZIONE: Collina ca. 300 m a N dell'affluente del fiume Freddo, costeggiata ad O dalla strada che proviene da Contrada Sasi, visibile a N in lontananza. A E, in fondo alla vallata, scorre il fiume Freddo, oltre il quale passano la ferrovia e l'autostrada. Si rinviene concentrazione di laterizi e ceramica sulla sommità e lungo il versante orientale della collina. La massima densità dei materiali si riscontra lungo il limite di una vigna (prevalentemente frammenti di anfore greco-italiche). Sulla sommità della collina, all'interno della vigna, sono stati identificati i resti di |

| |
|---|
| un muro. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: III-II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 41 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Garozzo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Campo arato che si estende tra la strada podereale e il largo canale affluente del fiume Freddo, che in questo punto descrive un'ansa verso SE. Tutta la zona è pianeggiante e acquitrinosa. In mezzo al campo si trova un rudere. Rilevata una concentrazione di laterizi (anche interi) e pochissima ceramica (frammenti di anfore greco-italiche e Dressel 1) in prossimità del rudere. In corrispondenza dell'UT si trovano grossi ciottoli. Da notare la presenza |

| |
|---|
| di numerose schegge di selce. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 42 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Giancaldara |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Vasto campo arato sul versante orientale della collina di Contrada Giancaldara, digradante verso il fiume Freddo, la cui portata d'acqua in questo punto si riduce. Si rileva concentrazione di laterizi e ceramica nella parte SE del campo. Ha forma rettangolare ed è caratterizzata dalla massiccia presenza di frammenti di coppi e tegole, numerosi ciottoli di fiume (quasi del tutto assenti nella restante parte del campo) e anfore. La ceramica comune è |

| |
|---|
| più concentrata nella zona NO. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 43 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Garozzo |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Vigna e campo fresato ad O di Baglio Pietrarenosa, nel versante N di un piccolo poggio. Si rinviene una concentrazione di piccoli frammenti di laterizi e di ceramica (anfore greco-italiche e ceramica comune) sul limite tra i due campi; la vigna, essendo a quota più bassa rispetto al campo fresato, presenta una maggiore densità di reperti. |

| |
|---|
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 44 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Pietrarenosa |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Poggio a S dell'incrocio tra la SP 12 e la sua diramazione verso Contrada Garozzo. A S il rilievo domina tutte le valli che digradano verso il fiume Freddo. A N e a NO vi sono i rilievi di Contrada Arenosa e Contrada Finocchiaro. Si rinviene ampio spargimento di frammenti fittili (frammenti di anfore greco-italiche) sulla sommità e sulle pendici S e NO del poggio. I manufatti |

| |
|---|
| sono molto frammentati soprattutto nell'estremità NO dell' UT separata dalla restante parte del sito dalla strada. Alcuni laterizi datati al V-VI sec. d.C. attestano una frequentazione dell'area anche in epoca bizantina. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. Età bizantina. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 45 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Baglio Cardella |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Fascia di terreno alluvionale affacciata a E verso il fiume Freddo che scorre 100 m più in basso, delimitata ad O da una stradina bianca parallela all'autostrada. Il Baglio Cardella sorge su una piccola collina che digrada molto dolcemente verso S mentre verso N il salto di quota più pronunciato forma una piccola valle chiusa dalle pareti scoscese di Contrada |

| |
|--|
| <p>Sirignano. Pochi metri a sud del Baglio si rinviene un vasto spargimento di frammenti laterizi e ceramici. Il terreno non è lavorato, la visibilità è molto bassa. Lo spargimento dei laterizi permette tuttavia di intuire la presenza di un sito molto vasto, esposto a S, probabilmente un grosso villaggio o comunque un insediamento accentrato posto lungo il fiume, sulla sommità di un'altura, presumibilmente in relazione ad una viabilità principale. La quantità dei reperti recuperati è irrisoria rispetto alle ipotetiche dimensioni reali del sito ma attesta comunque una lunga fase di frequentazione. Fra i reperti datanti anse di anfore greco-italiche e frammenti di terra sigillata italica, terra sigillata africana e ceramica africana da cucina.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale/Villaggio</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV sec. a.C. - V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 46</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Pisanello</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Collina affacciata sulla riva orientale del fiume Freddo, che scorre parallelo alla A 29 e alla ferrovia in fondo alla vallata. Il complesso di Baglio Gallitello si trova sulla sommità della collina, dalla quale si scorge a NE la stazione di Gallitella. La collina non è isolata ma fa parte di una dorsale parallela al fiume. Spargimento di frammenti fittili che interessa tutta la vigna che si estende lungo il pendio NE della collina e in parte nei campi incolti adiacenti. Si</p> |

| |
|--|
| <p>notano alcune concentrazioni di materiali particolarmente evidenti. La prima, sulla sommità della collina, lungo il lato NE del baglio, la seconda si estende nella parte nord- occidentale della vigna, per quasi tutto il pendio. Molti laterizi dilavati si trovano ai piedi della collina. Il sito ha restituito poca ceramica in rapporto alla grande quantità di frammenti laterizi e all'estensione complessiva dell'UT (100 x 100 m). fra i reperti datanti frammenti di anfore greco-italiche e Dressel 2/4, ceramica comune di periodo ellenistico, terra sigillata italica, terra sigillata africana (produzion A e D), e ceramica africana da mensa. Da notare una piccola concentrazione di scorie probabilmente metalliche.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Spargimento relativo ad un vicino villaggio (scheda n.47)</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV sec. a.C. – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 47</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Pisanello</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Vastissimo spargimento di frammenti fittili, soprattutto laterizi, che si estende dal lato SE del Baglio Gallitello per tutto il pendio, fino alla ferrovia, per un'area di circa 150 x 150 m. La zona con maggiore concentrazione di materiali è localizzata lungo la recinzione del lato S del campo, dove il sito è tagliato dalla stradina bianca che dal baglio arriva fino alla ferrovia, per una fascia di circa 7 m di larghezza. Probabilmente il sito si trova sulla sommità</p> |

| |
|---|
| della collina, ed è stato oblitterato dalla costruzione del baglio. I materiali sono poi scivolati per tutto il pendio, verso la ferrovia a SE, e verso NE (Scheda n. 46). Il sito ha infatti restituito lo stesso campionario ceramico riscontrato nella precedente UT: frammenti di anfore greco-italiche e del tipo Dressel 2/4, ceramica comune da mensa di periodo ellenistico, Terra sigillata italica, terra sigillata africana (produzione A) e ceramica africana da mensa. |
| INTERPRETAZIONE: Villaggio |
| CRONOLOGIA: IV sec. a.C. – V sec. d.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 48 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Baglio Pietrarenosa |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Vasto spargimento di frammenti laterizi e ceramici 100 m a SE del Baglio Pietrarenosa, lungo il pendio orientale della collina. I laterizi sono di piccole e medie dimensioni (max 10 x 10 cm) in grandissima quantità. Lo spargimento interessa un'area di circa 150 x 100 m; la zona di massima concentrazione si trova più a N, a quota più alta (per un'area di 40 x 40 m). I materiali si interrompono sulla sommità della collina e ricompaiono sul versante opposto a |

| |
|--|
| <p>N, in un altro campo fresato e in una vigna (UT 49). Sulla sommità della collina, intorno al baglio diroccato, sembrano non esserci materiali antichi. Il repertorio ceramico, costituito da frammenti di anfore greco-italiche e Dressel 2/4, ceramica comune di periodo ellenistico, terra sigillata italica, terra sigillata africana (produzioni A, C e D) e ceramica africana da mensa, attesta una lunga fase di frequentazione dell'area.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV sec. a.C. – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 49</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Baglio Pietrarenosa</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Vasto spargimento di frammenti fittili nella vigna che occupa la sommità e il pendio settentrionale della collina su cui sorge il Baglio Pietrarenosa. Il sito si distingue dall' UT 48 per una cesura netta sulla parte sommitale della collina. I materiali pertinenti all' UT 49 cominciano verso metà pendio e si estendono anche nella vigna adiacente a N per 40 m circa. Lo spargimento continua anche nel campo fresato ad E di quest'ultima per un'area di circa 40 x</p> |

| |
|---|
| 40 m. il sito occupa quindi una superficie complessiva di 80 x 80 m. I laterizi sono molto sbriciolati ed il repertorio ceramico presenta le stesse tipologie della UT 48 anche se in minore quantità. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV sec. a.C. – V sec. d.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|--|
| SCHEDA: 50 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': Contrada Anguillara |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Collina nella parte centrale di Contrada Anguillara: a S digrada dolcemente verso la SP 12 del Busecchio, a N scende a picco verso un canale. La parte SE del poggio è tagliata da una strada poderale che si diparte dalla SP 12 e che passa per Casa Anguillara. Si tratta del rilievo più alto di questa zona. Spargimento di frammenti laterizi sulla sommità della collina. La ceramica è quasi del tutto assente: è stato individuato solo un frammento di anfora greco- |

| |
|---|
| italica. |
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 51 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Calatafimi |
| LOCALITA': L'Accia |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi |
| DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie |
| DESCRIZIONE: Leggero declivio digradante a S verso il canale che attraversa il fondovalle. Oltre il canale, a S, si estende Contrada Accia. A NO si vedono Casa Malerba sulla cima della collina e in lontananza Pizzo Falcone. Concentrazione di frr. fittili tra la vigna e l'arato a NE del bacino posto sul fondovalle, lungo il canale. L' UT ha forma allungata ed è caratterizzata da terra di colore marrone grigiastro. Si riscontra una massiccia presenza di laterizi, ceramica comune di |

| |
|--|
| <p>età ellenistica, Terra Sigillata Africana e ceramica africana da mensa; più rari sono i frammenti di Terra Sigillata Italica e di anfore. Nella parte centrale del campo arato si trovano frammenti di laterizi, pochi frammenti di anfore greco-italiche e un frammento di ceramica a vernice nera.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Casa rurale</p> |
| <p>CRONOLOGIA: IV sec. a.C. – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i>, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i>, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno).</p> |

| |
|---|
| <p>SCHEDA: 52</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Calatafimi</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Mercatelli</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE Calatafimi</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Dispersione di materiali in superficie</p> |
| <p>DESCRIZIONE: Sommità di una lieve altura che si affaccia ad O sulla strada che congiunge il Baglio Bigottia con la SP 12. Si rinviene uno spargimento di frammenti fittili, tra cui un possibile frammenti di anfora grecoitalica/Dressel 1, alcuni frammenti di ceramica comune di età ellenistica e ceramica invetriata di età medievale.</p> |

| |
|---|
| INTERPRETAZIONE: Casa rurale |
| CRONOLOGIA: IV-II sec. a.C. Età medievale |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione sistematica |
| BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), <i>Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133; AA. VV. 1997 (AMPROSIO M., CAMBI F., MOLINARI A.), <i>Il Territorio di Segesta fra la Tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo</i> , in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 Maggio 1997), Firenze 1997, pp. 187-193; Trotta V. 2013, <i>Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta fra VII e II sec. a.C.</i> (Tesi di Dottorato presso Università degli studi di Salerno). |

| |
|---|
| SCHEDA: 53 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Alcamo |
| LOCALITA': Contrada Rignone |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV NO "Alcamo". |
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE: Rilevamento in superficie di un'area di dispersione di frammenti ceramici tutti riferibili ad età romana e in particolare interpretati come pertinenti ad una fattoria di età romana imperiale. Le forme ceramiche maggiormente diffuse sono quelle pertinenti alle sigillate A per il I e II sec. d.C. (principalmente Hayes 7a, 8a, 8b, 9a, 9b) e del tipo D (tipi Hayes 58b, 61, 67, 88 e Lamboglia 54 e 55b) per il periodo medio e tardo imperiale. Al V sec. d.C. si data la fase di abbandono dell'insediamento.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria</p> |
| <p>CRONOLOGIA: I sec. d.C. – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 54</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Alcamo</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Cutrina</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO "Monte Pietroso".</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili</p> |

| |
|---|
| <p>DESCRIZIONE: Area di dispersione di frammenti su una superficie di oltre due etteri. La presenza di schegge di selce lavorata induce ad ipotizzare una prima frequentazione del sito già in età preistorica, ma la maggior parte del materiale rinvenuto è ascrivibile entro un arco cronologico che va dall'età ellenistica al tardo impero. In particolare, oltre ad un ricco campionario di ceramiche acrome, si rileva la presenza di frammenti di vasellame ellenistico a vernice nera e resti di terra sigillata sia di origine italica che africana. Numerose sono le scorie di fusione che indicano l'attività di una fornace e quelle di trachite provenienti dai resti di macine per la molitura. Fra i materiali più tardi resti di sigillate e tegole con striature a pettine e vasellame dalla superficie corrugata. Tale evidenza è stata interpretata come riferibile ad una fattoria, la più vasta fra quelle rinvenute nel territorio di Alcamo, rimasta in vita dall'età ellenistica all'età bizantina.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria</p> |
| <p>CRONOLOGIA: III-II sec. a.C. – VI sec. d.C</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 55</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Palermo</p> |
| <p>COMUNE: Monreale</p> |
| <p>LOCALITA': Piano del Pozzillo</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO "Monte Pietroso".</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili</p> |

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE: Area di dispersione di frammenti ceramici di circa mezzo ettaro. Il repertorio ceramico include frammenti di grossi recipienti e di vasellame da mensa acromo e sigillata africana e permette di ipotizzare la presenza di un piccolo insediamento rurale. Al V sec. d.C. sembra potersi datare l'abbandono del sito.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Il sec. a.C – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 56</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Palermo</p> |
| <p>COMUNE: Monreale</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Palma</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO "Monte Pietroso".</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili</p> |

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE: Lungo la R.T. per Gibellina, circa due Km a Sud da Contrada Cotrina, è stata individuata un'area di dispersione di frammenti di circa un ettaro. Il repertorio ceramico individuato comprende una notevole quantità di terre sigillate, soprattutto di importazione africana, frammenti di anfore, macine e mattoni. La natura dei rinvenimenti consente di ipotizzare la presenza di una fattoria di media e tarda età imperiale abbandonata nel corso del V sec. d.C.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria</p> |
| <p>CRONOLOGIA: I-II sec. d.C – V sec. d.C.</p> |
| <p>MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 57</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Trapani</p> |
| <p>COMUNE: Alcamo</p> |
| <p>LOCALITA': Contrada Bianchina</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV NO "Alcamo".</p> |
| <p>DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili</p> |

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE: Lungo la R.T. Alcamo Gibellina si incontra la località “Contrada Bianchina” dove è stata individuata in superficie un’area di cocciame assai dilavato e difficilmente classificabile. In questo caso particolare pare sia stata soprattutto la posizione topografica del sito ad indurre il Filippi ad ipotizzarne una interpretazione come fattoria: <i>“Il sito per la sua collocazione topografica si inquadrebbe perfettamente all’interno del sistema di fattorie di età imperiale già descritte in precedenza”</i>. Non esiste al momento in bibliografia una descrizione più dettagliata del materiale ceramico.</p> |
| <p>INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria</p> |
| <p>CRONOLOGIA: Cronologia incerta</p> |
| <p>MODALITA’ DI RINVENIMENTO: Ricognizione</p> |
| <p>BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i>, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L’abitato rurale fra l’età imperiale e l’alto Medioevo</i>, in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i>, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.</p> |

| |
|--|
| <p>SCHEDA: 58</p> |
| <p>REGIONE: Sicilia</p> |
| <p>PROVINCIA: Palermo</p> |
| <p>COMUNE: Monreale</p> |
| <p>LOCALITA’: Contrada Dagala di Buzzetta – Passo di Troia</p> |
| <p>CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO “Monte Pietroso”.</p> |

| |
|---|
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |
| DESCRIZIONE: Nel punto in cui la R.T Alcamo-Poggioreale intercetta il fiume Sirignano, è stata individuata una area archeologica di circa due ettari di estensione. Il cospicuo materiale ceramico rinvenuto copre un arco cronologico che va dal periodo ellenistico fino al tardo impero. Alla prima fase dell' insediamento sono riferibili le ceramiche a vernice nera metallica di tipo campano. Ai secoli I a.C. e I d.C. appartengono alcuni frammenti di sigillata italica quali piatti e coppe su piedi ad anello. La tipologia ceramica maggiormente attestata è rappresentata da sigillata africana decorata. Molto diffuse sono le coppe del tipo Hayes 8A e 9A, del II - III sec. d.C. Rinvenuto inoltre un frammento di piatto del tipo Heyes 67 della seconda metà del IV sec. d.C. Alle ultime fasi di frequentazione dell'area sono riferibili resti di sigillata tarda, tegole con striature a pettine e vasellame dalla superficie corrugata. |
| INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale – fattoria |
| CRONOLOGIA: III-II sec. a.C – VI sec. d.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione |
| BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i> , Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i> , in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i> , Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002. |

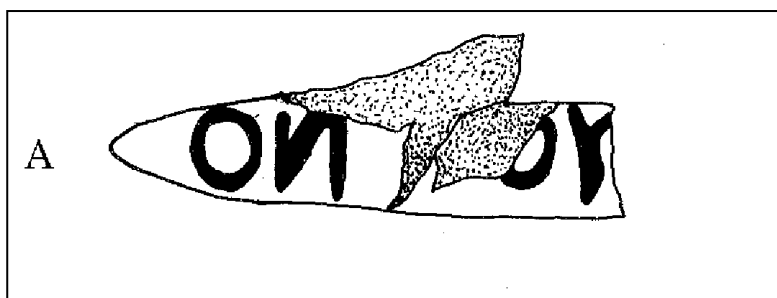
| |
|---|
| SCHEDA: 59 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Palermo |
| COMUNE: Monreale |
| LOCALITA': Cozzo Pigno |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO "Monte Pietroso". |

| |
|--|
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |
| DESCRIZIONE: In località “Cozzo Pigno”, nei pressi delle Case omonime, rinvenuta un’area di dispersione di frammenti. Non è reperibile in bibliografia una descrizione dettagliata del materiale ceramico rinvenuto se non una generica datazione ad età romano imperiale. Dell’insediamento di Cozzo Pigno si dice inoltre che, al pari degli altri insediamenti rinvenuti lungo la valle del fiume Sirignano, continuò a sopravvivere fino alla fase tardo antica e bizantina come sembrerebbe indicare il rinvenimento di tegole con striature a pettine e vasellame dalla superficie corrugata. |
| INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - Fattoria |
| CRONOLOGIA: I-II sec. d.C – VI sec. d.C. |
| MODALITA’ DI RINVENIMENTO: Ricognizione |
| BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i> , Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L’abitato rurale fra l’età imperiale e l’alto Medioevo</i> , in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i> , Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002. |

| |
|---|
| SCHEDA: 60 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Trapani |
| COMUNE: Alcamo |
| LOCALITA’: Contrada Coda di Volpe – Masseria Patti |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I NE “Segesta”. |

DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili. Emergenze architettoniche

DESCRIZIONE: Sul sito insiste oggi un edificio settecentesco che si caratterizzava per la presenza di una torretta in stato di crollo. Intorno a tale edificio è stata rilevata la presenza di un'ampia area di dispersione di frammenti che ha permesso l'individuazione di un insediamento rurale la cui vita abbraccia un arco cronologico di oltre un millennio: dal VI sec. a.C al VI sec. d.C. La prima fase di vita è documentata da un frammento di scodella a decorazione dipinta di stile geometrico databile alla seconda metà del VI sec. a.C. e da ceramiche a vernice nera del VI – V sec. a.C. Alla successiva fase ellenistica appartengono le ceramiche di tradizione locale a vernice marrone scuro e quella Campana. Di età tardo repubblicana sono alcuni frammenti di presigillata e di ceramica italica. Cospicuo è il materiale di età imperiale, nelle forme comuni agli altri insediamenti rurali del territorio, che sembra datare a questa fase il momento di maggiore attività e frequentazione del sito: fra le categorie più rappresentate la tipica ceramica sigillata di origine italica via via soppiantata da quella di importazione africana e inoltre un vasto campionario di ceramica da mensa e numerosi frammenti di grossi *pythoi* e anfore da trasporto. Di particolare interesse due frammenti di tegole con bollo ovale parallelo al listello di cui uno riporta l'iscrizione "ON...OY" ed un secondo soltanto la parte terminale "OY". La cospicua presenza di scorie di fusione e di qualche scarto di lavorazione è inoltre indizio della presenza di una o più fornaci per la lavorazione del ferro. Infine i numerosi frammenti di macine in pietra lavica testimoniano l'intensa attività di molitura. Ad età tardo imperiale si data l'abbandono dell'insediamento e il trasferimento degli abitanti in un'area più ad est caratterizzata dalla presenza di una cospicua fonte d'acqua ed identificata con l'attuale località di "Case San Nicola"



Bollo di tegola provenienti da Masseria Patti (Filippi 1996)

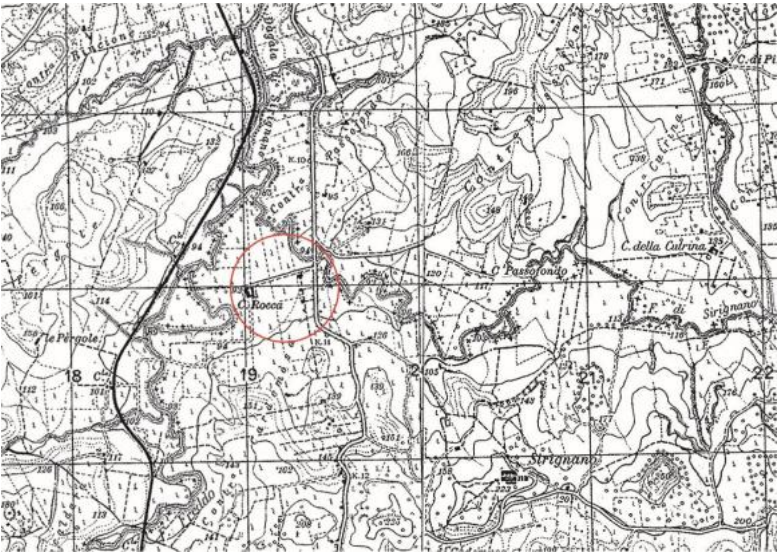
INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale – fattoria.

CRONOLOGIA: V sec. a.C. – VI sec. d.C

MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione

BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo*, in *BYZANTINO – SICULA IV*, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002; Polizzi G. et Ducati F. 2020, *Fornaci e produzioni del Golfo di Castellammare (Sicilia nord-occidentale)*, in *Mélanges de l'École française de Rome* -

Antiquité, 132-2 | 2020, 403-428.

| |
|--|
| SCHEDA: 61 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Palermo |
| COMUNE: Monreale |
| LOCALITA': Contrada Cademusa-Sirignano |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 257 I SE; C.T.R. n. 606080 |
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |
| DESCRIZIONE: Il sito di Sirignano sorge su un'area pianeggiante, alla confluenza tra il fiume omonimo e il Fiume Freddo. L'area è attraversata dalla S.S. 119, e si sviluppa subito a Est della Casa Rocca. |
|  |
| Dettaglio della tavoletta IGM 257 I SE con la localizzazione del sito di Sirignano (Polizzi Ducati 2020) |

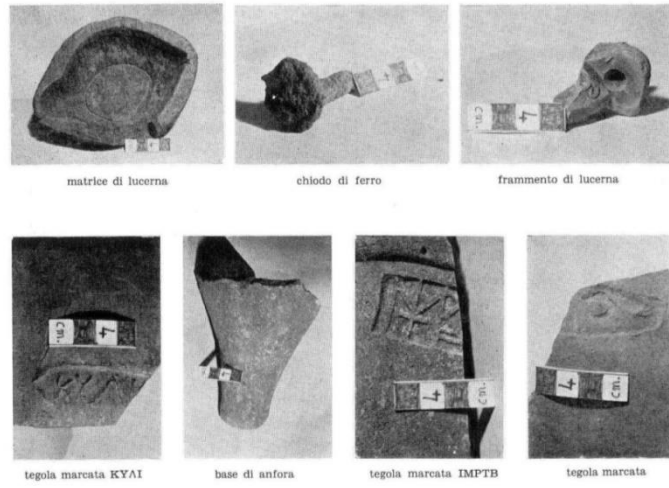


Casa Rocca e percorso cavidotto visto da Sud



Percorso cavidotto nell'area di Casa Rocca

Agli inizi degli anni '70 vennero individuati materiali interpretati come pertinenti ad un insediamento rurale a ad una relativa fornace. Tra i materiali pubblicati figurano frammenti di ceramica sigillata, tegole, macine, una matrice di lucerna ed alcuni coppi con diversi bolli. Viene fatto inoltre esplicito riferimento all'individuazione di «un rettangolo di 3x2 metri in cui la terra assumeva un colore giallo-rosso» e al rinvenimento, presso quest'area, di grossi mattoni concotti e di «un piccolo ammasso di creta informe con qualche frammento di argilla mal cotta» (Trasselli 1970). Studi successivi daterebbero i resti della fornace e della relativa fattoria a non oltre il III sec. d.C. senza però fornire alcun riferimento cronologico preciso, né alcuna informazione sulle tipologie degli scarti ceramici. In anni più recenti sono stati realizzati diversi sopralluoghi che hanno permesso di localizzare con maggiore precisione l'area produttiva di contrada Sirignano: i resti dell'antica fornace si trovavano vicino al fiume Sirignano, in una zona isolata al limite nord del sito, oggi facilmente riconoscibile per il colore grigiastro del terreno e per la presenza di qualche grumo di argilla ipercotta. Nel corso dei suddetti sopralluoghi non sono stati però individuati resti di scarti ceramici utili alla definizione delle produzioni locali. Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di un coppo con bollo ONΑΣΟΥ durante un sopralluogo svolto nell'ottobre 2018.



(Trasselli 1970)

INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - fattoria

CRONOLOGIA: II – IV sec. d.C.

MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione ed indagini esplorative

BIBLIOGRAFIA: Trasselli C. 1970, *La Fattoria Romana Di Sirignano*, SicA, III, 12, 1970, pp. 19-24; Bivona L., *Le fornaci romane di Partinico (Palermo)*, in *Kokalos* 36-37, 1990-1991, p. 139-144. Filippi A. 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo*, in *BYZANTINO – SICULA* IV, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002; Messana I. 2004, *Alcamo romana e araba. Le fattorie, i casali*, Partinico 2004; Messana I. 2016, *Longarico, Al-Quamah Alcamo*, Palermo 2016; Polizzi G. et Ducati F. 2020, *Fornaci e produzioni del Golfo di Castellammare (Sicilia nord-occidentale)*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 132-2 | 2020, 403-428.

| |
|--|
| SCHEDA: 62 |
| REGIONE: Sicilia |
| PROVINCIA: Palermo |
| COMUNE: Monreale |
| LOCALITA': Passo di Lattuchella |
| CARTOGRAFIA: I.G.M. 1: 25000, Foglio 258 IV SO "Monte Pietroso". |
| DEFINIZIONE: Area di dispersione di materiali mobili |
| DESCRIZIONE: In un'area di dispersione di circa mezzo ettaro sono stati rinvenuti reperti molto frammentari fra cui è stato possibile riconoscere vasellame da mensa in terra sigillata di provenienza africana e frammenti di anfore da trasporto. |
| INTERPRETAZIONE: Insediamento rurale - fattoria |
| CRONOLOGIA: II – IV sec. d.C. |
| MODALITA' DI RINVENIMENTO: Ricognizione |
| BIBLIOGRAFIA: Filippi A. 1996, <i>Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo</i> , Alcamo, 1996; Filippi A. 2002, <i>Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo</i> , in <i>BYZANTINO – SICULA IV</i> , Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002. |

5. RICOGNIZIONI

Le ricognizioni, finalizzate all'individuazione di emergenze archeologiche non ancora note e dunque assenti in bibliografia, sono state effettuate nel mese di Settembre 2021. Le tempistiche sono state condizionate dai tempi di progetto e dunque non hanno potuto rispettare i consueti criteri metodologici che prevedrebbero altri periodi dell'anno. I differenti usi del terreno hanno evidentemente condizionato il grado di visibilità al momento delle ricognizioni. Le aree direttamente interessate dalla costruzione del progetto sono state sottoposte ad una ricognizione intensiva a maglie strette. Nelle aree immediatamente adiacenti si è invece proceduto, ove possibile, ad una ricognizione a maglie larghe. I criteri seguiti ed i risultati ottenuti sono riportati nelle sottostanti tabelle esemplificative.

| Grado di visibilità | Definizione |
|----------------------------|--|
| Nulla | aree incolte ricoperte da fitta vegetazione. Non si riesce a vedere il suolo |
| Scarso | aree incolte in cui la vegetazione permette a tratti di osservare il suolo |
| Medio | aree ad uso agricolo nelle quali la terra non è stata dissodata |
| Buono | aree già sottoposte ad aratura caratterizzate dalla presenza di profondi solchi o con terreno frollato |

Legenda relativa al grado di visibilità

| Rischio Arch. | Definizione |
|----------------------|---|
| Molto basso | Non si evidenzia la presenza di reperti o altri elementi |
| Basso | Si rinvencono sporadici manufatti. Frammenti di ceramica o poca industria litica |
| Medio | Maggiore concentrazione di manufatti |
| Alto | Cospicua quantità di manufatti rinvenuti. Rinvenimento di blocchi lavorati e/o elementi architettonici. Tracce di sepolture |
| Molto Alto | Abbondanti manufatti. Rinvenimento di lacerti di muri o di strutture ben riconoscibili. Tracce di sepolture |

Legenda relativa al grado di Rischio Archeologico

Più nel dettaglio:

- Il lotto A al momento della ricognizione si presenta interamente ricoperto da sterpaglie, solo in alcuni tratti bruciate (fig. 23). La visibilità è nulla.
- Il lotto B presenta una parte più a valle (a Nord) incolta e ricoperta da sterpaglie. Visibilità nulla (fig. 24). La parte sul pendio della collina (a Sud) è invece coltivata a vite. Il terreno tra i filari non presenta però tracce di arature recenti ed è ricoperto d'erba. Visibilità media (fig. 25). Non si rinvencono reperti mobili in superficie.
- Il lotto C è costituito da una collinetta interessata, nella quasi totalità della sua estensione, dalla coltura della vite. Visibilità media (fig.28). Qui, come negli altri lotti, il terreno non presenta tracce di recenti arature. Non si rinvencono reperti mobili in superficie.
- Il lotto D, di notevole estensione, è anch'esso coltivato a vite sulla sommità della collina (porzione Nord del lotto) (fig.26). Il terreno però, non interessato da arature recenti, non presenta solchi ed è in parte ricoperto d'erba. Visibilità media. Si rinviene una notevole quantità di ciottoli di fiume legata probabilmente alla vicinanza al corso d'acqua. La parte più estesa del lotto, che dalle quote più alte declina a valle verso il fiume in direzione Sud/Sud-Ovest, si presenta invece interamente ricoperta di sterpaglie in parte bruciate. Visibilità nulla (fig. 27). In fine la porzione del lotto D che si sviluppa a est e che declina verso il fondovalle è interamente ricoperta da sterpaglie bruciate che non permettono di osservare il suolo. Visibilità nulla (fig. 29).
- Aree stazioni elettriche/accumulo: le aree, non interessate da colture, non presentano tracce di arature recenti. Il terreno, di natura argillosa, solo a tratti ricoperto di erba, presenta un grado di visibilità medio. Non si rinvencono reperti mobili in superficie ma si segnala una cospicua presenza di ciottoli di fiume (Figg. 30 - 32).

| <i>Numero Lotto</i> | <i>Grado di Visibilità</i> | <i>Rischio Archeologico</i> |
|---------------------|----------------------------|-----------------------------|
| Lotto A | Nulla | Medio |
| Lotto B | Scarso | Basso |
| Lotto C | Medio | Molto basso |

| | | |
|----------------------------|---------------|--------------------|
| Lotto D | Scarso | Medio |
| Stazioni Elettriche | Medio | Molto basso |

Tabella semplificativa del rischio archeologico connesso ai risultati della ricognizione

Per una corretta interpretazione della tabella è utile sottolineare che la valutazione del rischio archeologico è stata espressa , oltre che sulla base di eventuali rinvenimenti in superficie, anche in relazione al grado di visibilità del suolo al momento della ricognizione: un’area in cui la visibilità è stata classificata “Nulla”, “Scarsa” o “Media”, non permette di avere una valutazione oggettiva del rischio archeologico poiché eventuali depositi archeologici possono trovarsi al di sotto del fitto manto vegetativo o del suolo non smosso ed essere pertanto intercettati durante i lavori di scavo per la realizzazione dell’opera. Ne consegue che le suddette condizioni di visibilità non permettono di escludere del tutto un certo grado di rischio archeologico.



Fig. 23 - Lotto A: Interamente ricoperto da sterpaglie. Visibilità nulla.



Fig. 24 - Lotto B: Campo ricoperto di sterpaglie bruciate. Visibilità nulla.



Fig. 25 - Lotto B: Pendio della collina coltivato a vite. Terreno non arato di recente. Visibilità Media.



Fig. 26 - Lotto D: Porzione Nord del lotto coltivata a vite. Visibilità media.



Fig. 27 - Lotto D: Versante Sud/Sud-Ovest ricoperto da sterpaglia. Visibilità nulla.



Fig. 28- Lotto C: Collinetta interamente interessata dalla coltura della vite. Visibilità media.



Fig. 29: Lotto D: Versante Sud-Ovest. Campo ricoperto di sterpaglia bruciata. Visibilità nulla.



Fig. 30: Area Staz. Elettrica Est. Area incolta in parte ricoperta d'erba. Visibilità media.



Fig. 31: Area Staz. Elettrica Est. Area incolta. Visibilità media.



Fig. 32: Area Staz. Elettrica Ovest. Area incolta in parte ricoperta d'erba. Visibilità media.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ai fini della valutazione del rischio archeologico di un determinato territorio è di grande utilità il grado di conoscenza di tutte le emergenze in esso attestata. In tal senso bisogna tener conto di tutti gli elementi di cui si dispone (reti viarie, relitti centuriali, centri abitati, necropoli, empori commerciali, centri religiosi, impianti produttivi etc.) ed interpretarli alla luce del particolare contesto geomorfologico di riferimento. Tutte queste variabili sono infatti determinanti al fine di tentare di ricostruire il complesso ecosistema rappresentato dalle modalità di occupazione di un territorio in una data epoca storica.

Nella fattispecie l'area oggetto della nostra indagine, a partire dall'età ellenistica, sembra essere interessata da una occupazione capillare e razionale del territorio che tiene conto del sistema viario antico oltre che della morfologia dei luoghi ed in particolare dell'andamento dei corsi fluviali.

6.1 Criteri di individuazione del Rischio Archeologico

In questa sede si procede a definire il potenziale archeologico dell'area in esame secondo i criteri stabiliti nell'Allegato 3 della Circolare n. 1/2016, emanata dalla Direzione Generale Archeologia in data 20-01-2016 (Fig. 33).

| | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|--|--|---|---|---|--|---|--|-------------------|---|---|----|
| Grado di potenziale archeologico del sito | <p>Nulla. Non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.</p> <p>Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.</p> <p>Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.</p> | <p>Basso. Il contesto territoriale circostante da esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.</p> | <p>Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non essere anche paleosarsari, qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).</p> | <p>Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erratica degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.</p> | <p>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura uniforme o anche diffuse/discontinua.</p> | <p>Indiziato da ritrovamenti materiali diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali di provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.</p> | <p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.</p> | | | | |
| Grado di rischio per il progetto | Nessun rischio | Rischio inconsistente | Rischio molto basso | Rischio basso | Rischio medio | Rischio medio-alto | Rischio alto | Rischio esplicito | | | |
| Impatto accettabile | <p>Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico.</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Non determinato. Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico.</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Basso. Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Medio. Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Alto. Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Difficilmente compatibile</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Il progetto investe un'area non delimitabile con chiarezza presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo.</p> | | | | | | | | | | |
| | <p>Il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la presenza di siti archeologici o aree limitrofe.</p> | | | | | | | | | | |

Fig. 33: (Allegato 3 della Circolare n. 1/2016)

I fattori di valutazione per la definizione della potenzialità archeologica si possono riassumere nell'analisi dei siti noti o rilevati in fase di ricognizione e della loro distribuzione spazio-temporale come risulta dalla redazione della CARTA DI DISTRIBUZIONE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (Fig. 19). Sulla base dei dati finora reperiti, è constatato che nessun sito archeologico insiste direttamente sull'area interessata dal progetto, la nostra valutazione si baserà principalmente sull'analisi combinata di alcuni parametri menzionati nella precedente tabella e di relative altre varianti. Il primo parametro è costituito dalla **natura dei luoghi** oggetto di indagine con riferimento alle caratteristiche geografiche geologiche e geomorfologiche. In base a tale parametro il grado di rischio connesso all'esecuzione dei lavori è direttamente proporzionale alla presenza, nell'area di intervento, di *“caratteristiche favorevoli all'insediamento antico”*. In tal senso occorre sottolineare come la presenza di lievi alture in prossimità dei corsi d'acqua costituisca una caratteristica assai favorevole ad insediamenti rurali nel territorio a partire soprattutto dall'età ellenistica.

Il secondo parametro è costituito dalla **distanza** che intercorre fra l'area di progetto e le emergenze archeologiche già documentate. Sulla base di tale parametro è evidente come il grado di rischio di interferire con strutture o depositi archeologici già rilevati sia inversamente proporzionale alla loro distanza dall'area in esame.

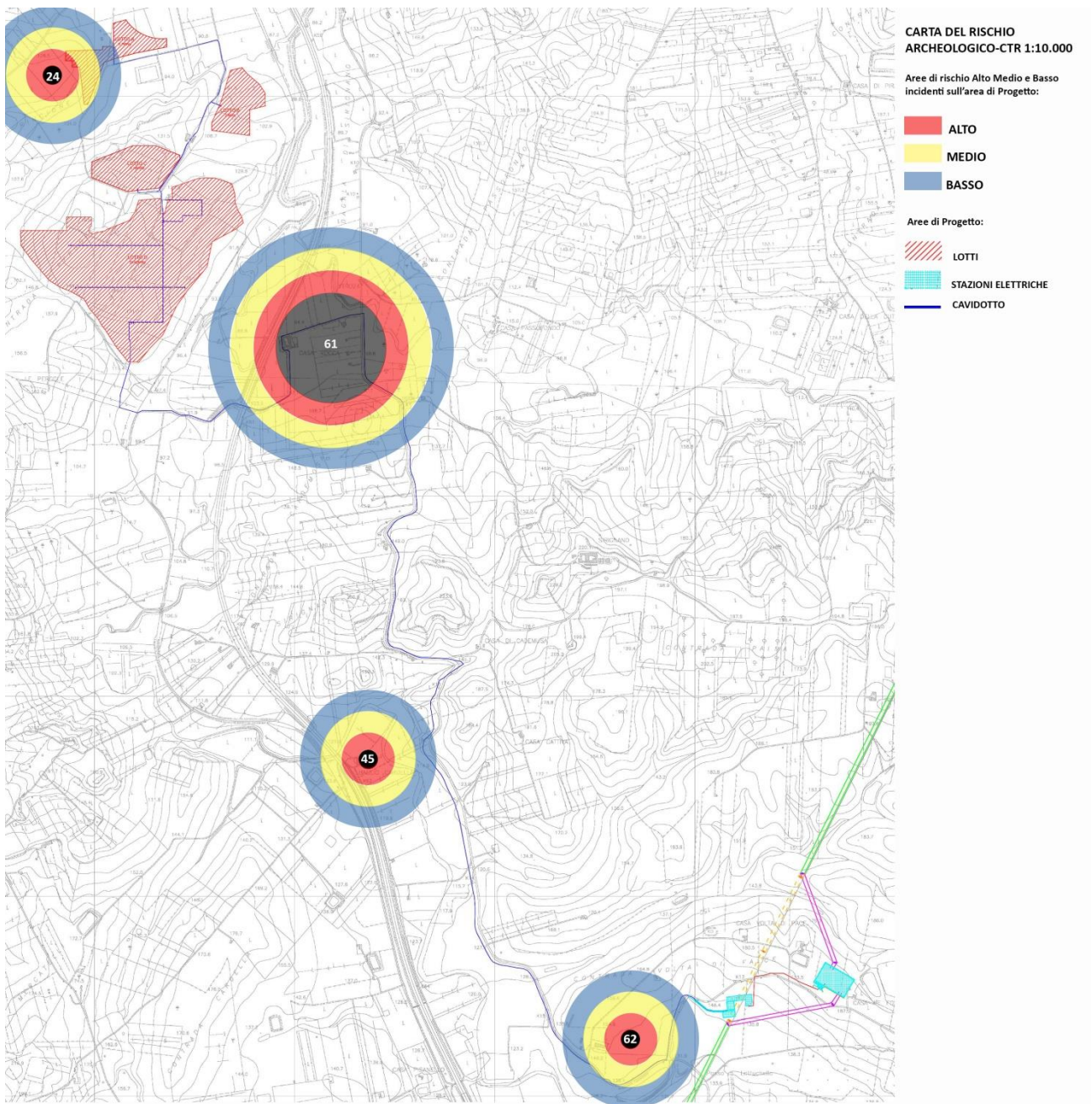
Il terzo parametro è infine costituito dalla **natura delle emergenze archeologiche** già documentate: la distinzione fra siti archeologici vincolati, strutture emergenti o aree di dispersione di materiale ha certamente una rilevanza diversa ai fini dell'individuazione del rischio. In tal senso occorre sottolineare come le emergenze archeologiche fin qui documentate e più prossime all'area oggetto della nostra indagine siano costituite da aree di dispersione di reperti mobili in superficie.

6.2 Valutazione preliminare del rischio archeologico

L'analisi integrata di tutti gli elementi fin qui presi in considerazione permette una valutazione preliminare del rischio archeologico connesso all'attuazione del progetto. Tale valutazione viene esemplificata nella tabella che segue:

| LOTTO | Grado di rischio | Motivazione |
|---|------------------|--|
| LOTTO A | Alto | Presenza di attestazioni archeologiche documentate in bibliografia nelle immediate vicinanze del lotto. Tali emergenze archeologiche sono esclusivamente costituite da dispersione di materiali mobili in superficie e sono state interpretate come relative ad una casa rurale (scheda n. 24). Il grado nullo di visibilità al momento della ricognizione non permettere di ridurre l'indice di rischio archeologico. |
| LOTTO B | Basso | Assenza di attestazioni archeologiche interne all'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado scarso di visibilità al momento della ricognizione non permette di ridurre l'indice di rischio archeologico. |
| LOTTO C | Molto Basso | Assenza di attestazioni archeologiche interne all'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado mediamente buono di visibilità al momento della ricognizione permette di ridurre l'indice di rischio archeologico. |
| LOTTO D | Medio | Assenza di attestazioni archeologiche interne all'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado scarso di visibilità al momento della ricognizione non permette di ridurre l'indice di rischio archeologico. |
| STAZIONI ELETTRICHE | Molto Basso | Assenza di attestazioni archeologiche interne all'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado mediamente buono di visibilità al momento della ricognizione permette di ridurre l'indice di rischio archeologico. |
| CAVIDOTTO (tratto località Casa Rocca, C.da Cademusa-Sirignano) | Molto alto | Il Cavidotto, nel tratto ricadente in località Casa Rocca, attraversa un'area di dispersione di materiali, ampiamente documentata in bibliografia ed interpretata come relativa ad una fattoria di epoca romana (Scheda n. 61) |

| | | |
|---|--------------|--|
| <p>CAVIDOTTO (tratto località Baglio Cardella)</p> | <p>Basso</p> | <p>Il Cavidotto, nel tratto ricadente in località Baglio Cardella, passa ad una distanza di 300 m da un'area di dispersione di materiali interpretati come relativi ad una casa rurale/villaggio (Scheda n. 45).</p> |
| <p>CAVIDOTTO (tratto località Passo di Lattuchella)</p> | <p>Medio</p> | <p>Il Cavidotto, nel tratto ricadente in località Passo di Lattuchella, passa ad una distanza di 200 m da un'area di dispersione di materiali interpretati come relativi ad una fattoria (Scheda n. 62)</p> |



I dati testé presentati definiscono, quindi, un **indice di rischio medio** di interferire con depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate.

7. BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Himera III. 1, Prospezione archeologica nel territorio, Roma 1988.

AA.VV., Himera III. 2, Prospezione archeologica nel territorio, Roma 2002.

AA.VV. 2000, (BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I.), *Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi*, in Terze Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI I Pisa - Gibellina 2000, pp. 92-133.

AA.VV. 2006, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dati archeologici preliminari (1998-2002)*, in Atti delle V giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2003), Pisa 2006, 561-593.

AA.VV. 2007, *Archeologia nelle Vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo.

AA.VV. 2014, Bonifato. La montagna ritrovata. Alcamo.

AA. VV. 2014, Contessa Entellina (PA). Forme di insediamento tra tarda antichità e età islamica, Le dinamiche dell'Islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti. A cura di A. Nef e F. Ardizzone, 2014, pp. 341-349.

ALFANO A. 2015a, *Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica*, in *Mediaeval Sophia* 17 (gennaio-dicembre 2015), pp. 17-81.

ALFANO A. 2015b, *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle valli dello Jato e del Belice destro (Pa)*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari 2015, pp. 871-874.

ALFANO A. 2017, *Il rapporto tra viabilità e distribuzione degli insediamenti: il caso delle Valli dello Jato e del Belice (Palermo) attraverso lo studio dell'aerofotografia storica*, in *Sicilia Archeologica* 110, pp. 10-29

ALFANO A., SACCO V. 2014, *Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nella Valle dello Jato e del Belice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)*, pp. 1-42.

AMPOLO C. 2010, *Segesta- Storia della ricerca archeologica*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, vol. XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010, pp. 525-534

BIVONA L., *Le fornaci romane di Partinico (Palermo)*, in *Kokalos* 36-37, 1990-1991, p. 139-144.

BOVIO MARCONI 1944, *La cultura tipo Conca d'Oro nella Sicilia nord-occidentale*, in MAL 40 (1944), pp. 1-170

CAMERATA SCOVAZZO 1993-1994, *Soprintendenza Beni Culturali e ambientali. Sezione per i Beni Archeologici. Trapani*, Kokalos, XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 1423-1456.

CAMERATA SCOVAZZO 1997a, *Note di topografia segestana*, in Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 1994), Pisa - Gibellina 1997, pp. 205-226.

CAMERATA SCOVAZZO 1997b, s.v. Segesta, EAA, Suppl., V (1997), pp. 197-203.

CAMERATA SCOVAZZO 2008, (a cura di), *Segesta III: il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008.

CANZANELLA M.G 1992, *L'insediamento rurale nella regione di Entella*, Atti delle giornate internazionali di studi sull'area elima (Gibellina 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992, I, pp. 407-420.

CARANDINI A., RICCI A., DE VOS M. 1982, *Filosofiana. La Villa di Piazza Armerina*. Palermo 1982.

CATALDO C. 1991, *Accanto alle Aquile*, Alcamo 1991.

CUSA S. 1868, *I diplomi Greci e Arabi*, Palermo, 1868.

FALSONE G, LEONARD JR., FRESINA A.; JOHNSON C., FATTA V., *Quattro campagne di scavo a Castellazzo di Poggioreale*, Kokalos 26-27, II-2, 1980-81, pp. 931-97.

FILIPPI A. 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo 1996, pp. 52-71.

FILIPPI A. 2002, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto Medioevo*, in BYZANTINO – SICULA IV, Atti del primo Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina, pp. 375-383, Palermo, 2002.

GARGINI M. 1997, *Petra: Riesame della documentazione storica ed archeologica*, in Seconde Giornate Internazionali di Studi Sull'area Elima. (Gibellina, 22-26 ottobre 1994) ATTI II, Pisa - Gibellina 1997, pp. 92-133.

GIORDANO P. 1997, *Ricerche a Montagna dei Cavalli: ricognizioni nel territorio*, AA.VV., *Archeologia e territorio (= BCPalermo)*, Palermo 1997, pp. 337-348.

GIORDANO P., VALENTINO M. 2004, *Carta archeologica del territorio comunale di Lercara Friddi*, Palermo 2004.

JOHNS J. 1992, *Monreale Survey: l'insediamento umano nell'alto Belice dal Paleolitico Superiore al 1250 d.C.*, AA.VV., Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992, I, pp. 407-420.

LAURO D. 1999, *Il complesso collinare di Montagnola della Borrania (TP) (F. 257 IV SE, Borgo Fazio)*, Kokalos, XLV, 1999, pp. 157-271.

MERTENS D. 1975, *Der Tempel von Segesta*, Diss. München 1975.

MERTENS D. 1976-1977, *Lavori eseguiti dall'Istituto Archeologico Germanico a Segesta e Selinunte negli anni 1972-1975*, Kokalos, XXIXXII, 1976-1977, pp. 697-700.

MERTENS D. 1977, *Nuove ricerche sul tempio di Segesta, in Il tempio greco in Sicilia: architettura e culti*. Atti della 1a Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania (Siracusa, 24-27 novembre 1976), Cron Arch, XVI, 1977, pp. 187-193.

MERTENS D. 1984, *Der Tempel von Segesta und die dorische Tempelbaukunst des griechischen Westens in klassischer Zeit*, Mainz 1984.

MESSANA I. 2004, *Alcamo romana e araba. Le fattorie, i casali*, Partinico 2004.

MESSANA I. 2016, *Longarico, Al-Quamah Alcamo*, Palermo 2016.

PACE B. 1958, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica I-IV*, Roma 1958.

PAOLETTI M, PARRA M. C. 1991, *Lo scavo dell'area 3000 (SAS 3)*, in AA.VV., Segesta. Storia della ricerca, parco e Museo archeologico, ricognizioni topografiche (1987- 1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989, ASNP, S. III, XXI, 1991, pp. 829-856.

POLIZZI C., DENARO M., BIAGINI C. 1997, *Segesta. SAS 6, SAS 10 e SAS 11*, in Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 1994), Pisa-Gibellina 1997, pp. 1235-1242.

POLIZZI G., DUCATI F. 2020, *Fornaci e produzioni del Golfo di Castellammare (Sicilia nord-occidentale)*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 132-2 | 2020, 403-428.

REGINA V. 1982, *Longato Bonifato e Alcamo*, Alcamo 1982.

SPANÒ GIAMMELLARO A., SPATAFORA F. 2012, *Insedimenti rurali e centri produttivi nel territorio punico della Sicilia nord-occidentale*, in Epi Oinopa Ponton, a cura di Carla del Vais, Studi sul mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore, Oristano 2012, pp. 337-352.

SPATAFORA F. 1996, *L'Alta e Media Valle del Belice tra la Media Età del Bronzo e l'età arcaica*, Kokalos, XLII, 1996, pp. 177-198.

SPATAFORA F. 2009, *Spazio abitativo e architettura domestica negli insediamenti indigeni della Sicilia occidentale*, in M. C. BELARTE (a cura di), *L'espai domèstic i l'organització de la societat a la*

protohistòria de la Mediterrània occidental (1er millenni a.C.): actes de la IV Reunió Internacional d'Arqueologia de Calafell (Calafell-Tarragona, 6 al 9 de març de 2007), Barcellona 2009, pp. 363-377.

SPATAFORA F. 2014, *Formazione e caratteri identitari delle comunità indigene nella Sicilia occidentale*, in Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno, atti del Seminario di Studi Napoli 6-7 luglio 2012, a cura di Giovanna Greco e Bianca Ferrara, pp. 369-383.

SPATAFORA F. 2015, Maranfusa – Calatrasi, Guida breve, Caltanissetta 2015.

TODARO B. 1974, *Nuove testimonianze archeologiche dal territorio di Camporeale*, in SicA, 24-25, 1974, pp. 95-101.

TRASSELLI C. 1970, La Fattoria Romana Di Sirignano, SicA, III, 12, 1970, pp. 19-24.

TROTTA V. 2013, *Trasformazioni del paesaggio nel territorio di Segesta* (tesi di Dottorato presso Università degli Studi di Salerno)

UGGERI G. 1982-1983, *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e al IV secolo*, Kokalos, XXX-XXXI, 1982-1983, pp. 424-460.

VAGGIOLI M.A. 1999, *Per una carta archeologica del Comune di Contessa Entellina. Relazione preliminare delle campagne di ricognizione 1998*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Serie IV, Vol. 4, No. 1 (1999), pp. 177-188.

VASSALLO S. 1990, S. Caterina Villarmosa, Firenze 1990.

VASSALLO S. 1996, Il territorio di Himera in età arcaica, Kokalos, XLII, 1996, pp. 199-223.

VASSALLO S. 1997, I Monti Sicani orientali in età arcaica, AA.VV., Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997, III, pp. 1355-1377.

VASSALLO S. 2000, Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a. C., in Terze giornate internazionali di studi sull'area elima, (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), ATTI II, Pisa - Gibellina 2000, pp. 983-1008.

